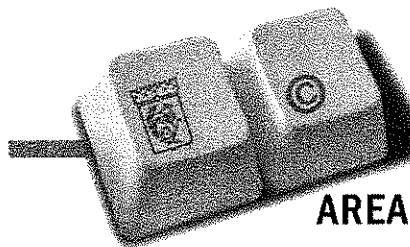




RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.22

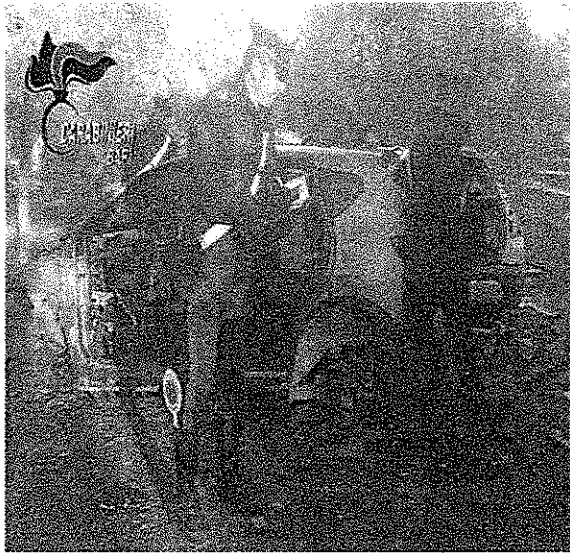
03 FEBBRAIO 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA



Le scocche delle auto rubate

ANDRIA DOPO L'ARRESTO DEI «CANNIBALI» DI AUTOMOBILI

Operazione «4 minuti» il plauso del sindaco e della prefettura Bat

● **ANDRIA**. All'indomani dell'operazione «Four Minutes» condotta dai carabinieri della Compagnia di Andria per disarticolare un organizzato hruppo criminale composto da «predoni» di auto e «ricettatori» di pezzi di ricambio, tanti sono i consensi e gli apprezzamenti rivolti agli investigatori dell'Arma.

Il prefetto di Barletta-Andria-Trani, **Clara Minerva**, ha espresso vivo apprezzamento al comandante provinciale dei carabinieri di Bari, **colonnello Vincenzo Molinese**, «per la brillante attività investigativa dell'Arma, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bari».

«La suddetta operazione - ha detto il Prefetto - nel confermare l'efficacia dell'azione investigativa condotta

dall'Arma dei carabinieri costituisce un ulteriore importante risultato nell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali presenti sul territorio per l'affermazione della legalità, contribuendo ad accrescere i livelli di sicurezza dei cittadini».

Anche il sindaco di Andria, **Nicola Giorgino**, ha espresso soddisfazione per i risultati dell'operazione «Four Minutes» contro i componenti della banda specializzata in furti d'auto arrestati ieri.

«L'indagine condotta dai Carabinieri ed avviata nel gennaio 2015 ha infatti consentito di bloccare le attività del gruppo di arrestati che, come dicono gli investigatori dell'Arma, operavano con una "inusuale professionalità"».

Plauso dunque per l'attività dei carabinieri e della Procura tranese che hanno assicurato alla giustizia i componenti della banda».

L'ANALISI

UN OSSERVATORIO PRIVILEGIATO

IL «NUOVO CORSO»

«Il nuovo corso del Comune di Andria fu avviato dalla gestione commissariale, diretta dalla dott.ssa Fulvia Ferrero»

LO SVUOTAMENTO

«L'archivio del Comune fu svuotato dalle forze di polizia, generando problemi nella ricostruzione dei procedimenti»

«La mia ricetta anticorruzione»

Parla Vito Ruggieri, per molti anni segretario generale e poi consulente del Comune

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Vito Ruggieri è stato il segretario generale del Comune di Andria per molti anni. Ha svolto la sua funzione quando sono stati sindaci Attilio Busseti, Pina Marmo, Giannicola Sinisi e Vincenzo Caldarone. Il successivo sindaco, Vincenzo Zaccaro, poi, pur essendo Ruggieri ormai in pensione, lo nominò presidente del Nucleo di valutazione dei dirigenti e del controllo di gestione del Comune di Andria.

Ruggieri, che dunque conosce bene la macchina amministrativa e burocratica di un municipio, ha posto un interrogativo: la corruzione negli Enti locali è una patologia curabile? «La mia analisi ha spiegato l'ex segretario generale del Comune di Andria - parte

L'AUSPICIO

«Occorre una coraggiosa controriforma»

dal monito del presidente della Repubblica, Mattarella: «Serve una pubblica amministrazione più efficiente, ispirata alla legalità». L'esercizio della mia attività lavorativa di segretario comunale in comuni medio-alti ha forgiato la mia formazione sulla genetica del fenomeno della corruzione, che continua a devastare i Comuni, nonostante i tragici eventi dell'epoca, nota come tangentopoli. Ero convinto che quella sconvolgente fase storica, da me vissuta nel Comune di Andria, traumaticamente scosso, avrebbe orientato la classe politica e burocratica ad anteporre l'etica pubblica all'egoismo umano e personale. Pensavo che i tormentati eventi delle misure cautelari, poi, delle indagini giudiziarie e dei processi, che turbarono la coscienza di tutti gli italiani, avrebbero impresso un radicale cam-

biamento della condotta degli amministratori e dei gestori delle pubbliche amministrazioni. «Manni pulite», tuttavia, stimolò la ricostruzione dell'organizzazione e della funzionalità degli uffici nella rigorosa ottemperanza al principio fondamentale del buon andamento dell'azione amministrativa. Furono momenti contrastati, ma costruttivi».

Ruggieri ha ricordato che «Il nuovo corso del Comune di Andria fu avviato dalla gestione commissariale, diretta dalla dott.ssa Fulvia Ferrero, coadiuvata dalla dott.ssa Antonella Bellomo, con le quali iniziò la ristrutturazione organizzativa dell'Ente e la sanatoria della deviata prassi amministrativa e degli appalti in corso, coinvolti dagli interventi giudiziari. Fu un impegno coraggioso. L'archivio del Comune di Andria fu svuotato dalle forze di polizia giudiziaria, generando problematiche nella ricostruzione dei procedimenti amministrativi di molte pratiche edilizie e di appalti vari. Il sindaco Giannicola Sinisi, magistrato in aspettativa, portò serenità nell'ambiente comunale, fortemente turbato dalla tempesta giudiziaria, così da poter realizzare un eccellente livello di efficienza e di legalità, in attuazione di un impegnativo programma amministrativo con una compagine politica, totalmente rinnovata e rappresentativa del cambiamento dell'epoca. La netta separazione dei poteri tra la sfera politica e quella gestionale, in ottemperanza all'ordinamento giuridico, rappresentò la peculiarità di quella fase storica. Il sindaco Caldarone, in carica per due mandati amministrativi, continuò nel solco tracciato. La stella polare, che produsse il buon governo ed evitò fenomeni corruttivi fu, quindi, l'autonomia della burocrazia rispetto alla politica. Anche la mia funzione si distinse per la massima rigorosità legale e la piena autonomia dalle potenziali interferenze della politica. Il comune di Andria si classificò di gran lunga

al di sopra della media nazionale, quanto ad organizzazione e funzionalità, nella graduatoria nazionale, redatta dalla Formez PA promotrice del progetto «I successi dei cantieri» cioè dei Comuni».

Vito Ruggieri ha spiegato che tale premessa storica «E' utile per rappresentare che la corruzione è una fenomenologia che si sviluppa nel rapporto antiggiuridico della convivenza, piuttosto che dell'autonomia gestionale, come prescrive l'ordinamento comunale, tra la politica e la burocrazia. La lesione del principio della separazione dei poteri avviene con il reclutamento mercenario della classe direzionale. Anche il Segretario, scelto dal sindaco, non gode della necessaria indipendenza, salvo la personale autorevolezza, per esercitare il ruolo di garante della legalità. Il rapporto domi-

nante della politica sulla burocrazia dirigenziale è la causa preminente del malgoverno e della corruzione. Il «male italiano» potrà essere curato nella misura in cui si riesca a riformare i presupposti giuridici che agevolano il dominio politico sulle debolezze umane e professionali della subalterna burocrazia».

Vito Ruggieri, facendo riferimento a quanto sostenuto dal presidente dell'autorità anticorruzione, Cantone, con il giornalista Di Feo, nel libro «Il Male Italiano», che ha evocato il cambiamento di uomini e strutture per sanare le ferite della corruzione, ha illustrato la sua tesi: «In sostanza, per gli appalti, in particolare, non potrebbe sussistere la corruzione senza il concorso della politica, della burocrazia e dell'imprenditoria disposta a corrompere. In

ragione di ciò, la corruzione è una fenomenologia propiziatrice dell'associazione per delinquere, atteso che i complici non possono essere inferiori a tre soggetti, per le suindicate ragioni. Occorre, quindi, una coraggiosa controriforma copernicana degli enti locali per curare il cancro della corruzione».

Ma quali sono gli elementi di questa rivoluzione copernicana? L'ex segretario comunale di Andria, ha proposto questo ragionamento: «Le misure per combattere il nefasto fenomeno non sono poche né semplici. Non appare irrilevante la revisione del fittizio ed inefficace principio della separazione dei poteri tra la sfera politica e quella burocratica, in modo che il potere politico eserciti sia la funzione programmatica sia quella gestionale con rilevanza

esterna, riservando l'attività istruttoria all'apparato burocratico. L'accennata rivoluzione istituzionale implica il riordino del modello organizzativo e la soppressione delle posizioni dirigenziali, soprattutto, negli enti di medio-piccole dimensioni, realizzando, tra l'altro ingenti economie. Anche l'utilità della permanenza del segretario comunale deve essere subordinata alla restituzione al medesimo di una piena indipendenza dagli organi di governo comunali. Il delineato riassetto istituzionale impone, tra l'altro, la soppressione degli inutili ed onerosi controlli interni da sostituire con organi esterni di vigilanza. La terapia anticorruzione postula, altresì, la rimozione della legislazione, preordinata a confezionare artificiose clausole di ammissione alle gare di appalto e ad attribuire un ampio potere discrezionale alle commissioni aggiudicatrici. L'appalto concorso, l'offerta economicamente più vantaggiosa, il sistema della media delle offerte, le clausole vessatorie, l'iscrizione all'albo dei costruttori e ad altri albi speciali, il volume degli affari, il sovradimensionato listino dei prezzi sono presupposti che possono agevolare intese fraudolente con la stazione appaltante ed, in alcuni casi, tra le stesse imprese partecipanti alla gara».

La conclusione di Vito Ruggieri: «L'efficienza della pubblica amministrazione, ispirata alla legalità, auspicata dal presidente della Repubblica Mattarella, nonché le azioni di Cantone per liberarsi dalla corruzione saranno dunque illusorie, in mancanza di un'assennata introduzione di una illuminata legislazione, capace di impedire ai sodalizi tra la politica, la burocrazia e l'imprenditoria di pilotare gli appalti. E vale la pena sottolineare che non esiste un protocollo terapeutico, accreditato per curare la corruzione. L'antidoto è da ricercare nell'etica, che deve ispirare la legislazione, l'amministrazione e la giustizia».

Il dibattito è aperto.

le altre notizie

ANDRIA

INIZIATIVA CONVIVIALE SABATO 6

Pro loco: cena, bilancio e tesseramento

La Pro Loco di Andria propone una iniziativa conviviale. Sabato 6 febbraio cena con ballo e presentazione del bilancio consuntivo 2015 presso l'hotel "L'Ottagono". A partire dalle 20. Prenotazioni entro e non oltre mercoledì 3. Quota 25 euro. La serata è aperta a tutti, soci, familiari e amici. Info: 0883 592283, 349 0943326, 347 1203302.

IN VIA BOVIO DOMANI GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO ALLE 19.30

A Persepolis "Una storia lunga 25 anni"

A Persepolis (libri&caffè), in via Bovio, giovedì 4 febbraio, alle 19.30, "Una storia lunga 25 anni (1991-2016)". Il programma: mostra documentaria "Puliamo il 1° vicolo San Bartolomeo: la via di Andria più piccola del mondo"; a cura del CoAdo-Comitato cittadino adozione del 1° vicolo San Bartolomeo, alle 19.30 (il cortometraggio fa parte della serie "Andria antica: scoperte e misteri" curata dal prof. Riccardo Suriano, regia di Nik Ferrara, per conto di videoandria.com); alle 20, dibattito e discussione con il prof. Riccardo Suriano e padre Enzo Pinto; alle 20.30, recital del Maestro prof. Tommaso Di Chio; alle 21, visita guidata notturna nel 1° vicolo San Bartolomeo.

LICEO SCIENTIFICO STATALE "NUZZI"

Open days

Gli open days 2015-2016 organizzati dal Liceo scientifico statale "Nuzzi", in via Cinzio Violante: venerdì 5 febbraio (17-19), domenica 14 febbraio (10-13).

INCONTRO A CURA DEL M5S

Ludopatia piaga della società

ANDRIA. Venerdì 5 febbraio tornano gli incontri a 5 Stelle organizzati dal Movimento 5 Stelle Andria: in via Cavallotti 46, a partire dalle 19, si parlerà di ludopatia e di gioco d'azzardo patologico (G.A.P.) e di tutte le iniziative politiche e legislative messe in campo dal Movimento 5 Stelle a tutti i livelli istituzionali ai quali è rappresentato. Si parlerà con Matteo Mantero, deputato della Commissione Affari Sociali di Montecitorio, con Grazia Di Bari, consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Puglia e principale animatrice del dibattito in materia in Regione e con Michele Coratella, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle Andria. Introduce e modera l'incontro il deputato del Movimento 5 Stelle Giuseppe D'Ambrosio.

«Ospedale Bonomo ecco i nuovi tagli»

Interviene il consigliere regionale Marmo

ANDRIA. "Apprendiamo che da ieri il direttore sanitario del presidio ospedaliero di Andria avrebbe deciso di chiudere una stanza del reparto, che può contenere quattro pazienti, con un divieto assoluto di ricovero per pazienti in barella. Ciò pare sia dovuto ad una carenza di personale infermieristico, ma non vorremmo che fosse il preludio di altre misure dolorose tese a depauperare la struttura". Lo dichiara il consigliere regionale, Nino Marmo. "Per garantire una turnazione adeguata - prosegue - ci vorrebbero almeno altri quattro infermieri. Nel frattempo, accade una stranezza: i medici ricevono ordini di servizio per coprire tre notti nel presidio di Canosa che, però, è ben fornito di personale. Infatti, nel piano dei turni del nosocomio canosino, il 25 gennaio tutto filava regolarmente e i turni erano coperti. Pare che sia tutto frutto di un accordo tra Pietrapertosa, primario sia a Canosa che ad Andria, con il responsabile andriese facente funzioni e con lo stesso direttore sanitario di presidio. L'obiettivo sembra chiaro: è probabile che qualcuno voglia avvalorare la tesi dell'importanza del plesso di Canosa, anche alla luce della recente aggiunta di altri sette posti letto (giustificati con il picco influenzale) e dodici posti di lungodegenza in più. Oltre, ovviamente, a quelli che già ci sono nel presidio. Inoltre, pare che si voglia togliere anche Nefrologia al centro andriese, per trasferirla a Barletta, dimenticando che sia un centro per le emergenze-urgenze. Se si tratta come qualcuno sostiene, di un piano architettato per svuotare l'ospedale di Andria, non resteremo a braccia conserte".

Le altre notizie

Servizio elettorale

Sino al 5 febbraio saranno depositati presso il Servizio Elettorale, sito in piazza Trieste e Trento, gli atti dell'Ufficio Elettorale Comunale relativi alle iscrizioni dei cittadini nelle liste elettorali. Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso alla Sottocommissione Elettorale Circondariale entro e non oltre il 10 febbraio 2016.

Bimbo e dignità

È sul tema «Per la dignità del bambino: quali impegni?» il meeting promosso dal Lions Club Andria che si terrà oggi 3 febbraio alle ore 19.30, presso "21 gennaio" in via Ferrucci 114. Il meeting è promosso dal Lions Club Andria Costanza d'Aragona in collaborazione con altri Lions Clubs.

ANDRIA IL PROVVEDIMENTO SCATURITO DALLE DISPOSIZIONI DELLA LEGGE DI STABILITÀ

Organico della Provincia approvata nuova delibera

ANDRIA. Il presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani Francesco Spina ha approvato la delibera sulla rideterminazione della dotazione organica dell'ente, in seguito alle nuove disposizioni normative introdotte con la Legge di Stabilità 2015.

«D'intesa con le organizzazioni sindacali dell'ente e rispettando i termini previsti dalla normativa vigente, abbiamo ottemperato alle disposizioni previste dalla Legge di Stabilità circa il taglio della spesa del personale dipendente della Provincia - ha affermato il presidente Spina -. Siamo riusciti a diminuire di circa un terzo la spesa del personale, passando dagli oltre 9 milioni di euro del 2014 a meno di 4 milioni. Lo abbiamo fatto garantendo gli stessi servizi (con addirittura la novità della Stazione Unica Appaltante) e grazie

ad un'operazione di spending review che non arrecherà alcun trauma: nessun dipendente della Provincia perderà infatti il suo posto di lavoro. Questa spending review passa attraverso il risparmio degli stipendi del personale docente ed Ata impiegato all'Istituto Tecnico Agrario "Umberto I" di Andria, che, come noto, in seguito alla statalizzazione saranno a carico dello Stato. A contribuire alla riduzione della spesa, poi, il passaggio alla Regione Puglia di quei dipendenti incardinati nelle funzioni non fondamentali della Provincia, i dipendenti cessati e coloro che volontariamente hanno presentato istanza di inserimento nell'elenco del personale soprannumerario. Con questa delibera - ha poi concluso il presidente Spina - possiamo programmare con maggior serenità il 2016 della Provincia di Barletta - Andria - Trani».

Ecco le nuove «preghiere laiche» confronto in libreria ad Andria



Bertolt Brecht

A cura della Libreria 2000 e della Libreria Mondadori, sabato 13 febbraio, alle 19, nello Spazio Eventi della Libreria 2000-Centro Didattico, in via Bologna 1, ad Andria, presentazione della seconda edizione aggiornata del libro di Michele Palumbo «Preghiere laiche» (et et edizioni).

Il libro raccoglie, in una sorta di breviario delle peccarelle smarrite, quelle che possono essere definitive preghiere laiche. Preghiere che contengono

anche (forti dubbi), ma pure (in fondo) un profondo senso religioso. Sono preghiere di filosofi (illuministi), di scrittori, di poeti, di cantautori, anche di umoristi.

In questa seconda edizione aggiornata del libro (che propone una scheda su ogni autore di ciascun testo-preghiera), Palumbo ha aggiunto altre cinque preghiere laiche, quella di Bertolt Brecht, Erri De Luca, G.W.F. Hegel, Primo Levi, Tommaso Moro, che si sommano alle tredici della precedente edizione (di Bierce, Campanile, De André, De Filippo, d'Holbach, Diderot, Garcia Lorca, Guccini, Kant, Pasolini, Pirandello, Turgenev, Voltaire).

Dialogheranno e discuteranno con l'autore, mons. Felice Bacco e l'avvocato Antonio Guantario.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Creazione fondata nel 1887
Via... Tel. 0872/410111 - Fax: 0872/410111

SCUSATE QUALCHE PAROLA

IL VALZER DELLE PARTICELLE E IL BALLO DEL MATTONE

di MICHELE PALUMBO

Per lungo tempo, a Barletta, via dei Muratori c'era e non c'era sulle tavole del Piano regolatore generale, nel senso che su alcune c'era e su altre non c'era.

Oggi ad Andria c'è un contenzioso: una particella (con casa cantoniera) non c'è sul Piano di esproprio approvato dal Comune, ma c'è sul progetto della Ferrotramviaria per la costruzione di una stazione. Che dire: prima c'era il ballo del mattone, ora nelle nostre città ballano le particelle e pure intere strade.

Il Sindaco esprime soddisfazione per i risultati dell'operazione contro i componenti della banda specializzata in furti d'auto arrestati ieri

“Four Minutes”, Giorgino: «Plauso alle Forze dell’Ordine»

Si unisce anche la soddisfazione del Prefetto della Bat, Clara Minerva

di LA REDAZIONE

Il Sindaco, avv. Nicola Giorgino, esprime soddisfazione per i risultati dell'operazione "Four Minutes" contro i componenti della banda specializzata in furti d'auto arrestati ieri.

L'indagine condotta dai Carabinieri ed avviata nel gennaio 2015 ha infatti consentito di bloccare le attività del gruppo di arrestati che, come dicono gli investigatori dell'Arma, operavano con una "inusuale professionalità".

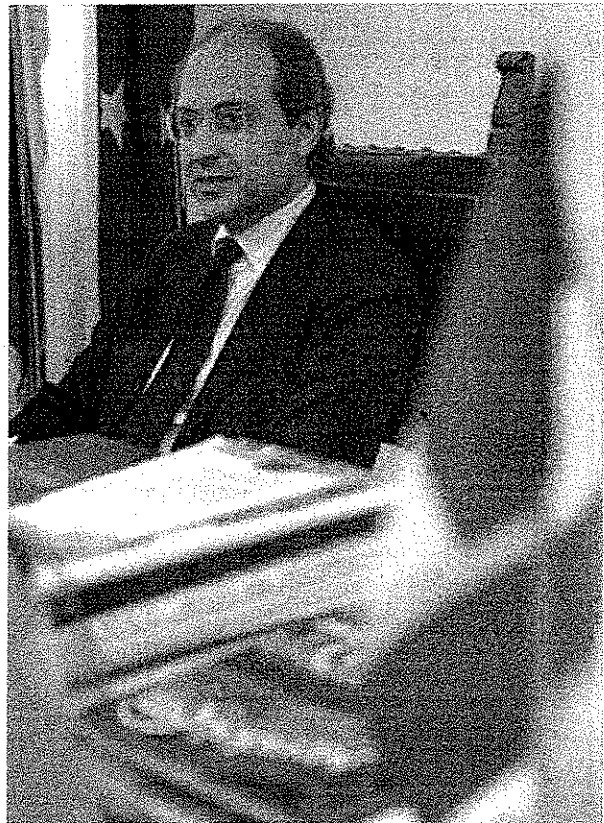
Plauso dunque per l'attività dei Carabinieri e della Procura tranese che hanno assicurato alla giustizia i componenti della banda, interrompendone le attività.

Ed il **Prefetto di Barletta-Andria-Trani, Clara Minerva**, ha espresso anch'essa vivo

apprezzamento al Comandante Provinciale dei Carabinieri di Bari, Col. Vincenzo Molinese, per

la brillante attività investigativa dell'Arma, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bari, che ha portato nella giornata di ieri all'esecuzione di 13 ordinanze di custodia cautelare, 9 delle quali in carcere (3 a carico di minori) e 4 in regime domiciliare, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti facenti parte di un'associazione per delinquere finalizzata al furto pluriaggravato di auto, nonché alla ricettazione ed al riciclaggio delle stesse, radicata nel Comune di Andria.

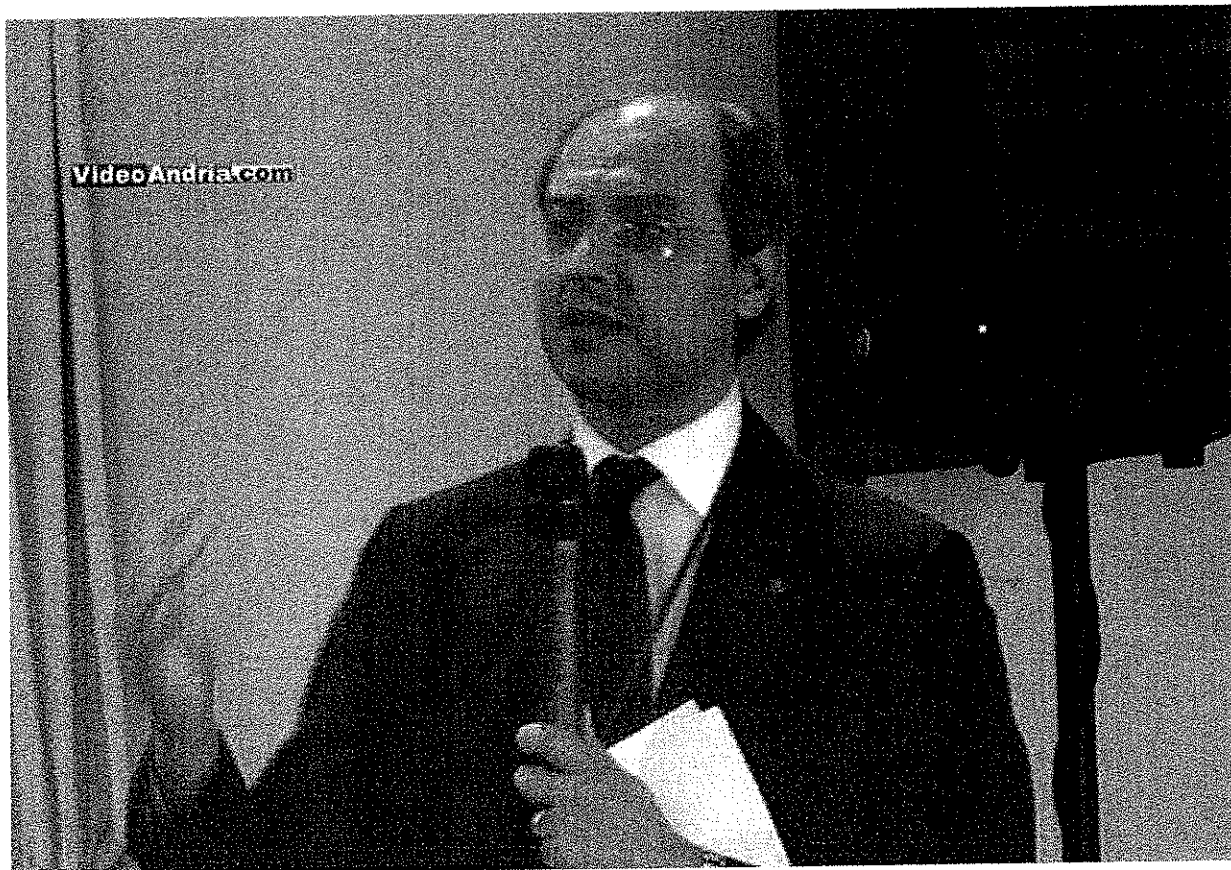
La suddetta operazione, nel confermare l'efficacia dell'azione investigativa condotta dall'Arma dei Carabinieri e coordinata dalla Procura della Repubblica di Trani e dalla Procura per i Minorenni di Bari, costituisce un ulteriore importante risultato nell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali presenti sul territorio per l'affermazione della legalità, contribuendo ad accrescere i livelli di sicurezza dei cittadini.



Nicola Giorgino © n.c.

Plauso di Giorgino alle Forze dell'Ordine per l'operazione "Four Minutes"

Aggiunto da Redazione il 2 febbraio 2016

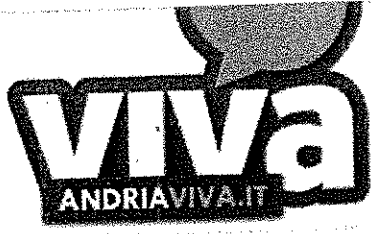


Il Sindaco, avv. **Nicola Giorgino**, esprime soddisfazione per i risultati dell'operazione "**Four Minutes**" contro i componenti della **banda specializzata in furti d'auto** arrestati ieri. L'indagine condotta dai Carabinieri ed avviata nel gennaio 2015 ha infatti consentito di bloccare le attività del gruppo di arrestati che, come dicono gli investigatori dell'Arma, operavano con una "**inusuale professionalità**". Plauso dunque per l'attività dei Carabinieri e della **Procura tranese** che hanno assicurato alla giustizia i componenti della banda interrompendone le attività.

Andria, 02/02/2016

Comune di Andria – Area Comunicazione

Ufficio Stampa



"Four Minutes", Giorgino: «Plauso per l'attività delle forze dell'ordine» Il Primo Cittadino di Andria esprime la propria soddisfazione per l'operazione

NICOLA GIORGINO

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Martedì 2 Febbraio 2016 ore 10.57

Il Sindaco di Andria, Nicola Giorgino, ha espresso soddisfazione per i risultati ottenuti grazie all'operazione "Four Minutes" contro i componenti della banda specializzata in furti d'auto ed arrestati ieri. «L'indagine condotta dai Carabinieri ed avviata nel gennaio 2015 - ha detto Giorgino - ha infatti consentito di bloccare le attività del gruppo di arrestati che, come dicono gli investigatori dell'Arma, operavano con una "inusuale professionalità"».

«Un plauso dunque - ha ricordato Giorgino - per l'attività dei Carabinieri e della Procura tranese che hanno assicurato alla giustizia i componenti della banda interrompendone le attività».

Andria - mercoledì 03 febbraio 2016 Attualità

Revisione dinamica liste elettorali

Ogni cittadino potrà prenderne visione tra il 1° e il 5 febbraio ed eventualmente proporre ricorso alla Sottocommissione Elettorale Circondariale entro e non oltre il 10 febbraio 2016

di LA REDAZIONE

Dal 1° al 5 febbraio 2016, saranno depositati presso il Servizio Elettorale, sito in piazza Trieste e Trento, gli atti dell'Ufficiale Elettorale Comunale relativi alle iscrizioni dei cittadini nelle liste elettorali effettuate in virtù dell'art. 32 co.1) nn. 4 e 5, unitamente agli elenchi degli elettori iscritti.

Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso alla

Sottocommissione Elettorale Circondariale entro e non oltre il 10 febbraio 2016.

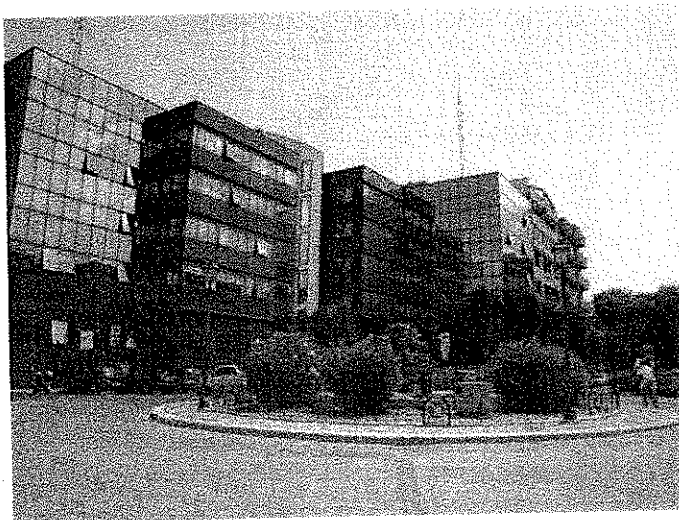
Il primo videoblog di Andria e della Puglia - Online dal 1997

Video Andria.com



Andria: revisione dinamica liste elettorali presso il Servizio Elettorale in Piazza Trieste e Trento

Aggiunto da Redazione il 2 febbraio 2016



Dal 1° al 5 febbraio 2016, saranno depositati presso il Servizio Elettorale, sito in piazza Trieste e Trento, gli atti dell'Ufficiale Elettorale Comunale relativi alle iscrizioni dei cittadini nelle liste elettorali effettuate in virtù dell'art. 32 co.1) nn. 4 e 5, unitamente agli elenchi degli elettori iscritti. Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre

ricorso alla Sottocommissione Elettorale Circondariale entro e non oltre il 10 febbraio 2016.

Andria – Contributo a fondo perduto eliminazione barriere architettoniche

2 febbraio, 2016 | scritto da Angela Zicoiella



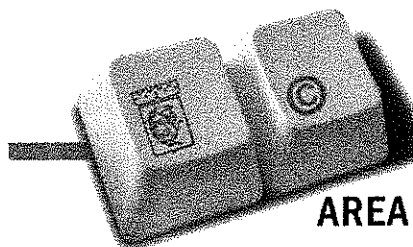
Contributo a fondo perduto per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli "Edifici Privati".

Da ieri, lunedì 1 febbraio, è possibile presentare l'istanza per farne richiesta.

A poter usufruire del fondo sono i soggetti portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la cecità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari.

Gli interessati potranno presentare l'istanza in carta da bollo entro il 1° marzo 2016, indirizzata al Sindaco, allegando: certificato medico in carta libera attestante l'handicap; dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, dalla quale risulti l'ubicazione della propria abitazione e le difficoltà d'accesso; certificato A.S.L.(o fotocopia autenticata) attestante l'invalidità totale con difficoltà di deambulazione; preventivo di spesa e relazione di Asseveramento e pedissequa attestazione della congruità della spesa e della mancata realizzazione delle opere all'atto della presentazione dell'istanza, redatti da un tecnico di fiducia; fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente e dell'avente diritto.

I cittadini interessati possono rivolgersi al Settore Socio Sanitario, via Mozart, 63, nei giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, per il ritiro dei fac-simili di domanda o scaricare l'apposita modulistica dal sito <http://www.comune.andria.bt.it/come-fare-per/richiedere-assistenza-socio-sanitaria/>.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

AMBIENTE

SEMPRE PIÙ CITTADINI SENSIBILI AL TEMA

«Aria di cambiamento a Barletta ora tocca al Consiglio comunale»

L'appello: vanno discusse le due proposte del Forum salute e ambiente

«**BARLETTA.** «A volte, come cantava qualcuno molti anni fa, non c'è bisogno di un meteorologo per sapere dove soffia il vento. Il sindaco Cascella e il consiglio comunale farebbero bene a tenere a mente questo adagio, e prendere finalmente atto della volontà di cambiamento emersa in questa città. Il successo della raccolta firme sulle due delibere di iniziativa popolare su rifiuti zero e monitoraggio aziende insalubri, e il partecipato corteo contro la devastazione ambientale di venerdì 22 febbraio, non possono che essere considerati come una evidente riprova di come sempre più persone reclamino il loro diritto a vivere in un ambiente urbano che non sia costantemente violentato dalle logiche di profitto dell'azienda di turno».

Così Gabriella Marcandrea e Michele Rizzi, in rappresentanza del Forum Salute e Ambiente di Barletta. «Mentre si organizzano - aggiungono - improbabili Forum in pompa magna dove gli amministratori disquisiscono in maniera tanto retorica quanto autoreferenziale di "partecipazione", cittadini, associazioni e movimenti hanno, come al solito, concretamente e dal basso, avviato un percorso politico di partecipazione, questa volta reale, che non può più essere ignorato. La manifestazione cittadina che si è snodata per le vie del centro venerdì scorso aveva obiettivi chiari e urgenti: fermare immediatamente il coibentamento di rifiuti all'interno della cemenzeria Buzzi Unicem e

che la falda acquifera sia al più presto bonificata ad opera delle aziende responsabili dell'inquinamento, Tarmac Agro in prima linea».

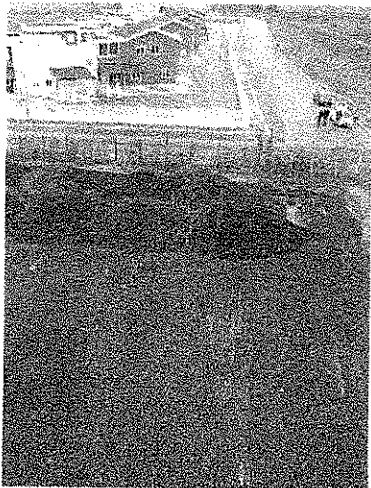
Ancora: «Due provvedimenti urgenti che rientrano in un più ampio quadro di cambiamento delle politiche ambientali e sociali in questa città, che mira, da un lato, alla creazione di un sistema di monitoraggio serio e particolareggiato dell'impatto ambientale e sanitario della aziende insalubri presenti nel territorio cittadino, che non solo evidenzia responsabilità precise ma che sia da preludio per azioni concrete di bonifica e riconversione ecologica del tessuto industriale e dei suoi processi; dall'altro, a un ripensamento radicale del ciclo dei rifiuti che elimini a priori il ricorso a pratiche dannose e inquinanti come il conferimento in discarica o l'incenerimento attraverso pratiche virtuose e partecipative che già si utilizzano efficacemente in numerosi centri urbani in Italia e nel mondo. La bella manifestazione contro la devastazione ambientale che come Forum Salute e Ambiente abbiamo organizzato, benché segua in ordine di tempo la bufera giudiziaria in atto dall'8 Gennaio e che vede indagate 18 persone tra dirigenti della Buzzi, della Dalena ecologia e di altre aziende del territorio, nonché di tecnici e dirigenti della provincia e della regione, non vuole essere solo una ferma risposta a una situazione di cui già conosce-

vamo dettagli e pericoli, e contro cui da tempo ci battiamo; piuttosto, vorrebbe rappresentare un nuovo punto di partenza in questa città, l'avvio di un processo di cambiamento che non può che avere come primo e imprescindibile passo l'approvazione e l'implementazione delle due delibere sottoscritte da mille duecento cittadini e consegnate ufficialmente nelle mani del Sindaco Cascella e del Presidente del Consiglio Comunale Peschechera il 17 Dicembre. Il 17 marzo scadevano i tre mesi previsti dal regolamento entro i quali il Consiglio Comunale è tenuto a discutere e votare le proposte».

Conclusione: «Da che parte soffierà il vento questa volta per il sindaco Cascella e l'intera classe politica? Seguiranno a rimanere in silenzio, nonostante i movimenti di questa città in pochi mesi hanno portato in piazza centinaia di persone e fatto sottoscrivere ad altrettanti cittadini le due delibere di iniziativa popolare, continuando a tutelare gli interessi di pochi e condannando il territorio a pagare i danni ambientali, sociali e sanitari della devastazione? o si faranno finalmente interpreti della volontà ormai palese di rinnovamento di una cittadinanza stanca di subire i chiacchierici inutili di chi fa finta di risolvere le crisi con proclami e atti burocratici privi di effetto nascondendo la gravità della situazione e osteggiando le soluzioni che dal basso sono state presentate già da tempo?».

MARGHERITA DI SAVOIA RIFIUTI SPECIALI SCOPERTI NELLA ZONA UBICATA A POCHE CENTINAIA DI METRI DALLA FOCE DELL'OFANTO

Discarica sequestrata, Legambiente chiede la caratterizzazione del sito



La discarica scoperta a Margherita

«**MARGHERITA DI SAVOIA.** «La nostra regione continua ad essere martoriata dalle discariche illegali e il sequestro effettuato a Margherita di Savoia dal Nucleo Operativo Ecologico di Bari è l'ennesima conferma. Chiediamo che si proceda subito alla caratterizzazione ambientale del sito e poi alla sua messa in sicurezza e/o bonifica, visto che l'area si trova a poche centinaia di metri dalla foce dell'Ofanto, nell'omonimo Parco fluviale regionale».

Commenta così Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, la notizia dell'operazione del Noe di Bari che ha sequestrato un'area di oltre 2 ettari, in località Cannafesca a Margherita di Savoia, dove sono stati smaltiti illecitamente ben 50mila metri cubi di rifiuti speciali, la cui massa aveva causato l'innalzamento dell'intero terreno per oltre 2,5 metri.

Sebbene in Puglia non si arresti il

capillare lavoro di monitoraggio delle forze dell'ordine e della magistratura nell'attività di contrasto dei reati ambientali, desta preoccupazione il recente decreto legislativo sulla razionalizzazione delle Forze di Polizia che ha come conseguenza l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri.

«Ci auguriamo - ha proseguito Tarantini - che questo cambiamento sia sfruttato nel modo più utile per realizzare finalmente un Corpo di Polizia specializzato nel contrasto delle illegalità ambientali. Le enormi competenze del Corpo Forestale insieme a quelle dei Carabinieri debbono essere valorizzate per avviare una nuova stagione di lotta contro tutte le forme di criminalità ai danni dell'ambiente e della collettività, avvalendosi anche degli strumenti offerti dalla nuova legge sugli ecoreati».

TRANI

Aziende partecipate i grillini invocano «più trasparenza»

Tante domande senza risposta



POLEMICA La sede dell'Amet di Trani

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Tornano sul tema e rincarano la dose: "Luci spente sull'Amet" avevano detto due mesi fa i 5 Stelle accusando l'amministrazione di procedere "con insufficienti elementi di trasparenza al rilancio dell'azienda". E' arrivata nel frattempo la nomina del nuovo Amministratore Delegato "che Bottaro - dicono i consiglieri comunali Antonella Papagni e Luisa Di Lernia - si è affrettato a catalogare come di nomina tecnica e non suggerita dalla politica. Ma purtroppo né lui, né tantomeno il nuovo arrivato, si sono preoccupati di rendere noti le strategie a medio e a lungo termine". Per di più alle notizie sulle intenzioni del Primo Cittadino di uno "sfrondamento dei rami secchi, ovvero la cessione ad altri soggetti di trasporti, parcheggi e darsena non vi fu alcuna smentita da parte dell'Amministrazione, anche perché tali indiscrezioni erano riferite al Piano di razionalizzazione delle partecipate".

Per i grillini sono necessarie numerose puntualizzazioni, alcune di carattere formale, altre davvero sostanziale: "Sulla forma: continua ad esserci una grave mancanza di trasparenza in merito al Piano di razionalizzazione, visto che se ne parla da mesi e molti consiglieri (alcuni anche di minoranza) l'hanno visionato. Perché, pur approvato dalla Giunta non è stato ancora pubblicato? E soprattutto: perché se ne potranno conoscere i contenuti solo quando definitivamente approvato? Perché non c'è stato un confronto aperto sulle strategie che investiranno il futuro delle due aziende?" E ancora: "Perché non si è proceduto alla selezione pubblica del manager di Amet, previa individuazione delle caratteristiche curriculari necessarie? Perché dal giorno della sua nomina non ha pubblicamente dichiarato quali saranno i suoi intenti gestionali? Vogliamo vedere nero su bianco un chiaro e preciso piano per il mantenimento in capo ad Amet di quei tre importanti settori e di conseguenza le azioni concrete per un loro rilancio".

Papagni e Di Lernia accusano sul mancato rilancio del settore trasporti "indirizzato al maggiore utilizzo dei mezzi pubblici a discapito di quelli privati" e il mancato utilizzo "dei mezzi elettrici, di ridotte dimensioni ma con una penetrazione più capillare delle linee, in modo da dare finalmente attuazione alla crescente richiesta di mobilità sostenibile". Poi la mancata monetizzazione degli spazi pubblicitari sui mezzi di trasporto pubblico, ma soprattutto quella della sosta a pagamento: "Vanno introdotti al più presto i parchimetri. Ovunque l'inserimento dello strumento elettronico, in sostituzione di quello cartaceo, ha recato un notevole incremento delle entrate ed una maggiore soddisfazione degli utenti. Vanno dunque valorizzate le attuali 9 unità a disposizione con una formazione tecnica specifica, affinché tale servizio sia gestito in maniera diretta (finanche nella manutenzione ordinaria) da parte di Amet e non dato in concessione pluriennale a terzi. Riguardo all'acquisto va inoltre predisposto un bando di gara che permetta un'ampia partecipazione di aziende e, considerando il crescente numero di apparecchiature presenti sul mercato, vi è anche l'opzione dell'usato garantito dai produttori".

In merito alla Darsena "è prioritario modificare l'attuale contratto di servizio in base al quale gravano su Amet tutti i costi relativi ad impiantistica e personale ma si riconoscono alla stessa quote irrisorie delle entrate. Solo dopo aver rimodulato tale accordo Amet avrà autonomia gestionale idonea a pianificare in maniera rigorosa gli investimenti necessari a migliorare tale servizio, riqualificando anche le risorse umane già presenti. Il porto di Trani gode di caratteristiche uniche che lo rendono prezioso agli occhi dei diportisti, ma se si privano questi ultimi di servizi essenziali, continueranno a preferire altro. Se queste indispensabili misure non verranno immediatamente adottate sarà evidente che il Primo Cittadino racconta una cosa ai cittadini e poi ne fa un'altra. Ai cittadini va sempre detto ciò che si ha intenzione di fare".

STRUTTURE

L'OPERA IN PIAZZA MARINA

LA REPLICA

L'assessore Gammarota: «I ritardi sono dovuti alle complessità di un manufatto abbastanza datato»

Capitaneria di porto polemiche sulla sede

Lavori a rilento, l'opposizione in Consiglio all'attacco

MICHELE PIAZZOLLA

► **BARLETTA.** Nuova sede della Capitaneria di porto al posto dell'ex mercato ittico in piazza Marina: fuoco incrociato dei capigruppo consiliari della minoranza e contestuale replica dell'assessore alle manutenzioni, Giuseppe Gammarota (La Buona Politica). «Ieri ci aspettavamo l'inaugurazione della nuova Capitaneria di Porto e invece siamo ancora alla scelta dei colori»: così attaccano Dario Damiani (Forza Italia), Flavio Basile (Adesso Puoi), Gennaro Cefola (Nuova Generazione) e Antonio Comitangelo (#cimpensiamonoi).

L'attacco inizia con una cronistoria: «Da circa 70 anni la città ha inseguito il

sogno di elevare il proprio Ufficio Circondariale Marittimo a Capitaneria di Porto. Nel 2012, grazie all'impegno di provincia Bat e Comune, si riuscì a conseguire l'importante riconoscimento e fu individuato l'ex mercato Ittico quale immobile da destinare a sede della Capitaneria con un progetto preliminare da 480mila euro. Una cifra integrata con un contributo della provincia Bat di 150mila euro». «Nonostante la richiesta di tempi celeri per portare a termine l'opera - denunciano Damiani, Basile, Cefola e Comitangelo - ci ritroviamo oggi a dover commentare l'ennesimo appuntamento mancato con la città da parte dell'amministrazione Cascella. In questi due an-

ni e mezzo l'Amministrazione nulla ha fatto per consegnare nei tempi indicati i lavori ma ci si è addirittura dimenticati del rilascio dell'autorizzazione da parte della Soprintendenza finalizzata ad operare gli interventi. Come si fa a non sapere che l'ex mercato è sottoposto a vincolo? Oggi, con ritardo, pare sia stata superata questa dimenticanza. Che sia ignoranza o superficialità non lo vogliamo sapere ma ciò che ci preme rimarcare è il danno che si continua a perpetrare nei confronti della comunità». La conclusione: «Chiediamo la ripresa immediata dei lavori al fine di poter scongiurare l'eventualità addirittura di perdere questo riconoscimento importante per la Barletta Marittima».

LA REPLICA «I ritardi sono dovuti a una serie di complessità di un manufatto abbastanza datato - spiega l'assessore Gammarota - i lavori non sono mai stati sottovalutati da parte di questa amministrazione. Tanto che nel momento in cui l'opposizione ha tenuto la conferenza stampa il cantiere era al lavoro, c'ero io, il comandante del porto ed altri funzionari». «Purtroppo - continua Gammarota - ci si è trovati di fronte ad una situazione dove nel continuare a operare e scavare sono emerse delle problematiche che non si potevano prevedere nella fase progettuale. Ad esempio, ma questo è uno dei tanti aspetti venuti fuori, scavando si è trovata una falda acquifera che ha ral-

lentato i lavori dovendo intervenire il geologo e quindi operare per la messa in sicurezza». «Ripeto, la complessità dell'intervento sul manufatto ha fatto slittare i tempi - ribadisce l'assessore alle manutenzioni - dove ci sono una serie di adempimenti da osservare e vincoli da rispettare, tra questi anche la scelta dei colori è subordinata al parere della Soprintendenza». «L'opera - conclude Gammarota - non l'abbiamo trascurata, la seguiamo attentamente e la vogliamo realizzare nel migliore dei modi e presentare bene alla città. Per noi è un'opera fondamentale nell'ottica di rivalutazione del fronte mare: un obiettivo che questa amministrazione intende realizzare al più presto».

BARLETTA, TRANI UFFICI GIUDIZIARI E CATTIVA MEMORIA

di PASQUALE CASCELLA

SINDACO DI BARLETTA

Offrire al Tribunale di Trani la possibilità di utilizzare l'edificio di Barletta che già ospitava la sede distaccata e dove oggi ha sede l'Ufficio del giudice di pace? Già fatto dal Comune, e da quel dì, anche se il consigliere dell'opposizione Dario Damiani mostra di avere la memoria corta, giacché la proposta dell'Amministrazione fu discussa persino in un Consiglio comunale monotematico.

Era il 6 settembre del 2013 quando si diede conto dell'iniziativa del Comune di mettere a disposizione del Ministero della Giustizia l'immobile dismesso a Barletta. Da allora ripetute - e documentate - sono state le iniziative nei confronti dei ministri della Giustizia che si sono succedute, del presidente del Tribunale di Trani, degli altri amministratori del territorio provinciale e dei rappresentanti delle associazioni interessate perché l'immobile costruito proprio per l'esercizio della funzione giurisdizionale potesse continuare a costituire un presidio di legalità, tant'è che è stato destinato dal Comune a "polo

della sicurezza". Il Comune aveva ipotizzato che, poiché Barletta condivide con Andria e Trani, città distanziate tra loro da pochi chilometri, la "responsabilità della istituzione Provinciale", si potesse considerare quella della nostra città "non la sede di un altro Tribunale, e nemmeno una sua sezione, ma lo stesso Tribunale nell'esercizio della giurisdizione sul comune territorio".

Sembrava che la soluzione fosse a portata di mano. Il 7 maggio del 2014 infatti, la segreteria del ministro co-

municò al Comune che non vi erano preclusioni alla "proposta di mettere a disposizione una struttura a Barletta per finalità giudiziarie", ovviamente sulla base del "necessario parere favorevole della Commissione manutenzione costituita presso il Tribunale di Trani". La Commissione avrebbe dovuto "prendere atto della disponibilità", verificare la "sussistenza dei presupposti", redigere "un verbale sulla idoneità degli spazi destinati dal Comune agli uffici giudiziari" e, in caso di "parere

favorevole", sottoporre "la relativa richiesta" all'apposita Direzione generale del Ministero. Quel "parere favorevole", non è mai stato espresso dalla Commissione, di cui pure chiesi prontamente la convocazione. E il consigliere Damiani dovrebbe sapere il perché, o almeno potrebbe aiutare scoprirlo, se la smentita non fosse sintomo di cattiva coscienza: forse basterebbe chiedere conto ai suoi colleghi di Trani, allora in maggioranza in quel Comune e alla Provincia, di un ostracismo spinto

fino ad accusare il sindaco di Barletta di approfittare delle sue "amicizie romane" (abusato ritornello, vero?) per mortificare quella parte politica. La proposta, invece, è sempre stata volta ad affrontare la "situazione paradossale" della carenza di strutture a Trani. Questa disponibilità era e resta integra, a maggior ragione oggi di fronte al rischio che Trani perda pezzi del Tribunale. Ed è importante che, ora, la soluzione più razionale che "non avrebbe tolto e non toglierebbe niente a nessuno", venga riconosciuta valida.

Ben venga il sostegno anche dell'opposizione, magari con un pizzico di correttezza politica che non dispiacerebbe nemmeno a Checco Zalone.

* sindaco di Barletta

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

I CANONI PER LE CONCESSIONI

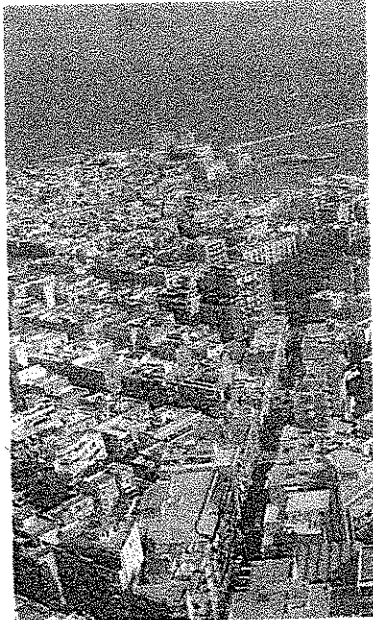
L'OPERAZIONE

Le azioni di rientro delle somme non pagate riguardano due strutture sul lungomare Cristoforo Colombo e una in periferia

Il recupero dei fitti attivi esteso anche ai chioschi

NICO AURORA

● **TRANI.** Non soltanto Lampara e Consorzio moscato di Trani. Le azioni di recupero degli immobili oggetto di fitti attivi, da parte del Comune di Trani, si stanno estendendo anche ai chioschi. Allo stato si è in possesso di tre ordinanze di sgombero riguardanti altrettante strutture, delle quali due sul lungomare Cristoforo Colombo ed una alla periferia nord. Cominciamo dal chiosco ubicato nel tratto di lungomare compreso fra via Palermo e via Rovigno. Il dirigente dell'Ufficio tecnico, Giovanni Didonna, ha ordinato alla società che attualmente gestisce l'immobile il rilascio entro 15 giorni dalla notifica del provvedimento che è avvenuta addirittura lo scorso 29 ottobre. Pertanto, si deve presumere che vi sia stata opposizione al Tar da parte dell'attività, che peraltro risulta essere debitrice nei confronti del Comune di Trani di una somma di 28.700 euro, per canoni concessori parzialmente corrisposti dal 1mo gennaio 2007 al 30 novembre 2014. Il contratto risale al



TRANI Una panoramica aerea

24 settembre 2007 e prevedeva la durata di 5 anni fino al 31 dicembre 2011. Il canone mensile veniva determinato in 500 euro, il contratto non era più stato rinnovato anche in considerazione dei mancati pagamenti ricevuti, tanto è vero che il 29 aprile 2015 l'Ufficio patrimonio invitava il conduttore a procedere al versamento delle somme in tempi rapidi, per non incorrere nell'ordinanza di rilascio dell'immobile, che effettivamente è arrivata. Sempre sul lungomare, un altro provvedimento simile riguarda il chiosco che si trova nella parte centrale dello stesso, dopo l'intersezione con via San Magno. Anche in questo caso siamo in presenza di un provvedimento del 29 ottobre 2015, ma l'attività non è stata ancora rilasciata. In questo caso la somma dovuta al Comune di Trani è di 22.500 euro per canoni concessori parzialmente corrisposti dal 7 maggio 1997 al 7 aprile 2015. Una sollecitazione del 29 aprile dello scorso anno invitava il conduttore al pagamento degli arretrati che, peraltro, non è avvenuto. L'ultimo contratto era stato registrato il 1mo

ottobre 2001, con durata di sei anni, a partire però dal 7 maggio 1997 ed un canone mensile di 365 euro. Infine, il chiosco bar di piazza Vittime 11 settembre, nei pressi della rotatoria che congiunge via Superga con via Andria. In questo caso l'ordinanza ha carattere più perentorio perché, oltre ad un debito maturato, accerta un passaggio di ramo d'azienda, da un gestore ad un altro, presumibilmente non corretto. Il dirigente rileva il debito nella misura di 3350 euro, l'attività subentrante ha dichiarato di avere subito pagato 1000 euro e ha chiesto la dilazione della parte restante in tre rate, a partire dal 15 ottobre 2015. Il contratto era stato registrato il 12 aprile 2012 ed avrebbe avuto durata di due anni, con un canone mensile di 140 euro. A quanto s'è appreso, provvedimenti sovrapponibili sarebbero stati notificati anche ad altri conduttori di chioschi comunali. A rischio, dunque, la ristorazione sul lungomare la prossima estate, giacché i tempi di emanazione dei bandi di gara per le nuove locazioni sono tutt'altro che chiari.

IL PROVVEDIMENTO A CURA DELL'AMET SPA

Servizi informatici bandita la gara per l'affidamento quinquennale

● **TRANI.** Un bando per rimettersi in carreggiata e migliorare l'efficienza nella distribuzione dell'energia elettrica, fra le aziende del cosiddetto mercato tutelato. Proprio nei giorni dell'insediamento del nuovo Amministratore delegato, Marcello Danisi, ma nel solco di quanto già approvato dal Consiglio d'amministrazione precedentemente al suo avvento, Amet Spa ha ufficialmente bandito la gara pubblica finalizzata all'affidamento quinquennale della fornitura di servizi informatici finalizzati alla distribuzione dei processi caratteristici di un'azienda che gestisce l'energia elettrica, nell'ambito della distribuzione e vendita al mercato tutelato, comprensiva dei servizi di Application service provider e hosting per l'infrastruttura applicativa dei

sistemi».

L'importo complessivo dell'appalto è pari a 650.000 euro per cinque anni. Iva esclusa, il canone trimestrale a base d'asta è di 32.500 euro, sempre Iva esclusa. Sono 100 i punti massimi da attribuire alle offerte presentate: fino a 40 per l'offerta economica; fino a 60 per quella tecnico-qualitativa, all'interno della quale si prevedono 35 punti massimi per gli aspetti tecnici progettuali della soluzione proposta e qualità della fornitura, 20 per la qualità dell'assistenza tecnica e sistemistica 5 per i tempi di start up. Le domande dovranno pervenire presso la sede di Amet entro le 13 del 14 marzo prossimo, mentre l'apertura delle offerte avverrà alle 9 del giorno successivo.

[n.aur.]

POLITICHE SOCIALI NELL'AMBITO DEL PROGETTO DEL PIANO DI ZONA

POLITICA LA POLEMICA DI ANTONIO LOCONTE (RIVA DESTRA)

«Cantieri di cittadinanza» ammesse tredici domande

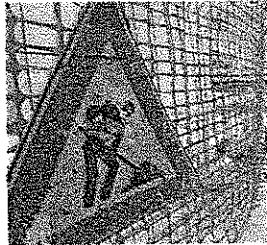
«Nomine Amiu e Amet perplessità sulla scelta»

● **TRANI.** Sono soltanto 13, delle 84 complessivamente pervenute, le domande considerate ammissibili nell'ambito del progetto "Cantieri di cittadinanza", bandito dall'Ufficio di piano di zona Trani-Bisceglie.

Si tratta di un programma regionale utile al contrasto di povertà ed esclusione sociale e, quindi, a facilitare l'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di deprivazione economica e particolare fragilità sociale.

Il programma si compone di due misure: la prima, denominata "Cantieri di cittadinanza", prevede l'attivazione di percorsi di inclusione sociale per soggetti disoccupati da almeno 12 mesi, o inoccupati; la seconda, denominata "Lavoro minimo di cittadinanza", è riservata a coloro che sono precettori di ammortizzatori sociali in deroga.

Dunque, alla data del 30 novembre 2015 sono pervenute 84 domande, delle quali 9 sono state dichiarate non valutabili, 52 non ammissibili e 13 ammesse. La somma erogata dalla Regione al Comune di Trani era stata di 108.800 euro, mentre il dirigente dell'Ufficio di piano di zona, Caterina Navach, ha impegnato per le 13 domande ammesse 60.000 euro.



Un cantiere

● **TRANI.** Le ultime designazioni effettuate dal Sindaco Bottaro, che ha indicato due professionisti baresi per le cariche di amministratore delegato di Amet e componente dell'organismo di vigilanza di Amiu, hanno sollevato una serie di perplessità, tra cui quelle di Antonio Loconte, coordinatore cittadino di Riva Destra: "Si tratta di due ottimi professionisti, due alte professionalità (termine tanto caro al Sindaco), due commercialisti affermati di Bari! Ma come, possibile che Trani, comune di oltre 50 mila abitanti, non offra sul mercato professionisti capaci di ricoprire tali ruoli?"

Sottolinea Loconte che "il Sindaco ha pubblicamente precisato di non avere padrini politici, scacciando ogni maliziosa considerazione sulla paternità della decisione e sul possibile collegamento con Michele Emiliano: resta il fatto che i forestieri Ernesto Devito (Amiu) e Marcello Danisi (Amet), commercialisti iscritti presso l'Ordine di Bari, si sono insediati a discapito dei tanti tecnici locali dimenticati. Infatti, con tutto il rispetto per quanto possa avvenire nei comuni di Femminamorta, Capracotta e Golasacca (esistono, esistono) nei quali potrebbe esserci penuria di altissime professionalità, stiamo parlando di Trani e appare inverosimile sentir parlare il Sindaco di nomina fiduciaria e riporre tale fiducia in capo a soggetti estranei".

Riva Destra critica in maniera "decisa questa scelta dell'amministrazione di puntare su tecnici estranei alle vicende locali e auspica che il sindaco possa tener conto, per le nomine future, dei tantissimi professionisti di livello presenti nella nostra città".

[lu.dem.]

BISCEGLIE AL VAGLIO I DATI ANAGRAFICI DELL'ULTIMO DECENNIO PER CONSETTIRE ANALISI DI TIPO SOCIALE

Bisceglie sempre più vecchia e anche con meno bambini

Preoccupano il calo delle nascite e l'aumento della migrazione

Dal 2005 al 2015, l'indice di vecchiaia è salito dall'89,4% della popolazione all'attuale 118,7%

I cittadini biscegliesi che hanno un'età compresa tra 0 e 14 anni sono attualmente 8.361 (ovvero 161 in meno del 2014)

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Più cittadini anziani e meno bambini. A Bisceglie nell'ultimo decennio, dal 2005 al 2015, l'indice di vecchiaia è salito costantemente balzando dall'89,4% della popolazione dell'anno 2005 all'attuale 118,7%. Si tratta di un dato preoccupante che mette in luce migrazione e calo delle nascite (il cui indice è pari a quello della mortalità), fenomeni sociali condizionati in gran parte dalla crisi economica.

Ciò vuol dire che il grado di invecchiamento della popolazione bisce-

gliese, in base al rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni, attesta che nel Comune di Bisceglie ci sono 118,7 anziani ogni 100 giovani. Questo ed altri dati sulla struttura della popolazione e sugli indicatori demografici di Bisceglie negli ultimi anni sono stati elaborati dall'Istat e pubblicati dai siti statistici Tuttitalia.it e Comuni-italiani.it.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare l'impatto sul sistema sociale, sul sistema lavorativo e su quello sanitario. Nel 2015 la popolazione di Bisceglie ha raggiunto i 55.517

abitanti, rispetto ai 55.424 dell'anno precedente. Un lieve incremento, dunque.

Con un'età media di 41,6. Infatti i cittadini biscegliesi che hanno un'età compresa tra 0 e 14 anni sono attualmente 8.361 (ovvero 161 in meno del 2014). Tra gli altri indicatori demografici vi sono quelli relativi a: - dipendenza strutturale, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Bisceglie nel 2015 sono risultati 49,1 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

- Indice di ricambio della popolazione attiva, cioè il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. A Bisceglie nel 2015 l'indice di ricambio è 109,4 e ciò significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani. Indicatori che vanno tenuti in considerazione a livello istituzionale, per intraprendere i necessari correttivi nell'attività politica ed amministrativa.

BISCEGLIE NUOVO COLPO DI SCENA PER IL FUTURO DELL'ENTE

Casa Divina Provvidenza prorogato il termine per offerte e aggiudicazione

● **BISCEGLIE.** «Un nuovo colpo di scena per la cessione della Casa Divina Provvidenza. Il commissario straordinario **Bartolo Cozzoli**, infatti, ha deciso di prorogare il termine ultimo per le offerte e l'aggiudicazione al 12 febbraio prossimo (la scadenza prevista era il 31 gennaio). Resta calda la pista che porta al noto imprenditore della sanità privata **Ettore Sansavini**, anche se ad acquisire maggior peso sono gli imprenditori locali del settore. Questi ultimi, infatti, nelle settimane scorse sembravano tagliati fuori dal colosso emiliano, unico portatore d'interesse capace di fagocitare in un sol colpo tutte e tre le sedi (Bisceglie, Foggia e Potenza)».

Così il segretario regionale

e nazionale del sindacato autonomo **Usppi Nicola Brescia** che aggiunge: «Se il programma di cessione non dovesse andare a buon fine, le possibilità di salvataggio dell'Opera Don Uva si ridurrebbero drasticamente. Per questo, data l'imminente scadenza del termine per presentare le offerte vincolanti d'acquisto, venerdì 12 febbraio, il governatore pugliese **Emiliano** deve intervenire al fine di chiarire il ruolo della regione in questa vertenza che potrebbe avere risvolti drammatici».

Ancora: «L'Usppi Puglia ritiene di primaria importanza che, prima del 12 febbraio 2016, la Regione spieghi alla comunità pugliese ed ai soggetti che hanno manifestato interesse, quale ruolo intende

L'ENTE
Un nuovo colpo di scena per la cessione della Casa Divina Provvidenza
[foto Calvaresi]

assumere per il salvataggio della Casa Divina Provvidenza di Bisceglie e Foggia, ma soprattutto per i 1500 lavoratori che attendono con ansia rassicurazioni da parte del presidente **Emiliano**. È il momento che le rassicurazioni espresse dal presidente **Emiliano** nel corso del suo ultimo consiglio regionale sul tema si trasformino in atti».



MARGHERITA DI SAVOIA IN GERMANIA ANCHE UN NOTO CHEF SALINARO

La cipolla «Igp» di Margherita sbarca alla Fruit Logistic di Berlino

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il Consorzio di valorizzazione e tutela della «Cipolla bianca di Margherita IGP» inizia la sua attività con una significativa presenza nella Hall 4.2, stand 10, con la Regione Puglia.

Il 7 ottobre 2015 la Commissione Europea ha registrato il marchio I.G.P. per la Cipolla bianca di Margherita riconoscendo alla stessa le caratteristiche descritte nel disciplinare di produzione. Si tratta di un prodotto fresco caratterizzato da un bulbo bianco, tenero e con un alto contenuto di zuccheri: il suo gusto è dolce, succulento e croccante.

In relazione al periodo di produzione è possibile classificare quattro differenti ecotipi locali, marzaiola o aprilatica, maggiaila, giugnese e lugliatica. La cipolla marzaiola è più piatta mentre la

cipolla di luglio è più arrotondata. Il suo gusto è dolce, succulento e croccante.

L'area di produzione è situata sulla costa nord-est della Puglia ai piedi del Gargano tra il mar Adriatico e le Saline di Margherita di Savoia, e comprende i territori di Margherita di Savoia, Zapponeta e parte di Manfredonia. In quest'area il terreno sabbioso è ideale per la produzione di dolci e teneri prodotti di forma perfetta. La «Cipolla bianca di Margherita I.G.P.» è coltivata da tre secoli su questo terreno con la stessa tecnica di produzione.

Quest'anno la presenza a Berlino sarà resa più importante dalla collaborazione e apporto dello «Chef autoctono salinaro» **Salvatore Riontino** che presenterà le sue produzioni culinarie utilizzando gli sponsali della neoarrivata IGP combinata con i gustosissimi prodotti degli arenili pugliesi.

TRANI DURA NOTA DI PROTESTA DEL PRESIDENTE ED IL VICE PRESIDENTE DELLA RSU, SERGIO DE FEUDIS E GIUSEPPE LORUSSO

Il sindacato polemizza con Bottaro «E quei concorsi per il personale?»

Bisceglie

Finalmente arriva la carnitene per gli emodializzati del Chh

■ Ai pazienti emodializzati del Centro Dialisi Chh di Bisceglie sarà erogata la carnitene. Il presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani, Francesco Spina, ha ricevuto rassicurazioni in tal senso dopo un'interlocuzione con il direttore generale della Asl Bat Ottavio Narracci, in seguito ad alcune recriminazioni pervenute dal rappresentante Aned del Centro Dialisi Chh di Bisceglie, Armando Di Molfetta.

«Ho condiviso quanto rappresentato dal signor Armando Di Molfetta, rispetto alla diversità di trattamento riservato ai pazienti emodializzati del Centro Dialisi Chh di Bisceglie», ha affermato il presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani, Francesco Spina. Per questo, ho interessato della vicenda la Direzione Generale della Asl Bat, che ha dunque provveduto all'aggiudicazione della gara per la fornitura del farmaco. Ringrazio dunque il direttore generale della Asl, dott. Ottavio Narracci, ed il direttore sanitario, dott. Giuseppe Coratella, per l'attenzione dimostrata e per aver ottemperato ottimamente al proprio compito di tutela della salute dei pazienti del nostro territorio».

LUCIA DE MARI

■ **TRANI.** Protesta la Rappresentanza Sindacale Unitaria (Rsu) del Comune di Trani contro la Delibera di Giunta comunale sul «Fabbisogno triennale del personale», non ultimo per l'assenza del sindaco alla seduta convocata dal Comune stesso con la Rsu per confrontarsi sulla delibera stessa. Il sindacato evidenzia che «l'amministrazione - come scrivono il presidente ed il vice presidente della rsu, Sergio De Feudis e Giuseppe Lorusso - avrebbe fatto bene a prevedere nel Piano le procedure concorsuali e l'avvio della procedura di stabilizzazione del personale dell'Area di Vigilanza che, alla luce di recentissimi pareri da parte di ben due Sezioni Regionali della Corte dei Conti - Autonomie Locali davano la possibilità all'amministrazione di indire finalmente a Trani i tanto attesi concorsi (l'ultimo risale al 1986)».

«Siamo convinti che l'indizione di un concorso pubblico, dopo aver espletato i bandi di mobilità, (chiariamo che per alcune figure professionali era già possibile bandire alcuni con-

corsi) è una reale opportunità che si offre ai nostri giovani che da tanto tempo auspicano di trovare un posto di lavoro restando oltremodo una vera e propria opportunità al territorio locale. Trincerarsi dietro la dicitura che i concorsi portano via del tempo (preannunciando ipotetici ricorsi) non può essere assunta a giustificazione per non affrontare il problema».

Per l'Rsu «la soluzione non è quella di occupare i posti vacanti presenti nell'organico del Comune con il personale della Provincia Bat, già titolari di un posto di lavoro pubblico, applicando la famosa legge Del Rio. Sappiamo bene che questi dipendenti quando verranno pub-

L'ASSENZA

«Nel Piano andavano previste le procedure»

blicati i Decreti attuativi e le norme Regionali, dovranno transitare secondo le priorità già definite, ovvero, nel Ministero della Giustizia, nelle Regioni, nelle Ausl e in ultimo nei Comuni. I rappresentanti tecnici di questa città sono stati così bravi e tempestivi da prevedere l'occupazione per queste figure già da oggi. È questa la reale lungimiranza e capacità organizzativa a cui mira la Pubblica Amministrazione?».

CANOSA UNA VIA INTITOLATA ALLA GUARDIA TERRONE, UN'ALTRA AL GINECOLOGO RINELLA

La Commissione toponomastica intitola una strada a Sandro Pertini

ANTONIO BUFANO

■ **CANOSA.** Alcune strade della città saranno, a breve, intitolate al poliziotto Adriano Terrone, al ginecologo Luigi Rinella, al deportato Alberto Sergio e al presidente della Repubblica, Sandro Pertini. La commissione per la toponomastica, istituita dal Consiglio comunale, sta producendo i primi risultati. Si tratta di una commissione mista, composta da consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione, affiancati nel loro lavoro dai rappresentanti della Pro loco, della Fondazione archeologica canosina e della Società di Storia Patria. È chiamata a coadiuvare la Giunta comunale nella scelta delle nuove intitolazione di aree di circolazione urbana.

«Un argomento di grande importanza, cheché se ne pensi, dato l'alto valore educativo che alla toponomastica attribuisce questa Amministrazione comunale - ha dichiarato il sindaco Ernesto La Salvia - Occorre, infatti, che ogni decisione di questo tipo sia il più possibile condivisa e soprattutto che le si attribuisce l'importanza che merita, accogliendo le numerose istanze prodotte da associazioni o semplici cittadini, tendenti a ricordare concittadini o personaggi storici di grande rilevanza attraverso la denominazione di vie o piazze della città».

Ad Antonio Maria Losito sarà intitolata la piazza nella zona 167, sanando così una situazione che ha generato confusione, essendo lo spazio denominato così dalla vulgata popolare ed essendoci invece già una via Losito in altra parte della città. Quest'ultima sarà invece dedicata al dottor Luigi Rinella, storico ginecologo canosino, distintosi per aver diffuso, fra le donne della città, l'abitudine a partorire in ospedale, nella massima sicurezza. «Un atto di grande significato simbolico - ha sottolineato l'assessore alla cultura, Sabino Facciolongo - è la modifica dell'intitolazione di una strada al controverso generale risorgimentale Cialdini con quella al concittadino Alberto Sergio, morto da deportato in un campo di concentramento nazifascista. È qui che, a nostro parere, si rivela quanto prima si diceva sul valore educativo della toponomastica che all'occorrenza deve avere anche il coraggio di ristabilire la verità storica prendendo atto del fatto che non si possa continuare a ricordare chi, sia pure in un preciso contesto storico, tante sofferenze ha provocato alle popolazioni meridionali».

Un'altra figura che si è inteso ricordare, in quanto mai dimenticata dalla comunità, è quella della guardia giurata Adriano Terrone, ucciso giovanissimo nell'espletamento del proprio dovere. Continuerà ad essere un simbolo per quei giovani canosini, troppo spesso demotivati e bisognosi di



Il presidente Sandro Pertini

esempi di attaccamento al dovere e di senso civico. A lui sarà dedicata l'attuale via Sassari. Ad un altro deportato, Antonio Giambattista Alfo Rossi, verrà dedicata un'altra area di circolazione: via XX Settembre nel tratto compreso tra via Lavello e via Costantinopoli. «Infine - ha concluso il primo cittadino - con la dedizione della centralissima via Liguria al presidente emerito della Repubblica, Sandro Pertini, si sana una colpevole carenza nella toponomastica cittadina, che sinora non aveva sentito il bisogno di ricordare una personalità di così grande rilevanza nella storia recente d'Italia». Le strade assumeranno la nuova denominazione non appena arriverà l'approvazione definitiva della Prefettura.

TRASPORTI RASSICURAZIONI AL PRESIDENTE SPINA DAL DIRETTORE GARGIUOLO

E ora Spinazzola e Minervino ritornano collegate a Bari in bus

✳ **MINERVINO.** Sono riprese regolarmente dal primo febbraio le corse dirette che collegano Spinazzola e Minervino con il capoluogo barese. Pendolari soddisfatti, ma a metà. Chiedono che il servizio diventi definitivo e non con incertezze e attese ad ogni ripresa e interruzione.

Il bus, come al solito, parte da Spinazzola intorno alle 7, fa tappa a Minervino alle 7.30 e arriva a Bari intorno alle 8.45. Il rientro dal capoluogo è previsto alle 17.35. A darne conferma, nei giorni scorsi, il Presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani Francesco Spina, dopo le rassicurazioni ricevute dai vertici della Stp, in vista dell'assemblea dei soci del prossimo 15 febbraio. «In quell'occasione - ha dichiarato il presidente della

Provincia Francesco Spina - ridiscuteremo l'intero servizio d'intesa con il management della società. Proprio in queste ore ho nuovamente inviato una direttiva al Presidente della Società, Roberto Gargiuolo, assicurandomi che le corse riprendessero regolarmente a partire da oggi, proprio com'è accaduto. Ed ho anche annunciato che, nell'ipotesi in cui dovesse venir meno l'impegno di altri soci, la nostra Provincia, gettando ancora una volta il cuore oltre l'ostacolo, si farà carico delle risorse necessarie per non far venir meno un servizio di vitale importanza per i cittadini del nostro territorio, ed in particolar modo per quelli di comuni più piccoli come Minervino Murge e Spinazzola».

[rosalba matarrese]

TRANI FINANZIATA DALLA REGIONE LA MESSA IN SICUREZZA DI UN PALAZZO IN VIA MARIO PAGANO

In arrivo nuovi finanziamenti per contrastare il rischio sismico



TRANI Una panoramica

✳ **TRANI.** Si eseguirà proprio a Trani uno degli interventi di maggiore rilevanza, ed importo, fra quelli finanziati dalla Regione sulla prevenzione del rischio sismico. Su un totale di oltre 350 domande accolte in Puglia, una delle meglio finanziate risulta quella di Trani: 403.000 euro in favore del proponente un progetto di messa in sicurezza e riqualificazione di un immobile in via Mario Pagano 35. Complessivamente, l'esecutivo regionale mette a disposizione 1.500.000 euro, di cui 1.100.000 utilizzabili al momento, da dividere fra gli ammessi a seconda delle complessità, per interventi di rafforzamento locale, miglioramento sismico o eventualmente demolizione e ricostruzione di edifici privati. Per i comuni che hanno fatto pervenire le loro manifestazioni di interesse, il contributo è stato di tre tipi: per interventi di rafforzamento locale, fino a 20mila euro per ogni unità abitativa e 10mila per altre unità immobiliari; per miglioramento sismico, limite di 30mila euro per ogni unità abitativa e 15mila euro per altre unità immobiliari; per demolizione e ricostruzione, fino a 40mila euro per ogni unità abitativa e 20mila euro per altre unità immobiliari. Un'altra domanda, pervenuta da Trani, non è stata ammessa per dati incongruenti.

[n.a.]

MARGHERITA DI SAVOIA DENUNCIATO A PIEDE LIBERO IL LEGALE RAPPRESENTANTE DI UNA IMPRESA EDILE

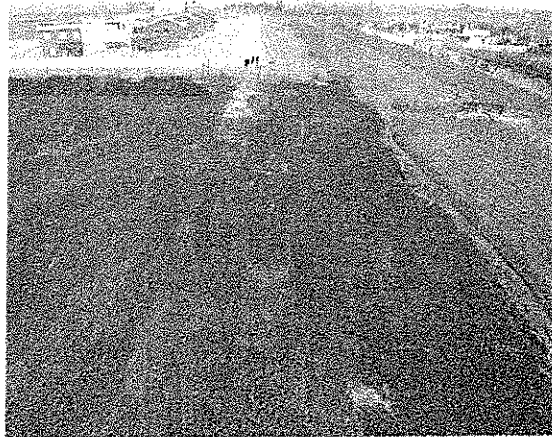
La discarica a 2 passi dalla spiaggia

Oltre 50mila metri cubi di rifiuti in un'area di 2 ettari: servirebbero 4 milioni per la bonifica

● **MARGHERITA DI SAVOIA.**

Individuata vicino alla spiaggia una maxi-discarica abusiva alla periferia di Margherita di Savoia, che si estende su una superficie di 22mila metri quadri, sui quali sono disseminati 50mila metri cubi di rifiuti. L'indagine è condotta dai carabinieri della caserma locale, dai colleghi del «noe» (nucleo operativo ecologico) di Bari e dai vigili urbani.

La discarica - come spiegato nella conferenza stampa svoltasi ieri mattina al comando provinciale dell'Arma a Foggia - è stata scoperta in località «Cannafesca», «dove è stata rinvenuta un'area di oltre 2 ettari a ridosso della spiaggia, ricoperta da una enorme quantità di rifiuti speciali» hanno detto gli investigatori, spiegando che «dagli accertamenti è emersa che l'area di 22mila metri quadrati, e di proprietà privata, era stata ricoperta da oltre 50.000 metri cubi di materiali inquinanti, costituiti da fresato d'asfalto ed inerti da demolizione. L'intera massa di rifiuti ha causato» hanno aggiunto i carabinieri «l'innalzamento



dell'intero terreno per oltre due metri e mezzo. L'area, tra l'altro, è risultata compresa in una zona con vincoli paesaggistici».

Le indagini hanno portato alla denuncia a piede libero alla Procura di Foggia di Z. F. di Barletta, «degale rappresentante della società operante nel settore dell'edilizia coinvolta, per gli ipotizzati reati di attività di gestione

di rifiuti non autorizzata nonché realizzazione di opere edili su area sottoposta a vincolo paesaggistico. L'area, di un valore complessivo che si aggira sui 6 milioni di euro, è stata sottoposta a sequestro preventivo in attesa di ulteriori accertamenti di polizia giudiziaria. Calcolati in 4 milioni di euro i costi per smaltire i rifiuti stoccati».



MARGHERITA La discarica sequestrata e gli investigatori

X | **NORDBARESE**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 febbraio 2016

CORATO RICCO IL PROGRAMMA DELLA 37ª EDIZIONE DEL «CARNEVALE CORATINO»

Ultimi ritocchi alle maschere conto alla rovescia per le sfilate

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Mancano solo gli ultimi ritocchi alle maschere e qualche pennellata ai pupi di cartapesta. Poi scatterà ufficialmente la 37esima edizione del «Carnevale coratino». Migliaia, come sempre, le persone attese sul percorso lungo il quale il serpentone di gruppi mascherati e carri allegorici sfilerà domenica 7 e martedì 9 febbraio. Il raduno è fissato alle 14.30 in piazza XI febbraio. Di lì il corteo percorrerà via Dante, piazza Cesare Battisti, corso Cavour, corso Garibaldi e corso Mazzini, prima di fare ritorno nuovamente ai piedi del Palazzo di città per l'esibizione finale.

A fare da battistrada ci saranno come sempre le maschere storiche della città: «panzoni», «vecchiareddè» e «sceriffi». Numerosi i partecipanti previsti, tra istituti scolastici e gruppi privati che daranno libero sfogo alla propria creatività sul tema del «teatro». I più bravi si contenderanno il «palio» assegnato nel tradizionale concorso della Pro loco «Quadratum» (organizzatrice della ma-



CARNEVALE Domenica e martedì le sfilate

nifestazione) che premierà il miglior gruppo mascherato e la migliore maschera singola. Oltre alle sfilate, particolarmente ricco si preannuncia il programma della domenica. Già dalle 10 del mattino in largo Plebiscito verranno allestiti degli stand gastronomici. Nelle stesse ore sarà possibile effettuare anche visite guidate gratuite al centro storico della città prenotando ai numeri 333.8497742 oppure 334.8424417. A partire dalle 15 in piazza Vittorio Emanuele scatterà invece il «Corato music square, speciale carnevale».

Nel corso dell'evento, organizzato dal Forum dei giovani, si esibiranno numerosi talenti musicali coratini. Suoneranno con loro anche i «Sottosuono», band vincitrice del «Sanremo Awards» 2015. Tutto questo mentre ai piedi del palco si svolgerà la seconda edizione della sagra della «chiacchiera» (dolce tipico di questo periodo)

denominata «A chiacchiere n'acchiàme». Ancora dolci di Carnevale da assaggiare per tutti i presenti a partire dalle 19 di lunedì 8 in piazza Cesare Battisti. Ad accompagnare i manicaretti preparati dall'associazione «Quadratum culinariae team» ci sarà l'animazione degli allievi della scuola di ballo «Vivo latino».

Stesso orario e stesso percorso anche per la sfilata del martedì grasso che si concluderà con il «funerale del carnevale» previsto dalle 17.30 con partenza da piazza Sedile. Sabato 6, intanto, anteprima della manifestazione con lo spettacolo di marionette «Il Carnevale di Pulcinella» organizzato alle 19 e alle 20.30 in piazza Sedile da «Arcabalena» in collaborazione con «Puglia Off».



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

DOMENICO PALMIOTTI

«**TARANTO.** E alla fine Paolo Scaroni, 70enne, manager di lungo corso, già a capo come amministratore delegato di Enel e di Eni, si è palesato ed ha confermato le voci che lo vorrebbero alla guida della «nuova» Ilva. Quella che nascerà dopo giugno, quando, applicando l'ultima legge, i commissari straordinari individueranno il soggetto a cui cedere in fitto con opzione di acquisto l'azienda. Scaroni sceglie il microfono di Giovanni Minoli, a Radio24, per dire che sì, l'Ilva non gli dispiacerebbe mentre dice no ad una possibile presidenza Generali. «Il processo di dismissione dell'Ilva è appena iniziato, è molto presto per fare ragionamenti intorno all'Ilva» premette Scaroni, che nella sua carriera ha lavorato anche per la Techint (oggi Tenaris) dei Rocca, specializzata nell'ingegneria applicata alla siderurgia. «Diciamo che se si creasse una cordata italiana che avesse bisogno di una persona che conosce un po' il mondo dell'acciaio ci penserei», aggiunge subito Scaroni. «Non diciamo no», sottolinea e aggiunge: «Qualcuno me l'ha ventilato, ma

ripeto, siccome siamo in una fase molto molto iniziale, è difficile ventilare ipotesi così remote».

In una partita Ilva, dunque, Scaroni, oggi nella banca d'affari d'affari Rothschild, ci sarebbe e non si tirerebbe indietro. A volerlo sarebbe lo stesso Governo a garanzia di un assetto italiano per il gruppo dell'acciaio. Se il premier Matteo Renzi ribadisce di continuo che bisogna salvare l'Ilva («non permetteremo che ce l'affossino le lobby dei concorrenti»),

il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, afferma che bisogna lavorare per una cordata nazionale in cui ci siano industriali del settore e Cassa Depositi e Prestiti a garanzia dell'interesse pubblico. Mancano pochi giorni alla chiusura dei termini (scadenza il 10 febbraio alle 18) per la presentazione delle manifestazioni di interesse per l'Ilva previste dalla procedura di cessione e quel che si sa è che le proposte stanno arrivando allo studio del notaio

milanese incaricato dai commissari. Ma è tuttavia troppo presto per dire che cordata ci sarà, con chi, quali saranno le quote di ciascuno, e se accanto agli italiani, ci sarà anche un grande partner internazionale del calibro di Posco o di Arcelor Mittal o altri ancora. Un dato però è certo: a parte Cdp che assumerebbe una partecipazione di minoranza (si ipotizza non oltre il 40 per cento), la cordata italiana, qualora venisse costruita, risulterebbe formata da diverse entità. Basta vedere i nomi che circolano: Arvedi, Marcegaglia, Transteel, Eusider, Ottolenghi. Un manager del peso e dell'esperienza di Scaroni tornerrebbe allora utile per dare una guida unitaria a quest'alleanza. Dovrebbe essere il manager in

EX A.D. DI ENI ED ENEL
Dirigente di lungo corso, 70enne, una lunga carriera in alcune delle principali aziende pubbliche del Paese

LA SITUAZIONE
Pochi giorni alla chiusura dei termini (scadenza il 10) per la presentazione delle manifestazioni di interesse

Il manager Scaroni fa un pensierino all'Ilva

«È presto, ma se si creasse una cordata italiana ci penserei»

grado di tenere insieme tutti i pezzi della scacchiera in un compito - il risanamento ambientale, e il rilancio industriale dell'Ilva - che certo facile non è. Vedremo dunque. Il sindacato intanto si mostra perplesso. «Il nome di Scaroni gira da settimane - commenta Marco Bentivogli, leader della Fim Cisl - Che dire? In Italia siamo bravi a partire dalla coda più che dalla testa del problema».

IL CASO TONI SEMPRE ACCESI TRA IL GOVERNATORE E IL GOVERNO CENTRALE

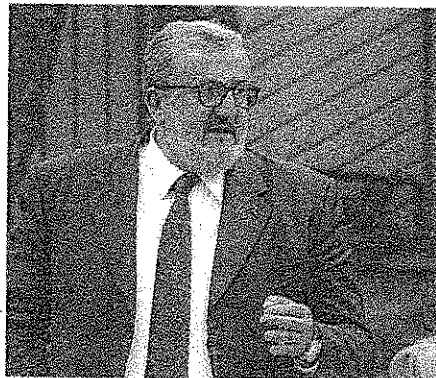
Emiliano: fino a qualche giorno fa Roma era contro il reddito di dignità

Il presidente pugliese: «Ora lo fanno loro. Il nostro è un altro Sud»

«**BARI.** «Sul Reddito di dignità erano contrari a Roma sino a 3-5 giorni fa, c'erano polemiche sul fatto che il Pd in Puglia avesse proposto misure del genere. Ora stanno provando a farle loro ed io sono felice. Ringrazio il presidente del Consiglio perché si sta misurando con una misura del genere». Lo ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, parlando del Red, la misura di contrasto alla povertà e all'esclusione so-

di poter raggiungere la totalità della popolazione pugliese che oggi si trova sotto la soglia di povertà. Emiliano ha aggiunto che «noi siamo un altro modo di concepire il Mezzogiorno ed il risultato politico di questo bilancio è una orgogliosa, ma mite e composta, rivolta nei confronti di chi sta cercando di raccontare la storia della Costituzione come se il regionalismo fosse una cosa superflua, costosa disonesta e incapace di governare».

«Non è resistenza, ma - ha detto Emiliano - una nostra offensiva per rilanciare un modello di sviluppo basato su intesa e non su decisione di pochi, sol perché così, dicono, sia più rapido ed efficiente. Abbiamo targato questo nostro processo politico con la scritta Puglia. Siamo capaci - ha spiegato Emiliano - di guardare atti e di chiederne ritiro come nel caso delle prospezioni in mare. Abbiamo questa capacità, non è semplicissima. Io penso che in questa strana anomalia pugliese, della quale io sono particolarmente orgoglioso, quella di questa regione che non si piega, ma al massimo è disponibile a farsi convincere, perché questa disponibilità io ce l'ho sempre anche nei confronti del Governo quando qualche volta mi arrabbio con il Governo; credo ci possa stare anche un diverso rapporto tra maggioranza e minoranza. Una delle ragioni per le quali c'è tanta attenzione, attenzione sulla Puglia e su di noi - ha aggiunto Emiliano - che deriva probabilmente da queste piccole anomalie che noi costituiamo, che non sono il frutto solo della maggioranza, ma sono il frutto anche della minoranza. Dobbiamo riuscire a liberare questo Paese dalla dominazione più pesante che in questo momento - secondo Emiliano - c'è, l'idea che il Paese sopravvive a condizione di tenere sotto il tallone il Mezzogiorno».



PUGLIA Il presidente Michele Emiliano

ziale proposta dalla sua amministrazione, nell'Aula del Consiglio regionale pugliese al termine della discussione generale sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018.

La misura del Reddito di dignità, contenuta nel bilancio, prevede in Puglia fino a un massimo di 600 euro al mese, per 20mila famiglie, corrispondenti a circa 60mila pugliesi, ogni anno. Nell'arco di 5 anni si stima

L'EMERGENZA XYLELLA

APPRENSIONE IN TUTT'EUROPA

IL CONTAGIO

Gli «untori» non sarebbero - secondo i francesi - i pugliesi, ma i toscani. Infatti, il ceppo è diverso da quello individuato nel Salento

Corsica, in soli sei mesi i focolai toccano quota 237

Tremano Sardegna e Liguria: temono che altri batteri arrivino via mare

MARCO MANGANO

«La paura della *Xylella* fa 90, pardon 237, visto che tanti sono i focolai individuati in Corsica, nell'arco di soli sei mesi. Il 20 luglio, a Propriano, nella parte meridionale dell'isola, è stato individuato, su un ramo di mirto, il primo focolaio della terribile batteriosi. L'annuncio è stato dato dal ministero dell'Agricoltura. Gli «untori» non sarebbero - secondo i francesi - i pugliesi, ma i toscani. Il batterio individuato in Francia, infatti, è diverso da quello presente in Puglia: appartiene al ceppo *Multiplex* e non *Pauca*. Da quel momento la batteriosi è avanzata a ritmi molto elevati. Nell'isola, così vicina all'Italia, la psicosi miete molte vittime fra olivicoltori e vivaisti.

Ansia in Sardegna, visto che nel porto di Propriano c'è un servizio di linea che garantisce i collegamenti con Porto Torres.

Allarme pure in Liguria: si teme che il batterio possa essere «esportato» dalla Corsica via mare, considerati i frequenti collegamenti Bastia-Genova. La regione si difende con una squadra di undici ispettori, due tecnici e cinque amministrativi. Sono loro a controllare il territorio e, soprattutto, i porti di Genova, La Spezia e Savona. In provincia di Imperia non sono stati ri-

scontrati casi di *Xylella*, i controlli e il campionamento proseguono, sempre con esiti negativi. È stata istituita una «zona cuscinetto» che interessa i comuni di Ventimiglia e Olivetta San Michele. La delimitazione dell'area non coincide con l'intero territorio comunale, ma si esaurisce in dieci chilometri di raggio dalla zona «calda» di Mentone.

Restiamo in Francia: il batterio è stato individuato (già in novembre) anche nella regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra. A La Seyne-sur-Mer è stato colpito un arbusto del genere *polygala* a foglie di Mirto (*Polygala myrtifolia*), di un ceppo diverso da quello rilevato nel Salento dove sta condannando a morte moltissimi ulivi secolari. La prefettura ha ordinato di sradicare tutte le piante ospiti in un'area di 100 metri dall'arbusto ammalato. Vietati la vendita e il trasporto di una lista di 200 piante. Istituita una «zona cuscinetto» che comprende 14 comuni di Toulon e la sua periferia. Successivamente sono stati scoperti altri cinque focolai nelle Alpes-Maritimes (Nizza, Mandelieu La Napoule, Biot, Saint-Laurent-du-Var e Mentone). E non è finita: in dicembre, altri due focolai, sebbene del ceppo *Multiplex*, diverso - come chiarito sopra - dal *Pauca*.

Il quadro europeo è davvero molto

preoccupante: la patologia - considerata l'elevata velocità di diffusione - mette in pericolo più Paesi e le uniche strategie riconosciute ufficialmente per contrastare il terribile batterio sono sempre le medesime, ossia quelle indicate nei piani redatti dal generale della Forestale, Giuseppe Nicola Silletti, che non fanno che recepire la volontà comunitaria.

L'ON. ROCCO PALESE

«Una vergogna infinita per la Regione»



PUGLIESE
Onorevole
Rocco
Palese
vicepresidente
della
Commissione
Bilancio
della
Camera

«Una vergogna infinita, un errore dopo l'altro, incapacità, colpe, pasticci e scelte politiche incomprensibili se non in funzione del tornaconto politico elettorale della sinistra che governa alla Regione Puglia». Ad affermarlo, in una nota, l'onorevole Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera.

«La vicenda della batteriosi *Xylella* - dice ancora - è il simbolo dell'incoscienza e del disinteresse della sinistra pugliese per le questioni cruciali per la sopravvivenza e lo sviluppo del nostro territorio e delle nostre aziende. È di oggi (ieri per chi legge, ndr) la notizia che la *Xylella* è arrivata anche ad Avetrana (il che significa che quei pochi controlli che erano stati annunciati non devono essere stati fatti a dovere).

Ci auguriamo - conclude vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera - che qualcuno faccia prevalere l'interesse dei agricoltori, vivaisti e cittadini pugliesi».

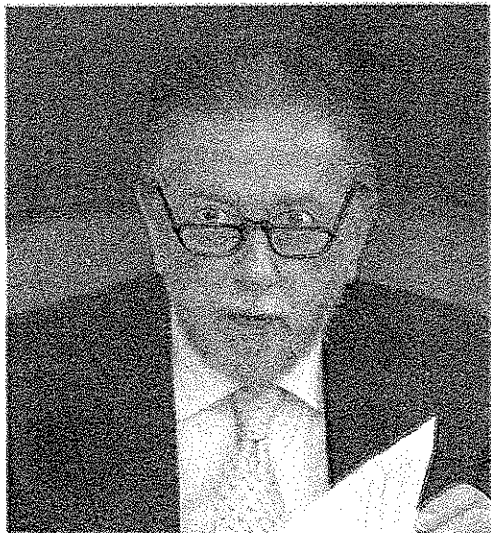
LA PROCURA DI LECCE I RISULTATI DELLE ANALISI DI LABORATORIO

Ignota ad Avetrana la data del contagio

● **BARI.** Dall'analisi di tre campioni prelevati su due ulivi diversi è stata fornita conferma della presenza del batterio *Xylella* anche in territorio di Avetrana (Taranto). È più preci-

cui sono state eseguite poi indagini di laboratorio il 16 gennaio scorso.

Non c'è alcuna notizia, però, in merito alla data in cui sarebbe avvenuto il contagio. Anche questo elemento è al vaglio del procuratore aggiunto Elsa Valeria Mignone e del pm Roberta Licci che indagano sulla gestione dell'emergenza *Xylella* e sulla diffusione del batterio in Puglia. Nell'ambito dell'inchiesta che conta dieci indagati, tra cui l'ex commissario straordinario per l'emergenza Giuseppe Silletti, il 18 dicembre scorso è stato eseguito il sequestro preventivo di tutti gli ulivi destina-



LECCE Il procuratore Cataldo Motta

samente in zona San Paolo. La conferma di quanto segnalato nelle scorse ore da Coldiretti Puglia viene data da fonti della procura di Lecce che ha delegato la Forestale e anche due ricercatori del Cnr-Ispira i quali hanno prelevato il materiale su

tari di un ordine di abbattimento. I Forestali hanno altresì constatato intanto che fino a questo momento né l'Osservatorio fitosanitario regionale, né quello provinciale avevano avuto cognizione della presenza del batterio anche nel Tarantino.

Olio dalla Tunisia De Castro assicura «Il 25 ci opporremo»

● «Il Parlamento europeo sarà chiamato a esprimersi sulla proposta di aumento del contingente di olio di oliva tunisino a dazio zero verso l'Ue il prossimo 25 febbraio». Lo annuncia Paolo De Castro, coordinatore per il Gruppo dei Socialisti e Democratici della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo. «Come già ribadito - prosegue - nella prossima sessione di voto sosterremo l'emendamento che contiene il parere già approvato dalla Commissione Agricoltura che depotenzia in maniera importante la proposta della Commissione Ue. Nell'emendamento che porteremo in plenaria, oltre a una valutazione di impatto obbligatoria, voteremo per il dimezzamento del contingente (35.000 tonnellate nel 2016 e la possibilità, nel 2017, di utilizzare eventuale parte non utilizzata da anno precedente), per l'introduzione di licenze di importazione mensili per distribuire il contingente da gennaio a ottobre e non competere con la nostra produzione di extra-vergine e per la possibilità di sospendere l'intervento qualora si verificano distorsioni sui mercati. Misure che depotenziano considerevolmente una proposta che non possiamo condividere. Per queste ragioni, il prossimo 25 febbraio - conclude De Castro - sosterremo anche gli emendamenti che saranno presentati da colleghi del Pd per il rigetto to-

tale della proposta della Commissione Ue».

Sulla questione interviene il vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, Peppino Longo: «Diciamo no senza se e senza ma all'importazione di olio tunisino in regime di esenzione fiscale nel già saturo mercato europeo e a danno dei produttori del Sud Europa di olio extravergine di oliva. Se il parlamento europeo approverà la via libera, darà un colpo letale all'economia del Sud Italia e della Puglia in particolare».

Interviene anche il consigliere regionale M5S Antonio Trevisi secondo cui un aumento del 40% di importazione di olio distruggerà la produzione olivicola pugliese e aumenterà i casi di mistificazione dell'origine del prodotto.

Da registrare anche la posizione del consigliere regionale del Pd, Ernesto Abaterusso, afferma: «Mi riesce difficile comprendere le motivazioni che hanno portato la Commissione Ue a dare il via libera all'importazione nel nostro Paese di ulteriori 35mila tonnellate di olio tunisino a dazio zero. Una misura, in vigore per due anni, che non solo danneggerà fortemente le nostre produzioni con il rischio concreto del moltiplicarsi di frodi, ma avrà un impatto devastante anche sulla nostra olivicoltura già duramente colpita dall'emergenza *Xylella*».

RIUNIONE A ROMA CON MARTINA
 Il ministro dell'Agricoltura alle Regioni: pronto il provvedimento, conterrà le misure di lotta. Ma non si parla direttamente di eradicazioni

NORME ANCHE PER LA TAP
 Ci sarà una disposizione per rendere compatibili con il sequestro gli interventi previsti nel progetto del gasdotto

In arrivo il decreto di Renzi «Verso un piano nazionale»

E la Regione conferma in bilancio 7 milioni per la lotta al batterio

⊛ **BARI.** Il governo è pronto a emanare un decreto per l'emergenza *Xylella*, che conterrà anche norme di dettaglio sulle zone infette e sulla compatibilità delle opere pubbliche già programmate come ad esempio il gasdotto Tap. È quanto emerso ieri a Roma nell'incontro tra il ministro **Maurizio Martina** ed i rappresentanti delle Regioni, con in prima fila la Puglia: l'idea è di predisporre un piano nazionale contro la *Xylella*, che conterrà le misure di contenimento e le prescrizioni da attuare sul territorio. Tra queste al momento non figurano le eradicazioni, che però sono già previste tra le regole generali della quarantena.

Il decreto - ha spiegato ieri **Martina** - definirà le zone «*Xylella free*», quelle infette e quelle in cui va attuata la sorveglianza. Cambierà poi la definizione di «Organismo specificato» (il batterio responsabile dell'infezione): dall'unico ceppo finora identificato, si passerà a tutti i ceppi e tutte le sub specie, con una graduazione degli effetti tra batterio da quarantena e batteriosi di qualità (meno impattante per forza di diffusione e per le conseguenti modalità di contrasto).

Il piano nazionale per la lotta alla *Xylella* servirà a monitorare un fronte di 40 chilometri esteso per 230 ettari: sarà necessario formare 270 agenti fitosanitari per 150mila analisi sugli alberi, in preparazione dell'audit che da marzo a luglio verrà svolto in preparazione della visita degli ispettori Ue.

La Puglia (ieri al ministero dell'Agricoltura c'era il capo dipartimento **Gianluca Nardone**) imporrà le «buone pratiche» agricole (sfalci, ripulitura, aratura dei terreni) per ridurre la massa di inoculo della batteriosi. Ma dal decreto *Xylella*, che verrà portato all'attenzione della prossima riunione della Stato-Regioni, emergeranno anche novità che riguardano la Tap: si tratta infatti, come ipotizzato già all'indomani dei sequestri disposti dalla Procura di Lecce, di non compromettere le opere di interesse pubblico che attraversano le aree interessate dal contagio e quindi dal sequestro. È probabile, infatti,

che il decreto stabilirà la «compatibilità» delle opere necessarie a realizzare il microtunnel (il gasdotto a terra per collegare il terminale di arrivo di Melendugno con la rete gas nazionale) con le limitazioni contenute nel decreto di sequestro.

Nel frattempo, il bilancio preventivo 2016, che è stato discusso stanotte in Consiglio regionale, ha

confermato l'aumento di due milioni dello stanziamento per la lotta alla *Xylella*, che passa dunque dai 2 milioni del 2015 ai 7 di quest'anno. Nel dettaglio, i 2 milioni già destinati alle amministrazioni locali diventano 5 e si sommano al milione di euro stanziato per le necessità dell'Osservatorio fitosanitario della Regione. Ci

sono poi altri 600mila euro per finanziare specifici investimenti di Comuni e Province, e altri 485mila euro per le iniziative di monitoraggio «anche in convenzione con enti di ricerca».

[m.scagl.]



POLITICHE AGRICOLE
Maurizio Martina, ministro

REGIONE

MARATONA IN CONSIGLIO

IL BRACCIO DI FERRO

Il centrodestra avrebbe voluto ottenere un rinvio della seduta per poter sottolineare l'inadempienza della maggioranza

Puglia, valanga di emendamenti
il bilancio slitta nella notte

Depositare 350 proposte. Ira di Emiliano: «Opposizione non significa fare a cazzotti»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Impantinati nelle sabbie mobili degli emendamenti. Costretti a fare notte da un volume di 376 pagine, venti volte il bilancio che il Consiglio regionale avrebbe dovuto approvare entro la mezzanotte. Ma l'opposizione ha deciso di continuare con l'ostruzionismo, e tutte le proposte di mediazione sono state respinte: e così il dibattito sul previsionale è cominciato ben oltre le 22, con la prospettiva di terminare dopo le prime luci dell'alba.

La prova di forza del centrodestra, cui si è unito il Movimento 5 Stelle, è stata per certi versi assecondata dalla maggioranza. Così come è stato lunedì, quando il Documento di economia e finanza regionale (una semplice relazione, senza valore pratico) è stata sommersa da 100 emendamenti di minoranza (tutti respinti), anche ieri il copione si è ripetuto. Protagonista del braccio di ferro è stato Ignazio Zullo, capogruppo Cor, invelenito per i contenuti del referto tecnico che ha bocciato la sua proposta di sanatoria degli Operatori socio-sanitari. E dunque anche ieri, chiusa la discussione generale, sul tavolo della presidenza sono piovuti circa 130 emendamenti, per due terzi di opposizione, ma anche varie «mance» inflatte nelle pieghe del provvedimento dalla maggioranza (i soliti soldi a favore di sagre e feste di paese).

Ancora prima di discutere sull'ammissibilità delle proposte, il centrosinistra avrebbe potuto risolvere il problema con

una sorta di canguro regionale, un maxi-emendamento che avrebbe riproposto l'intero articolato iniziale facendo decadere tutti gli altri. Ma la maggioranza ha preferito non inasprire ulteriormente il confronto, respingendo anche la proposta provocatoria del centrodestra: ritiro di tutti gli emendamenti in cambio del ritorno al testo del disegno di legge elaborato dalla giunta Emiliano, dunque senza le aggiunte decise in commissione.

Il braccio di ferro si basa sul fatto che oggi molti assessori hanno impegni romani improponibili: da Emiliano (al ministero della Salute), a Leo Di Gioia, quindi l'eventuale rinvio della seduta sarebbe dovuto essere a domani. Una eventualità del genere avrebbe consentito al centrodestra di cantare vittoria, accusando la maggioranza di non aver rispettato gli impegni sul bilancio.

Per tutta la giornata le opposizioni hanno del resto martellato Emiliano sui contenuti del suo documento di programmazione economica. I 5 Stelle lo hanno incalzato sul Reddito di dignità perché il Defr stima in 47mila complessivi i destinatari della misura, contro i 60mila annunciati dal governatore. «Ci vogliono screditare a priori - ha risposto l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese - quelle cifre si riferiscono a dati medi registrati con l'iniziativa dei Cantieri di cittadinanza per i redditi Isee inferiori a 3.000 euro. Alla fine le famiglie interessate saranno 20mila».

Emiliano ha invece replicato

al centrodestra sulle accuse politiche, compresa quella di aver abbandonato l'aula durante la discussione del Defr. «La minoranza - ha attaccato il presidente - ha perso l'occasione di farci comprendere la sua idea di bilancio regionale, ed ha proposto emendamenti persino sulle parti descrittive della relazione. Fare a cazzotti non equivale ad una buona opposizione, che dovrebbe dire cose talmente giuste da non poter fare a meno di accoglierle. Presentiamo un bilancio fatto con grande cura, ma la vera battaglia è sulla ripartizione dei fondi nazionali, a partire da quelli per la sanità».

LA POLEMICA IL SEGRETARIO REGIONALE DEI PENSIONATI CISL, TADDEO

«Ben 22 mila famiglie sotto la soglia di povertà per i costi delle cure»

● **BARI.** «In base all'ultima indagine Demoskopica sulla sanità pugliese è emerso che in Puglia 69mila persone rinunciano a curarsi perché le liste d'attesa sono troppo lunghe». Lo ha denunciato Vitantonio Taddeo, segretario generale Fnp Cisl di Puglia e Basilicata. «Ben 22 mila famiglie sono finite sotto la soglia della povertà perché costrette ad impegnare le poche risorse a disposizione per le spese sanitarie non coperte».

«Per una mammografia l'altro giorno ad una donna di 40 anni hanno indicato come data utile aprile del 2018 - aggiunge Taddeo - e sappiamo quanto sia importante per una donna questa indagine». Ribatte Grazia Palumbo della segreteria Fnp: «Gli anziani sono sempre più poveri e coloro i quali rinunciano alle cure». «Nessuno vuole più l'ospedale sotto casa - aggiunge Taddeo -, ma perché i pugliesi continuano nel loro peregrinare nelle cliniche del nord? Spesso negli ospedali lombardi troviamo medici ed infermieri anche pugliesi che da noi sarebbero magari emarginati».

La Cisl pensionati chiederà presto un confronto con i colleghi lombardi per capire come funziona la sanità in quella Regione. A ciò si aggiunga il decreto del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che impone il ticket su una serie di esami e visite diagnostiche come radiologia ed odontoiatria. «In provincia di Lecce c'è un gran numero di parti cesarei perché il ginecologo evita rischi e la struttura sanitaria in ogni caso effettua un intervento in convenzione». Sarà poi chiesto un tavolo di concertazione con la giunta regionale. «Un altro problema è che in Puglia non abbiamo un assessore regionale alla Sanità. Possibile che il 70% del bilancio regionale, ossia quello della sanità, sia gestito da una sola persona?».

[val.sga.]

Il caso
Soldi all'Università di Taranto, dopo le polemiche Liviano cambia il testo

Lo stanziamento scende da 300 a 150mila euro e, soprattutto, non contiene più l'indicazione puntuale dei beneficiari. L'emendamento per la sede jonica dell'Università di Bari, firmato da Gianni Liviano, è stato modificato, ma questo non ha impedito le polemiche. Per una «svista» (così ha spiegato con una lettera il presidente della commissione Bilancio), nel testo del ddl era infatti stata riportata la formulazione iniziale, quella in cui i soldi erano destinati a finanziare tre posti da ricercatore in letteratura italiana e pedagogia: adesso si parla genericamente delle esigenze del dipartimento universitario.

La proposta Liviano, criticata dall'opposizione, ha creato molti malumori anche nel centrosinistra: se fosse rimasta com'era, si sarebbe rischiata una bocciatura pesante dal punto di vista politico. Allo stesso modo, la moral suasion dei capigruppo ha evitato molte altre norme di micro-spesa, ma non tutte: sulla previsione dei 100mila euro per contribuire alla traslazione delle spoglie di Padre Pio, per

esempio, sono ben quattro gli emendamenti presentati.

Confermata la proposta (firmata Caracciolo, Turco e Mazzarano) per rinviare di un altro anno l'ecotasca, salvando così 42 Comuni (e soprattutto i loro cittadini) da un salasso sicuro per il mancato raggiungimento degli obiettivi sulla differenziazione. Donato Pentassuglia (Pd) ha presentato due proposte a favore degli allevatori: 500.000 euro per affidare a Finanza e Forestale i controlli sulla filiera del latte, ed altri 350.000 euro per contribuire (con 3 centesimi al litro) alle spese amministrative sostenute dai produttori attraverso la loro associazione di categoria. Di Città metropolitana si è occupato invece Alfonso Piscicchio. Un suo emendamento prevede di costituire la conferenza Regione-Città metropolitana, per definire le funzioni amministrative da affidare all'ex Provincia e stabilire azioni comuni. I Cinque Stelle hanno invece proposto l'abrogazione delle norme sui segretari particolari degli assessori e della relativa indennità.

ISTITUTO TUMORI EMILIANO LANCIA IL NUOVO DG, DELVINO, E PUNTA L'INDICE SULLA DELIBERA DEL 2011. IL NODO DEL DEFICIT

«Oncologico, così salviamo un Irccs che era stato destinato al collasso»

VALENTINO SCARAMELLA

● **BARI.** «Se questo luogo decolla, noi facciamo un sacco di danni agli altri. Ma a voi questo decollo è necessario perché se questa struttura non decolla allora chiude. Tertium non datur». Il presidente della giunta regionale, Michele Emiliano, non usa mezzi termini e traccia un quadro impietoso e severo della situazione dell'Irccs Giovanni XXIII con un deficit da 18 milioni di euro nel giorno in cui si presenta il nuovo direttore generale Antonio Delvino. «Questa è una partita che molti davano già persa. Questa struttura così com'è non può funziona-

re, mi dissero. Non può più mantenere la qualifica di Irccs». Spiega: «La delibera di giunta 1388 del 2011 ha strozzato la vostra vita - dice ancora Emiliano - vi obbligava a rispettare parametri nella composizione delle strutture di questo ospedale, era la sentenza di morte dell'Irccs». In sostanza: «Doveva

andare incontro ad un profondo processo di accorpamento con altre importanti strutture», dice Emiliano guardando il presidente del Consiglio indirizzo e verifica (Civ), Emanuele Sannicandro, ed il direttore scientifico, Giampiero Gasparini, in una sala stipata di camici bianchi. La delibera tra l'altro fissava un massimo di 7 unità operative complesse (Uoc) sanitarie ed altrettante amministrative. Ciò ha comportato la trasformazione di Radiologia, Radioterapia, Anatomia patologica, Laboratorio analisi in unità semplici. Per evitare una debacle del grande istituto, Emiliano si rivolge alla classe medica dell'Oncologico. «È indispensabile un processo di pacificazione interiore di ciascuno di voi è dell'intera struttura organizzativa. Era evidente una sofferenza che leggo ancora oggi sui vostri volti». La soluzione adottata: «Abbassare tutti le armi, erano necessarie le dimissioni di chi aveva un ruolo in questa vicenda». Il presidente ha



DG Il barese Antonio Delvino [foto Turi]

chiesto aiuto: «Chiedo sin da oggi al di là di torti e ragioni di fare uno sforzo supremo per attuare questa riconciliazione intima tra struttura, politica, medici e pazienti». Una frecciata polemica: «Le eccellenze del Mezzogiorno non devono mai fiorire ed è l'unico modo perché funzioni la sanità italiana. Se voi foste competitivi e non ci fosse più esodo di pazienti, il Nord collasserebbe in 6 mesi».

«Se dovessi rendermi conto che le regole del gioco non sono rispettate - dice Delvino - chiaramente rinuncerò. Lavorerò per superare la conflittualità che ha devastato l'istituto negli ultimi anni. Ho chiesto a tutti i presenti di fare un mezzo passo indietro». Circa le cause del buco finanziario, «si è generato a seguito della riduzione di prestazioni assistenziali. Con un'offerta assistenziale bassa e fatturati bassi non si ammortizzano i costi fissi». La terapia: «Aumentare l'offerta di ricovero, attività ambulatoriale, day service e tagliare rami secchi, che non fanno nemmeno parte di questo istituto». Sul numero di posti letto, «bisogna aumentarli ma devono aumentare anche i pazienti che scelgono di venire da noi, spingere i cittadini pugliesi a scegliere noi. Entro due settimane un primo progetto».

SEI MESI PER LA RIFORMA
 Il commissario Pagliardini ha chiesto l'elenco nominativo degli stipendi. Sotto analisi anche i contratti per l'energia

L'IPOTESI DI AMATI (PD)
 La riorganizzazione necessiterà di un nuovo sistema contabile. L'idea: affidare la gestione dell'irrigazione all'Acquedotto Pugliese

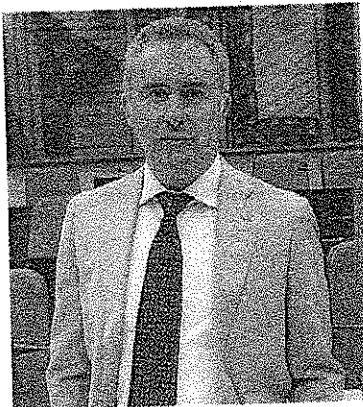
Verso il taglio alle spese dei consorzi di bonifica

Il commissario: intervenire su personale e costi per l'elettricità

● **BARI.** La riforma dei Consorzi di bonifica passerà da una riduzione radicale del costo del personale. Ma anche da una profonda riorganizzazione interna e da un'analisi dei costi. È questa la strategia su cui sta lavorando il neo commissario Gabriele Papa Pagliardini, che avrà il compito di predisporre la legge di riordino: si parlerà dei compiti (tra irrigazione e bonifiche), ma anche dell'utilizzo delle risorse (8,5 milioni) stanziati in bilancio per sostenere il processo.

Le organizzazioni sindacali, con in testa la Uil, ieri hanno fieramente contestato i dati diffusi dalla «Gazzetta» sul costo del personale dei quattro consorzi commissariati, quasi 17 milioni comprensivi delle voci di rimborso. Gli enti (Terre d'Apulia, Arneo, Stornara e Tara, Ugento) hanno 203 dipendenti a tempo indeterminato, di cui 14 dirigenti, 143 impiegati e appena 50 operai. Anche se effettivamente non ci sono stipendi oltre i 120mila euro lordi annui, sono cifre che la Regione considera fuori controllo, soprattutto per lo squilibrio esistente fra amministrativi e operai sul campo: tanto che ogni anno è necessario ricorrere ai trimestrali per effettuare le (poche) opere messe in cantiere.

È per questo che Pagliardini ha chiesto ai consorzi di presentare un prospetto preciso dei costi del personale, unità per unità, qualificata per qualifica: soltanto così potrà essere effettuata un'analisi serena. Il costo del per-



AGRICOLTURA L'assessore Leo Di Gioia

sonale dipende però in gran parte da un contratto nazionale particolarmente generoso, contratto che in una situazione di crisi profonda (233 milioni di debiti) potrebbe non essere più sostenibile.

Il confronto sul punto si preannuncia molto duro. Ma ci sono altre voci di spesa su cui intervenire, prima tra tutte quella dell'energia: i consorzi gestiscono gli impianti di sollevamento e di distribuzione, che sono altamente energivori. La Regione vuole capire se è possibile ottimizzare la spesa, e per questo intende far analizzare tutti i contratti

esplorando - eventualmente - anche le unioni di acquisto. Ma prima di tutto sarà necessario riorganizzare il settore amministrativo dei consorzi, partendo proprio dalla contabilità che oggi è gestita in maniera disomogenea.

Secondo l'ultima relazione presentata dal predecessore di Pagliardini, Giuseppantonio Stanco, i consorzi commissariati non hanno alcuna capacità di autosostenersi senza i soldi della Regione, e la mancata riscossione dei contributi di bonifica (che pure qualche consigliere regionale vorrebbe ulteriormente impedire) rischia di creare altri danni. Al 30 giugno 2015 (ultimo dato disponibile) i debiti ammontavano a 109 milioni, oltre i 124 milioni di anticipazioni provenienti dal bilancio regionale per un totale di 233 milioni. Gli ultimi 4 anni di commissariamento hanno insomma ridotto il debito storico di 40 milioni, ma non è possibile fare di più perché ciò che resta sono i fornitori e gli appaltatori.

Fino ad oggi, insomma, i consorzi hanno garantito gli stipendi con i 13 milioni annui erogati dal bilancio regionale. L'intenzione della maggioranza, sostenuta dall'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia, è di impedire l'utilizzo a fondo perduto dei soldi pubblici. Stavolta, insomma, la Regione garantisce che si farà sul serio. E serviranno soluzioni drastiche: tra le ipotesi c'è quella, avanzata da Fabiano Amati (Pd), di trasferire all'Acquedotto Pugliese tutta la gestione irrigua lasciando ai consorzi solo le bonifiche. [m.s.]

LA SENTENZA DOPO LA CHIUSURA DEL FASCICOLO PENALE

Corte dei Conti, assolto l'ex dg Colasanto

«Non favorì un primario di Manduria per le dimissioni presentate e poi ritirate»

● **BARI.** L'accettazione della revoca delle dimissioni da parte di un primario non ha rispettato le norme in vigore. Ma si è trattato di «errore scusabile». E non essendoci dolo, la Corte dei Conti ha assolto l'ex direttore generale della Asl di Lecce, Domenico Colasanto, l'ex direttore amministrativo Massimo Mancini e due dirigenti della stessa azienda sanitaria cui la Procura contabile aveva chiesto di restituire i 188mila euro poi erogati al medico dopo la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

La vicenda risale a sei anni fa ed è stata oggetto anche di un'indagine penale, conclusa con l'archiviazione dell'accusa di truffa aggravata. Riguarda l'allora primario del reparto di ostetricia dell'ospedale di Manduria, Paolo Di Mase, che a luglio del 2010 aveva presentato le dimissioni ma poi, un mese dopo, le aveva ritirate. Nel frattempo la Asl aveva provveduto a indire l'avviso pubblico per il nuovo primario, stavolta in «condominio» tra gli ospedali di Manduria

e Grottaglie. Di Mase aveva quindi prima ritirato le dimissioni, e poi chiesto alla Asl di arrivare a una rescissione consensuale del contratto con il pagamento della relativa indennità prevista dal contratto collettivo: circa 188mila euro.

Secondo l'accusa «il suddetto pagamento ha rappresentato un ingiustificato esborso per le finanze» della Asl di Taranto, anche perché le giustificazioni dei

manager (il ritiro delle dimissioni avrebbero fatto venir meno il nuovo avviso pubblico e quindi il risparmio derivante dall'acorpamento dei primari) non erano corrispondenti al vero. Impostazione che il collegio (presidente Francesco Lorusso, relatore Vittorio Raeli) non ha condiviso: «L'atto di accettazione delle dimissioni - è scritto in sentenza - non può essere dato soltanto per implicito», ma «richiede una forma espressa». E anche se «bene avrebbe fatto» l'azienda a riscontrare la domanda di dimissioni presentata dal dott. Di Mase, anziché rimanerne inerte», i giudici hanno escluso la «condotta negligente» che è necessaria per configurare il danno erariale: questo soprattutto perché, a parere della Corte dei conti, il primario si era dimesso di fronte alla prospettiva di poter andare a lavorare presso una casa di cura privata, e «la revoca delle dimissioni si giustifica per non essersi concretizzata la soluzione lavorativa in ambito privato». Colasanto resta indagato a Bari nell'ambito dell'inchiesta sulla morte della psichiatra Paola Labriola, uccisa da un paziente nel Csm di via Tenente Casale. [m.s.]



EX DG Mimmo Colasanto

ANNO SANTO

IL FRATE DELLE STIMMATE

LE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

Ieri la prima messa nella chiesa inferiore, poi le reliquie sono state trasferite nella chiesa superiore per la preghiera con l'arcivescovo

OGGI PARTENZA ALLE 9,30

Lo speciale convoglio lascerà il casello di San Marco in Lamis per arrivare a San Lorenzo fuori le Mura, a Roma, alle ore 15

San Pio, il viaggio verso il Giubileo

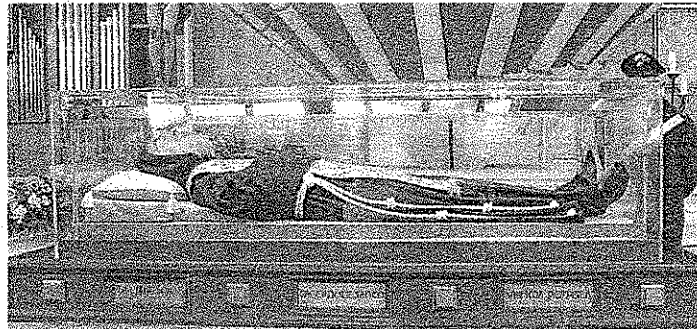
Per la prima volta andrà via dal Gargano, salutato dai fazzoletti bianchi di S. Giovanni Rotondo

SAN GIOVANNI ROTONDO.

Mai fuori da San Giovanni Rotondo dopo il suo arrivo sul Gargano, a parte una breve visita all'Arcangelo Michele a Monte Sant'Angelo. Per la prima volta Padre Pio, il frate santo, lascia il Gargano. È l'ospite più importante del Giubileo straordinario della misericordia indetto da Papa Francesco ed è atteso per questo pomeriggio a Roma.

Le operazioni di viaggio sono cominciate ieri mattina con una messa nella chiesa inferiore di S. Pio a San Giovanni Rotondo. La prima messa è stata celebrata alle 7.30 da frate Francesco Colacelli, ministro provinciale dei frati Minori Cappuccini della Provincia religiosa di Foggia «Sant'Angelo e San Pio». Dopo, le reliquie di San Pio sono state trasferite nella chiesa superiore dove nel pomeriggio mons. Michele Santoro, arcivescovo di Manfredonia - Vieste - S. Giovanni Rotondo ha presieduto una celebrazione eucaristica.

Ieri si è trattato in sostanza di una mini traslazione, preludio al vero e proprio trasferimento (temporaneo) a Roma in programma stamane alle ore 9.30. Oggi, dopo la messa delle 7.30 e la composizione del corteo alle ore 9, la partenza delle reliquie per Roma è fissata alle 9.30. La novità dell'ultima ora è il corteo salutato da una folta rappresentanza



SAN GIOVANNI ROTONDO
La teca con il corpo di San Pio controllato a vista dai Carabinieri

di alunni delle scuole di ogni ordine e grado di San Giovanni Rotondo con un fazzoletto bianco. L'intento è simboleggiare una storica immagine del santo con le stimmate che in un video passato alla storia, lo si vede dalla finestra del vecchio convento, agitare un fazzoletto di identico colore per salutare i fedeli che lo acclamano. Allo scopo di prevenire interferenze illecite nello spazio aereo sovrastante la città di Foggia e San Giovanni Rotondo, il prefetto d'intesa con il questore ha richiesto tramite l'Enac all'Airspace Coordination Unit l'attuazione della no fly zone. La Prefettura ha assicurato «una vigilanza strettissima sullo svolgimento in sicurezza degli eventi».

Lo speciale convoglio stamane si porterà al casello autostradale

di San Severo - via Borgo Celano, San Marco in Lamis - diretto a Roma, con destinazione Verano (l'uscita è tangenziale Est, Tiburtina, Verano). L'arrivo a San Lorenzo fuori le Mura a Roma è previsto per le ore 15. Entrambi le urne, sistemate su appositi basamenti, misurano più di 2 metri di lunghezza per un metro di larghezza. Dal 4 al 10 febbraio - dalle ore 10 alle ore 18 - nella Sala del Capitolo del Palazzo Cardinal Cesi, in fondo a via della Conciliazione, nei pressi della sala stampa della Santa Sede, è allestita una esposizione di oggetti sacri significativi di san Pio (tre lettere originali, il confessionale, una camicia da notte macchiata di sangue e un ritratto votivo) allo scopo di favorirne la conoscenza presso i milioni di pellegrini in

arrivo. Poi seguirà tutto il resto: il trasferimento - venerdì 5 ore 16 - delle reliquie dei due santi in processione da Piazza di San Salvatore in Lauro alla Basilica di San Pietro, l'arrivo in Piazza San Pietro (ore 17.45), il canto delle litanie dei santi e l'ingresso in Basilica, la collocazione delle urne dinanzi all'altare papale e la preghiera conclusiva. Sabato 6 febbraio alle ore 10.30 l'udienza del santo Padre per i gruppi di preghiera di Padre Pio. Per tutto il tempo di esposizione le reliquie saranno vegliate dai frati cappuccini. Mercoledì 10 febbraio nella Basilica di San Pietro alle ore 17 il «momento clow» con la celebrazione eucaristica e l'invio dei missionari della Misericordia da parte del Santo Padre.

Francesco Trotta

L'AUTO DEL SANTO ARRIVA DA CORATO

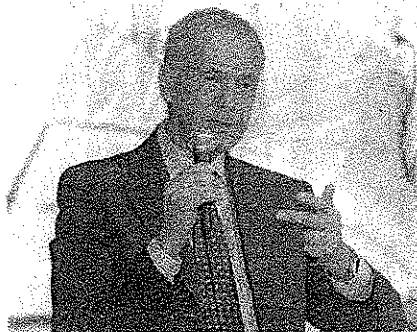


CORATO. Anche Corato quest'oggi «parteciperà» alla traslazione temporanea per la permanenza delle spoglie di San Pio da Pietrelcina a Roma. Il carro funebre che trasporterà la teca in vetro con il corpo di Padre Pio (nella foto) è

stato messo a disposizione dall'impresa funebre «Sethi» di Corato che ha anche provveduto all'allestimento del Mercedes «Vito» ad uso speciale secondo le specifiche richieste dello Stato della Città del Vaticano e dell'Arcidiocesi di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo. «Per noi è sicuramente un grande onore mettere a disposizione uno dei nostri mezzi per il trasporto di un Santo», spiegano Franco e Tonio Lotito, titolari della «Sethi». Il particolare automezzo è stato dotato di un'apposita illuminazione a led interna, un pianale per movimentare la teca di vetro e di alcuni accorgimenti meccanici che attutiranno meglio le sollecitazioni dell'asfalto. «Quando l'autocarro tornerà a Corato - aggiungono i titolari della Sethi - diventerà per noi e tutti i fedeli di San Pio una preziosa «reliquia»».

[gianpaolo balsamo]

LEX PROCURATORE DI BARI



Antonio Laudati, inquisito dalla Procura di Lecce

Slitta processo Laudati sentenza per l'8 marzo

Il 9 febbraio la requisitoria di Motta

● **LECCE.** È slittata la prossimo 9 febbraio la requisitoria del procuratore capo di Lecce Caltaldo Motta nell'ambito del processo nei confronti dell'ex capo della Procura di Bari Antonio Laudati, accusato di abuso d'ufficio e favoreggiamento.

Ieri mattina i difensori dell'imputato, gli avvocati Antonio Castaldo e Carlo Di Casola, hanno chiesto di sentire come testimoni otto magistrati baresi, alla luce del deposito della memoria del sostituto procuratore generale Giuseppe Scelsi, costituito parte civile. Il collegio della seconda sezione penale, presieduta da Roberto Tanisi, ha però rigettato la richiesta di acquisizione di nuove prove testimoniali.

Laudati ha poi chiesto di rendere spontanee dichiarazioni, e per questo è stato stilato un nuovo calendario di udienza. L'ex procuratore capo di Bari parlerà in aula il prossimo 9 febbraio, e a seguire ci sarà la requisitoria. Il 16 discuterà la parte civile e uno dei due difensori: le arringhe termineranno l'8 marzo, data prevista anche per la sentenza.

OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO LE RACCOMANDAZIONI PER CHI VIAGGIA

Puglia, nessun allarme per il virus «Zika» trasmesso dalle zanzare

● **BARI.** «Nessun allarme, ma solo attenzione»: questo, in sintesi, il contenuto della circolare redatta dall'Osservatorio Epidemiologico della Puglia sul virus Zika, trasmesso attraverso la puntura di zanzare affette del genere Aedes. Lo rende noto un comunicato della Regione Puglia.

«Non c'è nessun allarme - dice Giovanni Gorgoni, Direttore del Dipartimento Salute della Regione Puglia - l'Osservatorio Epidemiologico ha redatto una circolare che abbiamo diffuso a tutte le Asl e agli Enti del territorio per avere una comunicazione uniforme, diretta e immediata. I cittadini che hanno dubbi o che devono recarsi o provengono da uno dei paesi nei quali il virus risulta diffuso, possono fare riferimento al proprio medico di famiglia o al Dipartimento di prevenzione della propria Asl di appartenenza». «In questo momento ci limitiamo ad alzare il livello di attenzione - dice Cinzia Germinario, Direttore dell'Osservatorio Epidemiologico regionale - i casi sospetti vanno comunicati al proprio medico mentre la diagnosi di conferma deve essere effettuata dal Centro Regionale di riferimento per le Arbovirosi. Tuttavia è bene sottolineare che in Italia non sono mai stati segnalati casi autoctoni, ma solo casi importanti: nel marzo del 2015 sono stati registrati su

Le altre notizie

TRIVELLE, LE MOTIVAZIONI DELLA CONSULTA

«Il quesito non comporta nuove norme»

■ «Il quesito referendario non comporta l'introduzione di una nuova e diversa disciplina, proponendosi un effetto di mera abrogazione al fine di non consentire che vi siano deroghe ulteriori rispetto alla durata dei titoli abilitativi già rilasciati». Con queste motivazioni la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il referendum in materia di divieto di attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi entro le dodici miglia marine, che chiede di abrogare l'estensione dell'esenzione prevista per i titoli abilitativi già rilasciati, alla durata della vita utile del giacimento. La sentenza è stata depositata ieri.

SCUOLA, SINDACATI CONTRO IL PIANO DIMENSIONAMENTO

«La Regione ha tradito gli impegni presi»

■ «Abbiamo richiesto all'assessore al Lavoro, Leo, la convocazione di un tavolo di concertazione urgente alla presenza del presidente della Regione e del sindaco della Città Metropolitana». Lo rendono noto Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals, Gilda e Anp, puntando l'indice sull'approvazione del piano di dimensionamento scolastico regionale. «Nonostante un'intesa di massima tra Regione, Assessorato e sindacati, e precise prescrizioni contenute nelle Linee Guida condivise e approvate dalla Giunta due mesi prima, il piano di dimensionamento ha subito una repentina variazione nella stessa seduta di Giunta, a immagine somiglianza delle esigenze politiche».

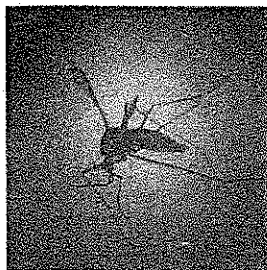
SERVIZI DI RISTORAZIONE, SCIOPERO VENERDÌ 5
Fisecat-Cisl: manca rinnovo contrattuale

■ Incroceranno nuovamente le braccia venerdì 5 febbraio gli ottantamila addetti della ristorazione collettiva impiegati nei servizi di preparazione e consegna di pasti su larga scala, mense aziendali, scuole e ospedali, in attesa da oltre 32 mesi del rinnovo della parte speciale del contratto del turismo. «Occupati principalmente nella refezione in appalto di asili nido, scuole, ospedali, case di riposo, mense aziendali e intraziendali, le lavoratrici e i lavoratori spiega il segretario interregionale Fisecat Cisl, Vincenzo Riglietta - sono per la maggior parte donne a part-time con poche decine di ore alla settimana di lavoro e spesso con diversi mesi all'anno di sospensione lavorativa».

RESIDENZE SANITARIE, ORGANICI INSUFFICIENTI

«Puglia con Emiliano»: va cambiato il regolamento

■ «Equiparare le dotazioni di personale e garantire identica assistenza, partendo dal potenziamento di assistenza nelle RSA». A chiederlo è il gruppo consiliare «La Puglia con Emiliano», lanciando un appello alla Giunta perché vengano approvate modifiche numeriche al regolamento delle RSA, al fine di aggiornarlo a quello delle RSSA. «L'attuale rapporto infermieri/pazienti e oss/pazienti, stabilito dal regolamento regionale n. 8 del 20/12/2002 non permette di assicurare le dovute cure ai degenti pregiudicando così una corretta assistenza».



ZANZARE Portatrici del virus

viaggiatori provenienti dal Brasile (3 a Roma e 1 a Firenze), risolti positivamente». In Italia - viene sottolineato nella nota della Regione Puglia - il rischio è limitato ai viaggiatori internazionali diretti o provenienti dai Paesi nei quali si è diffuso il virus: Brasile, Capo Verde, Colombia, El Salvador, Guiana francese, Honduras, Martinica, Messico, Panama, Suriname e Venezuela. Particolare attenzione è richiesta alle donne in gravidanza per le quali è consigliato, se possibile, il differimento del viaggio: l'infezione nelle donne gravide è potenzialmente associata a casi di microcefalia. Ai donatori di sangue e delle banche del seme è richiesta la sospensione temporanea di 28 giorni. Eventuali sintomi che dovessero comparire a tre settimane dal ritorno vanno comunicati al proprio medico di famiglia. La maggior parte delle infezioni è asintomatica e la malattia si risolve spontaneamente dopo 2-7 giorni mentre il periodo di incubazione va dai 3 ai 12 giorni. Le infezioni sintomatiche sono caratterizzate da febbre lieve, artrite e artralgie, rash maculo-papulare, congiuntivite bilaterale e sintomi generali aspecifici.

La strage degli ulivi | Le soluzioni

Il fatto

di Lorena Saracino

Piano anti Xylella, lo farà la Regione Via libera del governo agli indennizzi

In settimana la piattaforma. Si pensa a declassare il batterio per evitare gli abbattimenti

BARI Sarà la Regione ad emanare il Piano delle azioni per il contenimento della Xylella fastidiosa in Puglia, il batterio killer degli ulivi. Il dado è tratto. «Entro la settimana (il 4 febbraio ndr) - spiegano dal Mipaaf (Ministero dell'Agricoltura) - nella Conferenza Stato/Regioni verrà presentato il piano nazionale anti-Xylella che riceverà anche la parte pugliese del piano delle azioni, oltre alle opzioni già consegnate al commissario europeo alla Salute, Vytenis Andriukaitis».

L'incontro tecnico al quale hanno partecipato i rappresentanti di quasi tutte le regioni - ieri mattina nella sede del ministero, a Roma - ha visto la presenza per la Puglia del direttore del dipartimento Agricoltura della Regione, Gianluca Nardone. Nel corso dell'incontro, il ministro ha comunicato che emanerà una certificazione Xylella free - a seguito di 17mila controlli effettuati nelle regioni non interessate direttamente da Xylella e di 40mila prelievi in quelle colpite - che certificherà l'assenza del batterio nelle aree esenti, attraverso la definizione del confine della zona infetta e di quella di sorveglianza, sbloccando così la commercializzazione dei pro-

Non si conoscono ancora le decisioni della Regione in merito al piano delle azioni di contenimento che dovrà adottare. Ma l'orientamento sembrerebbe quello di modificare la definizione del cosiddetto «organismo specificato» - il solo batterio da quarantena individuato - per passare ad una «batteriosi di qualità», meno impattante, con la specificazione di tutti i ceppi e tutte le subspecie. Questo escamotage salverebbe gli ulivi dall'eradicazione obbligatoria in caso di conclamata quarantena, così come previsto dalle misure consegnate dallo Stato all'Euro-pa.

Dovrà poi essere definito anche un piano nazionale di lotta alla Xylella, una vera e propria opera ciclopica: si tratta di monitorare una linea di 40 chilometri per 230 ettari per i quali sarà necessario formare 270 agenti fitosanitari che eseguiranno 150mila analisi sugli alberi da marzo a luglio, fino alla prossima visita della Commissione Ue «Food and veterinary» che svolgerà un audit sui risultati. La Regione imporrà massicciamente le cosiddette «buone pratiche» agricole per ridurre la massa di inoculo della batteriosi.

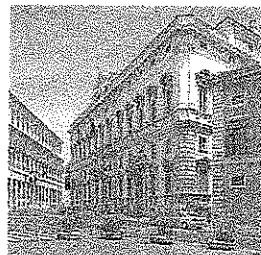
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea

● L'orientamento della Regione sembrerebbe quello di modificare la definizione del cosiddetto «organismo specificato» - il solo batterio da quarantena individuato - per passare ad una «batteriosi di qualità», meno impattante, con la specificazione di tutti i ceppi e tutte le subspecie. Questo escamotage salverebbe gli ulivi dall'eradicazione obbligatoria

«Il referendum sulle trivelle è abrogativo»

Corte Costituzionale
Via libera della Consulta al quesito del referendum sulle trivellazioni



BARI Il quesito referendario non comporta l'introduzione di una nuova e diversa disciplina, proponendosi un effetto di mera abrogazione al fine di non consentire che vi siano deroghe ulteriori rispetto alla durata dei titoli abilitativi già rilasciati. E qualora l'effetto del referendum fosse di abrogazione, la salvaguardia ambientale resterebbe comunque oggetto di una apposita disciplina normativa, anche di origine europea. Con queste motivazioni la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il referendum in materia di divieto di attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi entro le dodici miglia marine, che chiede di abrogare l'estensione dell'esenzione prevista per i titoli abilitativi già rilasciati, alla durata della vita utile del giacimento. La sentenza è stata depositata oggi. La Consulta ha anche ritenuto che il rilievo sollevato dall'Avvocatura generale dello Stato, secondo la quale il quesito, se accolto, comporterebbe la lesione del «diritto» alla proroga delle concessioni petrolifere maturato dai titolari, prospetta un vizio di legittimità costituzionale il cui esame è inammissibile, dato che la Corte interviene solo sull'oggetto specifico e limitato del controllo di regolarità del procedimento di abrogazione referendaria. La Corte costituzionale ha giudicato ammissibile il quesito poiché esso rispetta i limiti indicati dall'articolo 75 della Costituzione; non riguarda alcuna delle materie di cui l'articolo prevede l'esclusione; non ha contenuto propositivo; si presenta come unitario ed univoco e possiede i necessari requisiti di chiarezza ed omogeneità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dotti florovivaistici italiani che segnano il passo.

Termina anche lo stato di emergenza. «Non era più possibile rinnovarlo - spiegano ancora dal ministero - perché la legge prevede che si possa dichiarare una sola volta e per la Puglia era già stata fatta una eccezione con un rinnovo in scadenza il prossi-

mo 6 febbraio». Dunque, almeno per lo Stato, l'emergenza formalmente non esiste più in Puglia e la Regione dovrà assumersi il peso delle proprie scelte.

Non basta. Il ministero ha emanato, l'altro ieri, un decreto di declaratoria di eccezionalità da danni causati da organismi nocivi (Xylella fastidiosa) nei

territori della Puglia. Cioè un decreto che certifica l'avvenuto stato di calamità naturale e consente l'utilizzo degli 11 milioni di euro del fondo di solidarietà nazionale, stanziati a luglio, per gli indennizzi in favore di agricoltori che hanno avuto perdite della produzione di almeno il 30 per cento.

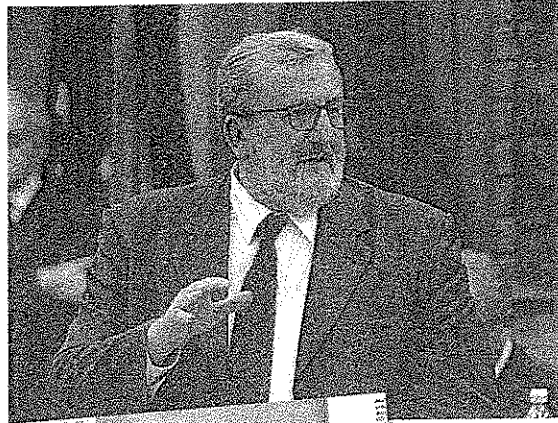
Politica regionale | La manovra

«Basta attacchi a me, difendiamo la Puglia»

Da Emiliano l'appello alle opposizioni: «Il governo era contro Red, ma adesso ci copia»
Il bilancio 2016 approvato nella notte. Possibile lo slittamento del congresso Pd

BARI Si scrive bilancio, si legge politica. C'è poca contabilità e molta politica nella perorazione con cui Michele Emiliano ha chiuso in Consiglio regionale il dibattito sulla manovra di Bilancio 2016 (l'approvazione nel corso della notte). Trenta minuti per tre obiettivi: invitare l'opposizione a fare fronte comune con il suo esecutivo, difendere gli interessi del Sud, riaffermare le ragioni del «regionalismo». In controluce si legge il tentativo, sempre più evidente, di darsi un profilo da spendere sullo scenario nazionale.

Il motivo per rivolgersi alle minoranze è l'articolo con cui il *Corriere* ha descritto ieri «un'opposizione che non sa pungere». «Per 6 giorni alla settimana — dice rivolto al centrodestra e ai 5 Stelle — tocca a me finire sulla graticola, ora siete voi oggetto delle critiche». Ma non è un modo per compiacersi. «Accettate le critiche dei giornali — raccomanda — ma non azzerate il rapporto con noi. Svolgere il ruolo dell'opposizione non significa fare a cazzotti con noi. Essere opposizione significa presentare emendamenti giusti e farseli approvare». In realtà, spazi per la minoranza non sembrano essercene nel Bilancio, ma Emiliano tiene il punto. «La competizione — sotto-



linea — non è tra noi. La battaglia è a favore della Puglia. Come quella che in queste ore si svolge sul riparto del Fondo sanitario. O quella per maggiori fondi da destinare ai trasporti o agli asili nido. Le Regioni del Nord si compattano quando si tratta di difendere i

loro interessi». Accoglie le sollecitazioni critiche di Nino Marmo (Ff) e sottolinea che intende tutelare le «ragioni del regionalismo» italiano. Sferza per l'ennesima volta il governo («era contrario al nostro progetto di Red, ora lo copiano»). E infine esalta «la felice anomalia pugliese» di un centro-sinistra dialogante con i gruppi di minoranza. Emiliano li abbraccia e li blandisce. «Non cedete — dice rivolto a loro — se i giornali dicono che non siete capaci di fare l'opposizione. Stare a schiaffeggiarci non serve a nulla. Vi chiedo, piuttosto, se siamo capaci di superare i limiti angusti delle nostre provenienze e difendere assieme la Puglia».

Ignazio Zullo, capogruppo dei Cor, replica di getto: «Certo che siamo in grado». Poi, a latere, aggiunge: «La forza della politica, e anche di noi che siamo opposizione, non è stare sulla poltrona. Ma cadere e rialzarsi. Lo dico anche al *Corriere*: ci rialzeremo e metteremo in luce il vero volto di Emiliano». Marmo, invece, ribatte: «Non è vero che siamo tutt'uno con la maggioranza e non potremmo esserlo. Non si capisce a cosa ci inviti Emiliano. Costruiamo lo Statuto della minoranza e poi assieme ci disponiamo alla battaglia per la Puglia».

Emiliano non è nuovo al gesto di allargare le braccia all'opposizione. Ma dietro la nuova sortita si indovina la necessità di avere un Consiglio non scosso da fibrillazioni. Come se il governatore dovesse avere il tempo di dedicarsi ad altro. Si torna ad ipotizzare in queste ore il desiderio di gettarsi nell'agone nazionale per tentare la sortita alla conquista della segreteria del Pd (oggi intervista pubblica a Roma sul Sud). Chi gli sta vicino nega la possibilità («al Nord è debole, privo di sostegni»). Ma poi nessuno esclude che Emiliano possa essere lo sfidante (o uno degli sfidanti assieme a Roberto Speranza) nelle primarie contro Matteo Renzi. La data sarebbe quella del 2017. Nel Pd, intanto, si gioca di tattica: finora non c'è traccia delle regole promesse da Roma per celebrare il congresso regionale alla data del 13 marzo. Si ipotizza che le assise possano essere spostate. E c'è perfino qualcuno che ipotizza uno slittamento all'anno prossimo: un modo per far coincidere il congresso nazionale con quello regionale. Renzi potrebbe trarne beneficio: trainerebbe i suoi sostenitori nei congressi regionali e da questi farsi trainare.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governatore
il presidente
Emiliano
mentre parla in
Consiglio
regionale
durante la
discussione sul
Bilancio

L'emergenza

Xylella, si indaga sui fondi la procura: foto e mail incastrano gli scienziati

Quasi sette milioni dall'Ue al progetto coordinato dal Cnr. "Gestione allegra dei campionamenti"

CHIARA SPAGNOLO

FINANZIAMENTI per la ricerca sulla xylella e metodologie utilizzate nei campionamenti effettuati in Salento negli anni scorsi: sono i temi su cui si concentra l'attenzione della Procura di Lecce, nel prosieguo dell'inchiesta che a dicembre ha portato al sequestro degli ulivi di cui era stata disposta l'eradicazione. Dieci, al momento, le persone indagate per diffusione colposa della malattia delle piante, violazione delle disposizioni in materia ambientale, falso materiale e ideologico commesso da pubblico ufficiale, getto pericoloso di cose, distruzione di bellezze naturali, ma l'elenco è destinato ad allungarsi.

E l'inchiesta destinata ad incrociare altri accertamenti, a partire da quelli che l'Università di Bari avrebbe avviato sul progetto PONTE, finanziato dall'Unione europea per 6,8 milioni di euro e di cui è coordinatore il Cnr di

Il nuovo programma di ricerca sul batterio coordinato da Boscia già nel fascicolo dei pm

Bari. Il programma di ricerca deve essere svolto da 25 partner di 13 Paesi, tra istituti di ricerca e imprese del settore, ed è coordinato dal professore Donato Boscia, direttore dell'Istituto per la protezione sostenibile delle piante e indagato dalla Procura di Lecce. Anche il fatto che il suo nome sia il primo della lista dei responsabili, ha indotto la magistratura salentina ad accendere i riflettori, al fine di chiarire in che modo l'Europa abbia individuato questo progetto come meritevole di un finanziamento così cospicuo nell'ambito di Horizon 2020.

Al centro del lavoro degli studiosi dovrebbe esserci la xylella fastidiosa ma anche il candidato *liberibacter solanacearum*, un altro batterio che attacca gli

agrumi, ed alcuni funghi, che saranno caratterizzati dal punto di vista genetico ed epidemiologico — era scritto nei report di presentazione — al fine di individuare strategie di controllo e contenimento che ne fermino l'avanzata sul suolo europeo".

Oltre a Boscia al progetto dovrebbero collaborare anche altri scienziati indagati, ovvero Maria Saponari, Franco Nigro e Vito Nicola Savino. Le mail che si sono scambiate nei mesi scorsi sono già tutte sotto gli occhi dei consulenti dei pm Elsa Valeria Mignone e Roberta Licci, che in primavera hanno disposto il sequestro di quindici, tra computer e hard disk, in uso ai ricercatori del Dipartimento di agraria e del Cnr di Bari.

La lettura di quelle conversazioni virtuali sta portando i magistrati a delineare ancora meglio il quadro di gestione dell'emergenza xylella e anche i suoi protagonisti. Nonostante i cinque scienziati indagati, tramite gli avvocati Francesco e Onofrio Sisto, abbiano cercato di prendere le distanze dalle decisioni sulla gestione del problema prese dalle istituzioni (prima la Regione e

poi il commissario), gli inquirenti continuano invece a credere che alle autorità sia stata fornita una descrizione univoca e limitata della questione. E che pure i campionamenti e le successive analisi di laboratorio non siano stati con tutti i crismi. Del resto, i prelievi a mani nude da parte del personale dell'Osservatorio fitosanitario, le buste di plastica abbandonate sotto gli alberi per

ore, i sacchi dell'immondizia riempiti e poi portati nei laboratori, sono evidenze ripetutamente documentate, con tanto di materiale fotografico ora all'esame degli investigatori della Forestale. A tali metodi poco ortodossi di monitoraggio e analisi si farebbe riferimento anche in alcune delle conversazioni via mail tra gli indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/GOBIERNO DEL PARCO



Gargano in allarme per la processionaria

Il Parco nazionale del Gargano contro la processionaria. Sono stati stanziati 30mila euro per far fronte all'emergenza: il lepidottero sta attaccando i pini della riserva, mettendone a rischio la sopravvivenza. «Può essere un pericolo anche per l'uomo e per gli animali domestici», precisa il presidente dell'ente Stefano Pecorella. Necessario quindi l'investimento economico per procedere con urgenza alla disinfezione.

Sanità

Anestesisti a gettone chiamati dall'Asl 480 euro per turno

Accordo per coprire le guardie al Di Venere-Fallacara La Uil: "Uno spreco". Il dg: "Solo in casi di emergenza"

ANTONELLO CASSANO

GUARDIE mediche a costi proibitivi: 480 euro per prestazioni a gettone. All'Asl Bari la carenza di personale gioca brutti scherzi e spinge la dirigenza a ingegnarsi pur di coprire tutti i turni. Alla ormai storica difficoltà di assumere nuovi anestesisti, merce rara, si è aggiunta infatti l'entrata in vigore della normativa europea sui turni di lavoro che, obbligando le aziende a concedere riposi ai propri dipen-

L'intesa può essere estesa ad altri ospedali: "Siamo pronti a inviare la documentazione alla Corte dei conti"

denti, ha creato spaventosi buchi nelle turnazioni all'interno dei reparti.

È quello che è successo anche al reparto di anestesia-rianimazione del presidio ospedaliero Di Venere-Fallacara di Triggiano (ma non è detto che la stessa misura non possa essere intrapresa per altri reparti o presidi ospedalieri), dove da tempo si segnalano difficoltà nel reperire nuovi anestesisti. È qui che, attraverso un accordo recente, è previsto che l'Asl acquisti prestazioni di guardia medica a gettone per un costo di 480 euro a turno. A denunciarlo è la Uil Fpl che, in una nota inviata al presidente della Regione e al direttore del dipartimento Salute, parla di un vero e proprio spreco di risorse pubbliche: «Da una parte assistiamo a pesanti razionalizzazioni in

ambito sanitario con il rischio di tagli, accorpamenti e rimodulazioni — afferma il segretario regionale del sindacato, Giuseppe Vatinno — dall'altra scopriamo pseudo accordi svincolati da qualsiasi programmazione e organizzazione dei servizi. Si continua a navigare a vista, non c'è una visione strategica complessiva di sistema».

Il sindacato non ha gradito neanche la scelta dell'azienda di firmare quell'accordo con un'altra organizzazione sindacale non firmataria del contratto di lavoro naziona-

le: «Proprio per questo attiveremo le procedure per contestare un comportamento antisindacale». Ma la protesta rischia di finire anche davanti ai giudici contabili: «Siamo pronti — avverte ancora Vatinno — anche a inviare la documentazione alla Corte dei conti».

La replica del direttore generale dell'Asl Bari non si fa attendere: «L'accordo che abbiamo ipotizzato, e non sottoscritto, a causa della carenza di anestesisti — precisa il dg Vito Montanaro — prevede solo in *extrema*

ratio, nel caso di impossibilità di coprire i turni, di acquistare guardie a gettone, tra l'altro già previste dal contratto. Il problema, però, è superato perché abbiamo avuto risposta positiva da un altro anestesista per la copertura dei turni. Quindi, la guardia notturna eventualmente da utilizzare per effetto di quanto previsto dal contratto la utilizzeremo solo nel caso in cui non si riuscisse a coprire il turno di notte con il personale a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO/LE PROMESSE DI EMILIANO

Sfida Oncologico "Più sale operatorie e competitività altrimenti chiude"

“**STOP ALLITIGI**
Basta fazioni facciamo un gruppo WhatsApp inserite anche me

PÙ fiducia, più personale e gruppi su WhatsApp. È la ricetta che il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha presentato a dirigenti, medici e infermieri dell'Oncologico di Bari per guarire l'istituto dalla crisi in cui è sprofondato e dalla quale non riesce più a venire fuori.

Una struttura che a pochi giorni dalle dimissioni dell'ex direttore generale, Antonio Quaranta, andato via in aperta polemica con la Regione, e dalla nomina del suo sostituto Antonio Delvino, si ritrova a dover affrontare due scadenze da far tremare le vene e i polsi: l'entrata nel piano di rientro triennale a partire dal 31 marzo prossimo a causa del deficit strutturale da oltre 12 milioni di euro e l'arrivo degli ispettori ministeriali per la conferma del carattere di Irccs.

La prima visita del governatore, in occasione dell'insediamento del nuovo dg, coincide con un momento estremamente delicato

dell'istituto: «Quando abbiamo cominciato ad affrontare l'argomento eravamo in una situazione molto complicata — commenta lo stesso Emiliano nella sala conferenze dell'Irccs Giovanni Paolo II gremita di medici e infermieri — una partita che molti davano già per persa. Intanti sostenevano che l'ospedale non potesse mantenere la qualifica di Irccs. Quel che è sicuro è che io a questa struttura non ci rinunciavo. E quando qualcuno mi ha detto di accorparlo al Policlinico, di istinto ho deciso di non accettare questa ipotesi».

Lo stesso Emiliano, però, non ignora che l'Oncologico sottrae una quantità «enorme» di risorse senza riuscire a recuperare mobilità passiva. A questo si aggiunge l'alto livello di litigiosità che caratterizza l'ospedale, soprattutto fra dirigenza e sindacati. Non a caso il governatore riserva una frecciata anche per le organizzazioni sindacali: «Qualche volta si mettono



IL BASTONE E LA CAROTA
Michele Emiliano all'incontro all'Oncologico con i dirigenti, i medici e gli infermieri

pure da sopra, come si dice, complicando le procedure». Per questo, il presidente invita prima di tutto il personale ad abbassare le armi e «fare uno sforzo supremo di riconciliazione».

A questo, però, aggiunge promesse più sostanziose per garantire il rilancio della struttura. Prima fra tutte la cancellazione della delibera 1388 del 2011, quella con cui la vecchia giunta regionale rimodulò le unità operative complesse. Con quella delibera i primari dell'istituto passarono da 14 a 7.

«Una assurda deliberazione — commenta il presidente — che ha strizzato questo Irccs, obbligandolo a rispettare regole che forse erano buone per altre strutture. C'era scritta la parola morte alla fi-

ne di quella delibera. Era la sentenza di morte dell'Irccs di Bari». Ma c'è l'impegno concreto anche ad accreditare le tre sale operatorie, su sei totali, rimaste inattive fino ad ora, garantendo così nuovi posti letto e nuovo personale.

Del resto quello delle tre sale operatorie è uno dei problemi più gravi che attanagliano l'ospedale, impedendogli di migliorare la produttività. «Per recuperare il suo equilibrio economico tra entrate e uscite, ha bisogno di strutture più vaste e di un numero di posti letto più elevato per avere il *break-even* che è fondamentale nella nuova strategia governativa. Perché la verità è che se voi foste competitivi e se la mobilità passiva si riducesse, finiremmo finalmente di finanziare la sanità delle Regioni del nord».

Il rilancio, quindi, è una via obbligata: «*Tertium non datur*, se questa struttura non decolla, chiude — avverte ancora Emiliano — una partita nella quale siamo già sotto per 4 a 0». L'obiettivo di medio-lungo periodo è quello di fare dell'Oncologico un perno fondamentale della nuova rete oncologica regionale di prossima realizzazione.

Ma il governatore lancia dal palco un'ultima mossa per recuperare la fiducia del personale dell'ospedale. Quella degli amati social network: «Non costruite più gruppetti per favore — chiarisce fornendo anche il suo numero di cellulare — anzi, facciamo un grande gruppo su WhatsApp su questo ospedale e inserite anche me, così potrete aggiornarmi. Se ne avrete bisogno, io ci sto».

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA BARI A LECCE PRONTI A FERMARE LE LEZIONI

Università, i prof contro gli stipendi bloccati

«Se necessario fermeremo le lezioni». Così i docenti universitari a Bari e Lecce hanno proclamato lo stato di agitazione. Al centro della protesta c'è il blocco degli scatti di anzianità dal 2011. «La misura ha effetti regressivi e pesanti per i colleghi più giovani, che hanno alle spalle un lungo precariato e davanti pensioni irrisorie»

scrivono nella mozione i professori dell'Università di Bari. Oggi pomeriggio a Scienze Politiche, a Bari, è in programma una maxi assemblea di docenti e ricercatori per annunciare il blocco della Vqr, la valutazione sulla ricerca sulla base della quale vengono poi finanziati i vari atenei.

(f.r.)

INFORMAZIONE RISERVATA

“Nel bilancio niente tagli e tasse”

Il bilancio della Regione. Emiliano rassicura: salvo il tesoretto da 7 milioni contro l'infezione

LA POLEMICA

LELLO PARISE

PAROLA del governatore Michele Emiliano: «Questo è un bilancio saggio. Senza chiacchiere o colpi di teatro. Non raccontiamo fatti che non possiamo dimostrare». A cominciare dai guai grossi così, provocati dal batterio xylella fastidiosa. Le disposizioni per mettere insieme i quattrini di quest'anno, prevedevano 2 milioni di euro da destinare alla lotta al virus che uccide gli ulivi. Ma lo stesso Emiliano non più tardi di dieci giorni fa, assicurava che di milioni ne sarebbero saltati fuori 7. Tutti temevano che fosse andato in scena un ritocco al ribasso. Emiliano è rassicurante: «Ci siamo corretti. E abbiamo capito che non ci sono tagli». L'assessore Raffaele Piemontese spiega: «Di questi 7 milioni, 5 rappresentano trasferimenti di risorse alle amministrazioni locali, 2 saranno impiegati per favorire investimenti da parte di Comuni e impre-

se».

In consiglio regionale va avanti fino a notte fonda la discussione sulle previsioni di entrate e spese per quest'anno. «Ammonteranno a 22 miliardi di euro» fa sapere il presidente della commissione Bilancio, Fabrizio Amati, che ricorda: «Non aumenta la pressione fiscale». Sarebbero stati dolori per le tasche dei pugliesi, precisa Piemontese, «se non avessimo coperto il disavanzo della sanità, che era pari a 75 milioni». Missione compiuta: perciò le imposte non s'impennano, ulteriormente. «Esserci riusciti è un

grande risultato politico» insiste il titolare dei conti.

La valanga di emendamenti (sono trecento) presentati soprattutto dai gruppi di minoranza, è la miccia che infiamma l'intervento del presidente della giunta. Emiliano rilancia la necessità, per maggioranza e opposizione, di stare tutti sulla stessa barca: «Non pensate che prendersi a cazzotti significhi fare una cosa buona». Poi, sempre rivolto ai banchi di centro-destra e M5S, aggiunge: «Io sono disponibile, leale e sincero. Siete in grado di fare altrettanto?». L'unico che replica è il ca-

pogruppo dei fittiani, Ignazio Zullo: «Certo che siamo in grado». Tutti quanti gli altri: dall'azzurro Caroppo alla grillina Laricchia, non aprono bocca. Come De Leonardi, di Area popolare. Ma secondo i rumor che rimbalzano dalle file di Forza Italia e Cor, Conservatori e riformisti, gli alfaniani del senatore Massimo Cassano non avrebbero cattivi rapporti con Emiliano e nel giro di una manciata di mesi potrebbero addirittura decidere di coabitare con i partiti del centrosinistra. E di incassare la nomina di un assessore (si fa il nome di Luigi Morgante, ta-

rantino di Manduria).

È peraltro lo schema in servizio permanente effettivo a Palazzo Chigi. Emiliano come Renzi? Può darsi. Non per questo l'ex pm antimafia dimentica, anche ieri, di tirare le orecchie al segretario-premier. «La nostra è una orgogliosa, ma mite rivolta per difendere il regionalismo, che stanno cercando di descrivere come se fosse superfino, costoso, disonesto. Dobbiamo riuscire a liberare questo Paese dalla dominazione più pesante che c'è: l'idea che l'Italia sopravvive a condizione di tenere il Mezzogiorno sotto il tallone». Pure sul reddito di dignità, «a Roma erano contrari, polemicizzavano sul fatto che il Pd in Puglia avesse proposto un massimo di 600 euro al mese per ventimila famiglie. Ora loro stanno provando a fare lo stesso e io sono felice. Ringrazio, per questo, il primo ministro». Bastone e carota, insomma, in puro stile Emiliano. Col Gladiatore che ancora alle opposizioni, cinguetta: «Ecco perché stare qui a schiaffeggiarci per ore e ore non serve a niente».

INFORMAZIONE RISERVATA

I NUMERI

22 MILIARDI

L'ammontare delle entrate e delle spese previste nel bilancio della Regione per quest'anno. Nel 2017 il budget sarà di 17,8 miliardi, mentre per il 2018 la somma a disposizione è pari a 16,9 miliardi di euro

7 MILIONI

Il totale delle somme impiegate per la prevenzione e il controllo della xylella: 5 milioni riguarderanno trasferimenti di risorse alle amministrazioni locali, 2 perché siano agevolati investimenti di Comuni e imprese

8,5 MILIONI

Concessi ai consorzi di bonifica a patto che lo stesso consiglio regionale su proposta della giunta Emiliano approvi entro sei mesi la legge di riforma per Arneo, Stomara e Tara, Ugento Li Foggi, Terre d'Apulia

1 MILIONE

Per contrastare il caporalato: 500mila euro destinati a chi garantisce il trasporto degli stagionali, altri 500mila alle aziende agricole che ospiteranno gratuitamente i lavoratori.

L'allarme siccità

Primavera in anticipo e gli invasi si svuotano "Rischi per l'agricoltura"

Previsto un calo di temperature per giovedì, ma a preoccupare è la carenza di piogge. "Puglia centrale la zona più esposta"



GLI INVASI

A soffrire sono gli invasi del Locone, a Minervino, e di Conza in Campania: i loro volumi d'acqua sono significativamente ridotti rispetto all'anno scorso

IL PRECEDENTE

Risale al 2008 l'ultima crisi idrica che ha interessato la Puglia: quell'anno non piovve (o quasi) da maggio fino all'8 dicembre: tutti gli invasi andarono in crisi

LE PREVISIONI

A detta di Antonio Sanò, direttore del portale IlMeteo.it, le temperature sono destinate a scendere già da domani, ma delle piogge non c'è alcuna traccia all'orizzonte

ANTONIO DI GIACOMO

ALLA VIGILIA della crisi. Sono i report quotidiani che arrivano sul tavolo dell'Autorità di bacino della Puglia - trasmessi dagli osservatori dell'Acquedotto pugliese e dall'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia - a fornire una fotografia della situazione rispetto al riempimento degli invasi. Due, in particolare, i casi più evidenti di potenziale criticità. Nell'invaso di Conza della Campania ieri c'erano 18 milioni di metri cubi d'acqua, contro i quasi 28 milioni 500mila della stessa giornata nel 2015. Non dissimile lo scenario della diga di Locone, nel territorio di Minervino Murge, il cui vaso sempre ieri raccoglieva 28 milioni 375mila metri cubi d'acqua invece dei 38 milioni dello scorso anno.

«Si tratta di due bacini utilizzati per l'approvvigionamento della Puglia centrale - premette Antonio Rosario Di Santo, segretario generale dell'Autorità di bacino - che potenzialmente apparirebbero come quelli più a rischio, nel perdurare di queste condizioni climatiche».

«La situazione di Conza e Locone è praticamente uguale a quella dell'emergenza 2008», ricordano i tecnici dell'Autorità di bacino

Più in generale, osserva il tecnico, la situazione non è quella dell'ultima grave crisi idrica che ha interessato la Puglia nel 2008, quando da maggio alla prima decade di dicembre non si vide, o quasi, pioggia. I volumi d'acqua negli invasi di Occhito, che serve la Capitanata, e del Sinni e del Pertusillo, per l'arco jonico, non sono nelle stesse condizioni del 2008. Mentre lo stato attuale degli invasi di Conza e Locone è sostanzialmente sovrapponibile proprio al sitibondo 2008, soprattutto per l'acqua raccolta a Conza. Il condizionale è d'obbligo, tuttavia, per Di Santo. Che spiega: «Se fra quindici giorni la situazione climatica risulterà invariata si dovrà iniziare a ragionare». Come? «Salvaguardando l'acqua potabile e allertando l'agricoltura», suggerisce il segretario dell'Autorità di baci-

no, evidenziando allo stesso tempo come «nel passato siano bastati solo quattro giorni di piogge per vedere raddoppiata, da 10 a 20 milioni di metri cubi, l'acqua nell'invaso di Conza». Ma tant'è.

Se la primavera anticipata di questi giorni sembra avere le ore contate, sono le precipitazioni piovose le grandi assenti all'orizzonte sia in Puglia sia nelle regioni limitrofe che la dissetano. «La situazione meteorologica è destinata a

mutare completamente dalla mattinata di domani, quando giungerà dal Nord Europa una perturbazione più fredda con un abbattimento anche di 10 gradi e piovierà con venti da Nord, anche forti, che potranno raggiungere i 40-50 chilometri orari», anticipa Antonio Sanò, direttore del portale IlMeteo.it. Che aggiunge: «Già venerdì, dopodomani, ci sarà un miglioramento e il ritorno del sole. Nella giornata di domenica potrebbe ar-

rivare una perturbazione nel Centro-Nord, la parte più meridionale della quale potrebbe forse transitare sulla Puglia». E se le temperature non dovrebbero rialzarsi come in queste giornate «per la Puglia potrebbe confermarsi un non inverno. Ma la situazione siccitosa non si risolverà né con la perturbazione di domani né di domenica: ragionevolmente è destinata a perdurare».

La giustizia

Minacciò dipendenti Farace condannato a tre anni e sette mesi

L'ex sindaco finito sotto processo dopo l'esposto presentato da due operatori della Federcommercio

GABRIELLA DE MATTEIS

ESTORSIONE E violenza privata. Sono i reati per i quali è stato condannato Luigi Farace, ex sindaco e presidente della Camera di Commercio di Bari. La seconda sezione penale del Tribunale ha inflitto all'imprenditore una pena di tre anni e sette mesi.

Il caso, al centro del dibattito, è stato sollevato dall'esposto di una ex dipendente della Federcommercio, l'associazione che faceva capo a Farace. L'inchiesta del pubblico ministero Patrizia Rautiis ha fatto il resto.

Secondo il racconto dell'autrice della denuncia, Cesarea Spagnoletti, confermato dal racconto di un suo ex collega Antonio Fiore, i due sarebbero stati minacciati da Farace di non essere assunti nella sua nuova associazione e di essere quindi licenziati se non avessero rinunciato al trattamento di fine rapporto e ad «altre spettanze lavorative». Una ricostruzione che ha retto nel processo celebrato dinanzi al giudice Flora Cistulli.

Secondo l'accusa, i due lavoratori sarebbero quindi stati costretti a firmare una lettera di dimissioni e un verbale di conciliazione, «avente per oggetto - scrive il pm nel capo di imputazione - una vertenza di lavoro in realtà inesistente».

Un comportamento quello di Farace che avrebbe causato un danno a Fiore e a Spagnoletti che sono stati costret-

ti, quindi, a rinunciare ad incassare il trattamento di fine rapporto e la liquidazione. E per questo il giudice ha condannato Farace al pagamento di una provvisoria dello stesso valore del trattamento di fine rapporto. I due ex dipendenti nel processo si sono infatti costituiti parte civile con l'avvocato Claudio Spagnoletti. Sin qui l'episodio di estorsione contestato nell'inchiesta.

Farace è stato però riconosciuto colpevole anche del reato di violenza privata. La vittima in questo caso sarebbe sta-

ta soltanto Cesarea Spagnoletti. L'ex presidente della Camera di Commercio, all'epoca, infatti era imputato in un procedimento per alcune irregolarità nell'attribuzione di migliaia di tessere associative della Federcommercio (procedimento conclusosi con una sentenza di assoluzione e di non luogo a procedere per prescrizione). In una tele-



fonata, Farace avrebbe intimato alla donna, coinvolta nella vicenda, di seguire una strategia processuale a lui favorevole. L'ex sindaco di Bari è stato condannato anche al pagamento di 700 euro di multa, oltre alla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. «Il processo - spiega l'avvocato Domenico Di Terlizzi che di-

fende Farace con il collega Pasquale Misciagna - aveva accertato che le iniziative assunte da Farace erano state prese nell'interesse dei dipendenti per garantire loro il posto di lavoro. Il mancato pagamento del tfr è una mera inadempienza contrattuale. Questa sentenza ci lascia basiti e increduli».

PRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO/SLITTA LA REQUISITORIA CONTRO IL MAGISTRATO ACCUSATO DI AVER RALLENTATO LE INCHIESTE SU BERLUSCONI

Escort, l'ex procuratore Laudati chiede di parlare

CHIARA SPAGNOLO

HACHIESTODI parlare ancora davanti al Tribunale chiamato a giudicarlo: l'ex procuratore di Bari (oggi in servizio alla Dna) Antonio Laudati renderà spontanee dichiarazioni nell'udienza del 9 febbraio. La fase istruttoria del processo per abuso d'ufficio e favoreggiamento personale di Giampaolo Tarantini - determinato dal presunto rallentamento delle inchieste baresi sulle escort portate da Tarantini all'ex premier Silvio Berlusconi - è finita. Accusa e difesa hanno giocato le loro carte, con produzione di documenti e ascolto di testimoni. L'ultimo atto è stato calato sul tavolo da Giuseppe Scelsi, sostituto procuratore nell'era Laudati oggi in servizio alla Procura generale di Bari, che nel processo contro il suo ex capo si è costituito

parte civile. Scelsi - fresco di assoluzione dall'accusa di abuso d'ufficio per avere intercettato la collega Desiree Digeronimo - ha fatto entrare nel procedimento a carico di Laudati le conversazioni tra quest'ultimo e due giornalisti di Panorama, ai quali nel gennaio 2010 avrebbe fornito notizie relative all'inchiesta escort e prospettato la possibilità di un complotto ordito da persone non identificate ai danni di Berlusconi e concretizzato tramite Giampaolo Tarantini e Patrizia D'Addario.

Il contenuto dei file, depositati in un processo a Milano, è stato trascritto da un consulente e depositato al Tribunale di Lecce insieme ad altri documenti e una lunga memoria di Scelsi. Alla luce delle nuove prove, gli avvocati di Laudati (Andrea Castaldo e Carlo Di Casola) avevano chiesto l'ascolto di altri sette te-



LAUDATI
L'ex capo della procura di Bari, Antonio Laudati oggi in servizio presso la Dna è sotto processo a Lecce

stimoni: il procuratore aggiunto di Bari Pasquale Drago e i pm Eugenia Pontassuglia, Ciro Angelillis, Renato Nitti, Giuseppe Dentamaro, Livia Giorgio e Marcello Quercia, nonché di un cancelliere. Il collegio presieduto dal giudice Roberto Tanisi, tuttavia, ha rigettato tale sollecitazione ritenendo che la maggior parte di quei testimoni siano già stati ascoltati e dunque sarebbe inutile replicare le loro dichiarazioni.

Di fronte alla chiusura dell'istruttoria dibattimentale, Laudati ha affermato di voler rilasciare altre dichiarazioni, chiedendo alcuni giorni per prepararle. Si tornerà dunque in aula il 9 febbraio, prima l'ex procuratore di Bari, poi il procuratore di Lecce, che potrebbe in quella circostanza tenere la sua ultima requisitoria. La sentenza è prevista per l'8 marzo.

PRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Il Ppe a trazione tedesca dà l'aut aut a Renzi

“La flessibilità è finita”

Weber: anche il socialista Moscovici la pensa così
Il premier: non prendiamo più lezioni dai partner

ANDREA BONANNI

BRUXELLES. Non si calmano le acque tra Roma e Bruxelles. Dopo le polemiche di lunedì, ieri la schermaglia è continuata, coinvolgendo questa volta il capogruppo del Ppe, il tedesco Manfred Weber e, sia pure con toni più concilianti, il commissario agli affari economici Pierre Moscovici. Renzi, dal suo viaggio in Africa, è tornato a criticare l'atteggiamento europeo. «Non prendiamo lezioni da nessuno dei nostri amici europei. Noi siamo l'Italia e ogni anno mettiamo 20 miliardi sul piatto di Bruxelles, avendo indietro molto meno: 11 miliardi».

Ma la replica non si è fatta attendere. «La Commissione negli ultimi anni ha dato la massima flessibilità sull'applicazione del Patto di stabilità. Tanto che oggi persino i commissari socialisti, a cominciare da Pierre Moscovici, constatano che non ci sono più margini di manovra. Questa è la situazione in cui ci ritroviamo, e sarebbe auspicabile che tutti ne prendessero atto», ha dichiarato Weber. Il capo dei popolari risponde alle accuse di Renzi, secondo cui «il fatto che le spese per salvare i bambini che navi-



gano dalla Turchia alla Grecia siano fuori dal patto di stabilità è finalmente un fatto positivo, ma pensare di considerare in modo diverso le spese per salvare i bambini eritrei che arrivano in Sicilia mi sembra assurdo e illogico».

«Penso che la questione se certi costi riguardanti i bambini immigrati provenienti dalla Libia debbano essere presi in conto nel calcolo del deficit pubblico o no, debba essere decisa dalla Commissione europea. E co-

munque non credo che quei costi siano determinanti per i conti pubblici italiani», ha polemizzato Weber.

Anche il commissario agli affari economici e monetari, Pierre Moscovici, socialista, tirato in ballo da Weber, ha invitato ad abbassare i toni della polemica. «Naturalmente la flessibilità esiste ancora in Europa. E l'Italia è il Paese che ne beneficia di più su investimenti e riforme. Abbiamo un dialogo aperto con le autorità italiane sulle nuove ri-

chieste di prendere in considerazione le spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo. La Commissione darà le sue risposte a maggio. Concentriamoci su questo. Tra Italia ed Europa lo scontro è inutile, dobbiamo cercare il compromesso».

La sortita di Weber ha trovato una immediata replica da parte di Gianni Pittella, presidente del gruppo parlamentare socialista a Strasburgo, alleato dei popolari ma che minaccia conseguenze politiche. «Il principio di flessibilità non è un affare tra il governo italiano e la Commissione Ue, è una conquista del gruppo socialista e democratico. Il collega Weber rischia di sabotare le intese politiche alla base della coalizione che sostiene il presidente Juncker», ha dichiarato Pittella.

Sulla questione è intervenuto anche Mario Monti, davanti alla commissione Esteri del Senato. «L'Italia rischia di trascurare che ci sono dei pregiudizi: nostri verso i Paesi del Nord e loro verso di noi. Stiamo attenti a ciò che può succedere combinando due cose apparentemente disgiunte: la questione monetaria e la questione dell'immigrazione».

REPUBBLICA RISERVATA

La riforma

Unioni civili, il Pd stoppa Alfano e apre la trattativa sui voti segreti

Bocciate le questioni di costituzionalità. I dem vanno avanti sulle adozioni ma cercano l'accordo con l'opposizione sul numero degli scrutini a rischio e degli emendamenti

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Ridurre i voti segreti a 10-15. Lasciando che i senatori siano liberi di esprimersi sulla materia più delicata, l'adozione, con tutte le garanzie di una scelta di coscienza. È l'impresa, forse impossibile, su cui lavora il Pd in questa settimana dopo che il Senato ha respinto ieri a larga maggioranza le pregiudiziali di costituzionalità e le mozioni sospensive. Il tentativo dimostra che Renzi non ha alcuna intenzione di rispondere all'appello di Angelino Alfano: la stepchild adoption non verrà ritirata. «Non è aria», dice il capogruppo Luigi Zanda. E il ministro della Giustizia Andrea Orlando affonda: «Non si tratta di tenere unito il governo, il tema è dare riconoscimento omogeneo ad alcuni diritti. C'è l'autonomia del Parlamento che ha sempre rivendicato su questi temi libertà di coscienza e poi c'è anche una libertà rispetto alle geometrie politiche». Argomento chiuso.

Ma il punto rimane lo stesso: l'adozione ha i voti per essere approvata? A Palazzo Chigi sono convinti che con decine di voti segreti e quindi di possibili incidenti, l'intero impianto della legge può saltare. «Si rischia la roulette russa. Anzi, la roulette

ieri voto per alzata di mano: circa 190 i senatori che hanno respinto le pregiudiziali

te semplice», scherza ma non tanto Zanda. Per questo il Pd ha messo in mora il patto siglato qualche giorno fa con la Lega, ovvero via il supercanguro firmato Marcucci (l'emendamento che ne cancella automaticamente migliaia) e via, contemporaneamente, le 5000 modifiche ostruzionistiche del Carroccio. Non era uno scambio alla pari, ha stabilito il Pd. «Con il supercanguro abbiamo già lo strumento per neutralizzare Calderoli. C'è bisogno di uno sforzo in più», spiega Zanda.

Ricomincia perciò una trattativa per limitare altri emendamenti leghisti. Evitare la guerriglia vuole dire dare a tutti la chance di approfondire la legge senza per questo negare la possibilità di bocciare le adozioni dei figliastri contro le quali si muove un fronte trasversale che va dal Pd a Forza Italia all'Ncd alla Lega. Se gli opposi-

tori vogliono cogliere l'occasione, è questa. Altrimenti, si prenderanno la colpa, anche elettorale, di voler cancellare dei diritti elementari, non solo le adozioni. Questo è uno degli argomenti da usare nella trattativa. Poi ci sono altri trucchi parlamentari.

I voti di ieri si sono svolti per alzata di mano. A occhio, 190 senatori hanno respinto le pregiudiziali mentre 100 hanno votato a favore contando anche le assenze. Sono numeri po-

LA PROPOSTA DI MEDIAZIONE

Angelino Alfano, ministro dell'Interno e leader del Nuovo centrodestra, ha proposto ieri dalle colonne di *Repubblica* una mediazione al Partito democratico sui ddl Cirinnà: "Eliminiamo le adozioni e offro l'intesa ai democratici"

co indicativi perché i 30 senatori cattolici del Pd hanno votato con il resto del gruppo. E i 5 stelle non hanno avuto modo di fare scherzi al governo. Lo scrutinio segreto potrebbe avere tutt'altro esito.

Per le votazioni vere se ne riparla la prossima settimana, dopo martedì. C'è tempo dunque per uno scambio con il cen-

trodestra. Ma l'impresa sembra molto difficile. Si capirà dove poter intervenire una volta eliminate le modifiche ostruzionistiche. La Lega vorrebbe comunque lasciare 500 emendamenti sull'articolo 5 (stepchild adoption). Ecco, lì occorre intervenire perché sono potenzialmente 500 voti segreti. Per questo, il Pd tratta ma allo stes-

so tempo nasconde altri minicanguri nell'enorme fascicolo delle correzioni, in grado di far saltare un bel po' di votazioni. Una sfida a scacchi. E nella quale sarà fondamentale il ruolo di Piero Grasso. Tocca a lui decidere l'ammissibilità dei voti segreti.

Il clima però è già abbastanza chiaro. Il fronte dei contrari

è agguerrito. Se Alfano annuncia il referendum abrogativo, ieri Gaetano Quagliariello e Carlo Giovanardi hanno ipotizzato il conflitto di attribuzione presso la Consulta. Insomma, pensano di "denunciare" il Senato per il mancato esame in commissione del ddl Cirinnà. Ed è solo l'inizio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Unioni civili, l'appello di Alfano e il gelo pd

Respinte le pregiudiziali di costituzionalità, ora il dibattito. Il leader centrista: il popolo contrario alle adozioni

110

I senatori iscritti a parlare in Aula sul disegno di legge Cirinnà, per un totale di 21 ore di discussione. Lo ha comunicato ieri il presidente del Senato Pietro Grasso

ROMA Il primo voto sulle unioni civili è andato, per le pregiudiziali di costituzionalità ieri pomeriggio in Senato è bastata un'alzata di mano: bocciate (secondo fonti pd con 80 voti di scarto). Bocciata anche l'ipotesi di far tornare il testo in commissione. Si è aperto il dibattito. E si aspetta la prossima settimana per fare i conti veri.

Ci sono ancora vari nodi sul tappeto per questo provvedimento che crea un nuovo istituto giuridico per dare diritti alle coppie omosessuali. La stepchild adoption è al primo posto. E ancora ieri sera Angelino Alfano, ministro dell'Interno e leader di Ncd, ha lanciato un appello al Pd: «Togliamo di mezzo queste adozioni, l'80 per cento del popolo è contrario». Ma dal Pd nessun passo indietro. «Ho sempre detto che il tema non è tenere unito il governo ma dare riconoscimento omogeneo ad al-

cuni diritti», ha commentato diretto il ministro della Giustizia Andrea Orlando, ieri presente in Aula, a chi gli chiedeva della stepchild adoption.

E in proposito ha rincarato la dose Luigi Zanda, capogruppo Pd in Senato: «Bisogna avere molta prudenza. Non solo perché sono in gioco gli interessi del bambino, figlio di uno dei due partner, ma anche perché dobbiamo tenere conto delle chiare indicazioni della Corte costituzionale, della Corte europea e della giurisprudenza della magistratura ordinaria».

C'è poi la questione degli emendamenti. Nella riunione del capigruppo era stato stretto un «patto d'onore»: la Lega che ritirava la maggior parte dei cinquemila emendamenti che aveva presentato e il Pd che toglieva dal tavolo il «super canguro», ovvero l'emendamento, presentato dal senatore renzia-

no Andrea Marcucci, che avrebbe tagliato di netto tutti gli altri. Ieri all'ora di pranzo la Lega aveva annunciato il taglio di 4 mila e 500 emendamenti, ma nel tardo pomeriggio era il capogruppo del Carroccio, Gianmarco Centinaio, che smentiva l'annuncio sostenendo che prima di ritirarli aspettava che fosse il Pd a togliere il suo «super canguro».

Oggi si capirà la sorte degli emendamenti. Perché in real-

In Aula

Banchi del Pd: Miguel Gotor e la gioia della senatrice Monica Cirinnà, prima firma del ddl sulle unioni civili (Jpeg)

tà bisogna anche vedere come sono sistemati: pare che i suoi 500 residui la Lega abbia intenzione di lasciarli tutti sull'articolo 5, ovvero proprio quello della stepchild adoption.

Si è aperto il dibattito: oltre 100 senatori iscritti a parlare, per un totale di 21 ore di discussione, come ha dichiarato ieri in Aula il presidente del Senato Pietro Grasso.

Nelle pregiudiziali di costituzionalità diversi senatori di Ncd hanno sottolineato il problema dell'articolo 72 della Costituzione, sostenendo che sulla legge Cirinnà non ci sarebbe stata la possibilità di discutere in commissione. Tra questi il senatore Carlo Giovanardi che ha ricordato come proprio per questo la legge che aveva firmato con Fini sulla droga era stata bocciata.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

STEPCHILD ADOPTION

Letteralmente «adozione del figliastro», è un istituto giuridico che consente al figlio biologico di essere adottato dal partner del genitore. Una possibilità che il ddl Cirinnà prevede per le coppie omosessuali.

L'intervista

di Massimo Rebotti

Chi è



● Giuseppe Vacca, 77 anni, è presidente della Fondazione Istituto Gramsci. Studioso del marxismo, è stato parlamentare e membro del comitato centrale del Pci

MILANO Giuseppe Vacca è un filosofo marxista, una vita nel Pci e nelle sue successive declinazioni, fino al Pd di cui è uno degli intellettuali più autorevoli. Nel 2012, insieme ad altre figure di riferimento della sinistra, come Mario Tronti e Pietro Barcellona, firma un documento sull'«emergenza antropologica»: si sostiene che esistono «valori non negoziabili» e si apprezza l'impegno della Chiesa, allora di Benedetto XVI, per difenderli. Ai firmatari viene affibbiata l'etichetta di «marxisti ratzingeriani».

Qualche anno dopo quei temi sono al centro del dibattito sulle unioni civili; il professor Vacca ha seguito con attenzione sia il Family Day che le iniziative a favore del ddl Cirinnà.

Cosa pensa di chi dice che le piazze contro le unioni civili sono reazionarie?

«Definire il Family Day reazionario è assolutamente improprio. Su come regolare le questioni della vita non si può applicare la coppia progresso-reazione. Quella folla esprime

un modo di vedere la famiglia che appartiene a una vasta parte della società italiana».

Si sente equidistante?

«No. Io penso che sia un bene che la legge sulle unioni civili passi. Ma si deve risolvere il nodo della stepchild adoption: trovo fondate le osservazioni di chi dice che può essere un modo surrettizio per introdurre la maternità surrogata, l'utero in affitto».

Hanno quindi ragione i manifestanti del Family Day?

«Sul punto sì, il problema c'è. Così come penso che non sia necessario declinare al plurale la famiglia, che è una. Detto questo, è necessario riconoscere le unioni civili».

C'è un clima da fronti contrapposti?

«Direi di no. Al netto delle sigle politiche che si sono aggiunte, penso che entrambe le piazze fossero dialoganti. Chiunque giochi alla contrapposizione, sbaglia».

Un passo avanti rispetto ad altri «scontri» tra laici e cattolici?



Quella folla esprime un modo di vedere la famiglia che è di una vasta parte della società. In piazza si è visto un denominatore comune, la nostra civiltà cristiana. È una grande eredità

«Sì, il confronto è più maturo rispetto ai tempi dell'aborto o del divorzio. Basta guardare l'intervista, molto bella, che il cardinale Ruini ha rilasciato al Corriere quando ha detto che non c'è una sola modernità».

A proposito di modernità: lei ha parlato di un'«emergenza antropologica».

«È un'epoca in cui ci sentiamo sottoposti a varie minacce, il discrimine tra il naturale e l'artificiale si mescola, non ci sono solo «magnifiche sorti e progressive». È una deriva per cui, come diceva la signora Thatcher, la società non esiste ma esistono solo gli individui».

C'entra con le unioni civili?

«Come si fa a dire, per esempio, che avere un figlio è un diritto? Come si può pensare di declinare tutto nella chiave della libertà individuale, come se ciò che accade prescindesse dal modo in cui si compongono le volontà e le coscienze dei gruppi umani?».

Sbaglia la sinistra a fare dei diritti individuali il fulcro della sua azione politica?

«Assolutamente sì. La sinistra subisce una deriva nichilista, in termini marxisti la definiremmo spontaneista».

Cioè?

«Non è più capace di grandi visioni sul mondo, dalle guerre ai conflitti economici. Assolve mediamente i suoi compiti nazionali, ma sui grandi scenari mostra un impoverimento culturale che genera analisi povere. Negli anni 70 laici e cattolici hanno fatto la più bella riforma del diritto di famiglia. E dopo? Di fronte a quello che cambia su questi temi, la sinistra non ha più niente da dire? Penso al referendum sulla fecondazione assistita quando tutto è stato ridotto a uno scontro tra fede e scienza. Insomma, il professor Veronesi è un grande medico, ma non è uno statista...».

La piazza cattolica le è sembrata più consapevole dei «grandi scenari»?

«Lì si è manifestato un denominatore comune, la nostra civiltà cristiana. È una grande eredità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vacca: Family Day non reazionario, la sinistra rischia la deriva nichilista

Politica

Liguria, 23 a giudizio per le spese pazze

Il vice di Salvini rischia la Severino

Rixi, assessore di Toti, potrebbe decadere se condannato per i rimborsi da consigliere

GENOVA La seduta del Consiglio regionale della Liguria si trascinava piuttosto stancamente quando è stata scossa dalla notizia del rinvio a giudizio di 23 tra ex ed attuali consiglieri nell'ambito dell'inchiesta sulle «spese pazze». Le accuse, per tutti, sono di peculato e falso. Il leghista Edoardo Rixi, assessore allo Sviluppo economico e vicesegretario federale della Lega, ha dichiarato di essersi aspettato il processo ma è sembrato molto colpito: «Sono sicuro di poter dimostrare la mia buona fede — ha detto — purtroppo fino al 2013 le regole sui rimborsi erano confuse. Io comunque vado avanti a lavorare per la Liguria, se non potrò più farlo in questa veste lo farò in altro modo». Le parole dell'assessore non sono a

Gli altri nell'inchiesta

A processo per i conti dal 2010 al 2012 anche il presidente leghista del Consiglio regionale

caso. Insieme con Rixi siederanno sul banco degli imputati anche l'attuale presidente del consiglio regionale, il leghista Francesco Bruzzone, e il capogruppo di Fratelli d'Italia Matteo Rosso. Su tutti pende l'incognita della legge Severino. Il processo inizierà l'8 giugno e potrebbe arrivare a sentenza in tempi abbastanza brevi. In caso di condanna Rixi, Bruzzone e Rosso non potrebbero mantenere il loro incarico. Su questo ha preferito glissare il governatore Giovanni Toti, che ha escluso ripercussioni sulla giunta e ha dichiarato di voler «aspettare i tre gradi di giudizio prima di dire qualcosa», sicuro comunque «che Rixi e Bruzzone dimostreranno la loro innocenza». I tre sono gli unici che ancora ricoprono incarichi in Regione, gli altri venti imputati — appartenenti a Pdl, Pd, Idv, Udc, Sel, Federazione della Sinistra, Lista Biasotti, Noi con Burlando — non sono più stati eletti.

Quanto alle contestazioni sono per tutti simili: un gran numero di pranzi, cene e me-

La vicenda



● Sono 23 i consiglieri comunali liguri, ex e attuali, rinviati a giudizio nell'inchiesta che vede coinvolti tutti i partiti, sulle spese pazze sostenute con i soldi dei gruppi regionali dal 2010 al 2012

● Tra loro anche Edoardo Rixi (nella foto), vicesegretario della Lega e assessore regionale allo Sviluppo economico, e il collega di partito Francesco Bruzzone, presidente del Consiglio regionale

● Le accuse, a vario titolo, sono di peculato e falso: per i pm i consiglieri si sarebbero fatti rimborsare spese private con soldi pubblici spacciandole per attività istituzionali

rende ma anche una valanga di colazioni da pochi euro, perfino un gratta e vinci in autogrill, qualche eccentricità come la spesa (10 euro) alla «Casa del bottone», i 3.000 euro di Roberta Gasco (Udc) in frutta secca o i 1.400 euro in pasticceria di Rosso il giorno

prima di Natale. Quanto a Rixi ha spiegato una cena a base di ostriche a Nizza con «un'attività congiunta con gli indipendentisti francesi» e ha specificato che «la cena non è stata risarcita». Rixi come capogruppo avrebbe anche dovuto controllare le spese dei colle-

ghi, comprese le ricevute per 84 cene del consigliere Maurizio Torterolo, molte delle quali di avventori che dimenticavano la ricevuta sul tavolo. Torterolo ha già patteggiato una condanna a due anni.

Erika Delfacasa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imputato Sono sicuro di potere dimostrare la mia buona fede. Comunque continuo a lavorare per la Liguria, e se non potrò farlo così lo farò in altro modo

Edoardo Rixi



Il presidente Spero che ci sia ancora la presunzione d'innocenza. Sono certo che Rixi e Bruzzone dimostreranno di essere estranei a ogni uso improprio di quei soldi

Giovanni Toti

Lo scandalo

Affitti, il caos di Roma

“Solo un inquilino su 5 ha il contratto in regola”

Morosi, abusivi o a canone irrisorio: ecco i numeri
Tronca: via agli sfratti. E invia il dossier in procura

LAURA SERLONI
GIOVANNA VITALE

ROMA. Nessuna pietà per i furbi. Tolleranza zero contro gli inquilini abusivi, i morosi, i locatari a canoni stracciati. L'80% di quelli che abitano nelle case d'oro comunali nel centro storico di Roma è fuorilegge. È quanto scoperto dalla squadra di tecnici guidata dal prefetto Francesco Paolo Tronca. Solo due su dieci di quelli che vivono nel pied-à-terre in via dei Coronari, nella casa con vista sul Colosseo, nell'appartamento a Borgo Pio o in uno degli altri 571 immobili di proprietà del Comune ne hanno realmente diritto. E al commissario del Campidoglio Francesco Paolo Tronca l'illegalità diffusa nella gestione del patrimonio pubblico proprio non va giù. Così ha deciso di usare il pugno di ferro: pronte le operazioni di sfratto. D'altronde i dati elaborati dalla task force di magistrati, docenti universitari e specialisti delle forze dell'ordine non gli lasciano altra scelta.

Il team incaricato del dossier ha scandagliato tutti i dati del dipartimento Patrimonio, incrociandoli con quelli della Guardia di Finanza, dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate. Il

Il 16 per cento degli abitanti delle proprietà comunali è abusivo. Della metà si sa poco o nulla

quadro è tutt'altro che romantico. Su 574 immobili nel cuore della città il 18,5% ha un regolare contratto, il 15,7% ha i requisiti ma è in attesa di firmare un accordo, il 16,2% è un abusivo accertato, mentre il 49,6% degli affittuari si colloca in un'ampia zona grigia tra titoli scaduti, procedure di sfratto in corso e situazioni non ancora accertate per le quali è in corso la verifica dei requisiti.

Tutte le carte saranno spedite in Procura e alla Corte dei Conti, ma in Comune vogliono vederci chiaro anche su eventuali responsabilità interne. È partita la caccia ai dirigenti che si sono succeduti nella gestione del patrimonio e che hanno stipulato i contratti o che hanno omesso l'aggiornamento dei canoni. Dal centro storico l'indagine arriverà in tutti i municipi romani. «I tempi saranno celeri — assicura Tronca — i canoni d'affitto saranno aggiornati in tempi brevi e saranno possibili sfratti».

Affittopoli è affar noto, già nel 2013 la giunta Marino aveva scopercchiato lo scandalo. Ma Tronca — che dell'illegalità



Il commissario prefettizio Tronca

vuole fare piazza pulita — ha ripreso e aggiornato i dati con una task force esperta in informatica e analisi. Impresa oggi meno ardua considerato che l'ex sindaco Francesco Rutelli nel corso dei suoi due mandati riuscì a trasferire i 60mila cespiti di proprietà comunale sul digitale. Prima, tutto il materiale era cartaceo. E soprattutto confuso. «Quando siamo arrivati — racconta un uomo dello staff di allora — esistevano solo degli enormi libroni dai quali mancavano un sacco di fogli. Abbiamo pure tentato di ricostruire le lacune, capire perché, ma l'idea che ci facemmo è che c'erano case assegnate in modo oscuro, alcune persi-

no passate sotto banco. Una pratica che decidemmo di interrompere pubblicando, tra i primi in Italia, l'intero dossier online». Trasparenza per sconfiggere il malaffare. Ma, alla luce di quanto scoperto da Tronca, qualcosa non deve aver funzionato come previsto. Di certo c'è che pure il successore, Walter Veltroni, provò a mettere ordine. A disboscare. Mettendo in vendita gran parte di quel patrimonio disponibile. E in parte c'è pure riuscito, incassando 170 milioni. Ma pure lì: qualcosa deve essergli sfuggito. Tant'è che la lista delle 574 case d'oro affittate a prezzi di saldo è sopravvissuta.

L'INTERVISTA / L'EX SINDACO ALEMANNO

“In cinque anni di Campidoglio mai saputo di questi abusi”

ROMA. «Per me questa lista è una sorpresa e un mistero. Non ne sapevo nulla. E provo rabbia e frustrazione». Gianni Alemanno, sindaco dal 2008 al '13, cade dalle nuvole.

Ma scusi Alemanno, come faceva a non saperlo?

«Il patrimonio del Comune è diviso in due categorie: i 40mila alloggi Erp, edilizia popolare, assegnati in base al disagio sociale; e gli immobili disponibili, oggetto di una maxi-dismissione da parte di Veltroni per 170 milioni. Ne rimasero invenduti pochi, i meno appetibili».

Quindi c'erano pure i 574 della “lista Tronca”, quasi tutti in centro storico e affittati a canoni irrisori?

«Io pensavo fossero molti meno. In tutti questi anni, forse per interessi inconfessabili, sono rimasti appannaggio del club del Dipartimento Patrimonio, che ha fatto di tutto per tenerli nascosti al sindaco. Spetta ai funzionari aggiornare i canoni e vigilare, non alla politica».

Sembra incredibile, Alemanno.

«Con la penuria di risorse che c'era, se lo avessi saputo ne avrei approfittato. Ricordo che un anno, in sede di bilancio, il mio dg dovette andare di persona al Dipartimento per avere l'elenco degli immobili da vendere: non ce lo volevano dare. C'era un'opacità impressionante».

Ma, scusi, perché non ha denunciato la situazione?

«Non immaginavamo un imbroglio così vistoso».

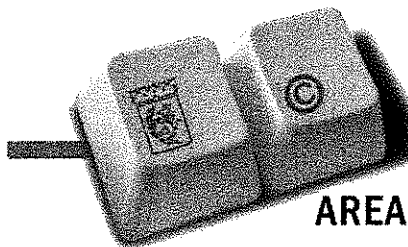
Ci voleva il prefetto Tronca per scoprirlo?

«Ci volevano le inchieste giornalistiche. Così se n'è accorto Marino. E ora pure Tronca».

(gio.vi.)

COPIAZIONE RISERVATA

COPIAZIONE RISERVATA



andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA E POLITICA

LA FOTOGRAFIA DEL BELPAESE

GIOVANI A CACCIA DEL LAVORO

È chiara invece l'inversione di tendenza sulla disoccupazione giovanile con il tasso sceso al 37,9% al livello più basso da 2012

L'occupazione sale sulle «montagne russe»

In calo a dicembre rispetto a novembre, ma più 109mila sul 2014

ROMA. Battuta d'arresto per la crescita dell'occupazione e il calo della disoccupazione: a dicembre - secondo i dati mensili provvisori dell'Istat pubblicati ieri - il tasso di disoccupazione si è assestato sull'11,4% in lievissimo aumento su novembre (rivisto all'11,3501) e una diminuzione di 0,9 punti su dicembre 2014. Il numero dei disoccupati si è assestato su quota 2.898.000, aumentato di 18.000 unità su novembre ma ridotto di 254.000 unità rispetto a dicembre 2014 (-8,1 punti). Il dato tendenziale è comunque meno positivo di quello registrato a novembre quando il calo sull'anno risultava di 479.000 unità perché si confrontava con il picco del numero delle persone in cerca di lavoro.

A dicembre quindi non c'è stata probabilmente la corsa ad utilizzare gli sgravi contributivi totali concessi per un triennio solo per le assunzioni a tempo indeterminato fatte nel 2015 (dal 2016 lo sgravio è ridotto al 40% e dura solo due anni). Nel mese, secondo i dati Istat, gli occupati sono 22.470.000, diminuiti di 21.000 unità su novembre e in aumento di 109.000 unità su dicembre 2014. L'aumento tendenziale degli occupati è stato reso possibile dall'andamento dell'occupazione dipendente

(+247.000 unità) mentre quella indipendente si è ridotta di 138.000 unità. Il dato che probabilmente risente in parte degli sgravi contributivi è evidente anche su base congiunturale con il calo di 21.000 occupati determinato da un aumento di 33.000 dipendenti (31.000 dei quali permanenti) su novembre e una riduzione di 54.000 indipendenti.

E se il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti parla di tendenza «positiva» per l'occupazione e l'andamento della disoccupazione legate alle scelte fatte dal Governo per rendere più conveniente il contratto a tempo in-

determinato, la Cgil invece esprime preoccupazione per dati che dimostrano come non esistono «effetti miracolosi» del Jobs act. In particolare la Cgil sottolinea come l'aumento tendenziale dell'occupazione a dicembre (+109.000 occupati su dicembre 2014) sia addirittura meno consistente di quello registrato a dicembre 2014 quando si registrarono 168.000 occupati in più su dicembre 2013, in assenza sia di sgravi contributivi che di «licenziamenti facilitati».

È chiara invece l'inversione di tendenza sulla disoccupazione giovanile con il tasso sceso al 37,9% (-0,1 punti su novembre), al livello più basso da 2012. Per

la fascia di età più giovane il tasso di disoccupazione su base annua scende di 3,3 punti percentuali mentre gli occupati crescono di 41.000 unità. Si conferma sempre su base tendenziale anche la crescita degli occupati over 50 con 189.000 al lavoro in più.

«La ripresa economica nel nostro Paese non è ancora stabile», dice il segretario confederale della Cisl Gigi Petteni commentando i dati Istat sull'occupazione.

zione.

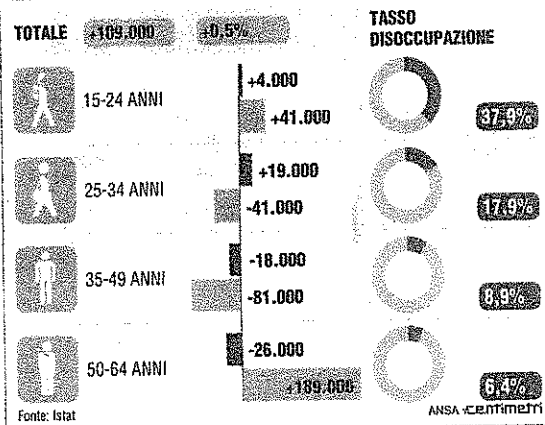
«C'è purtroppo una lieve crescita della disoccupazione su novembre mentre rimane invariato il tasso di occupazione. Ancora decisamente positivo comunque è il segnale per quanto riguarda la disoccupazione

rispetto all'anno precedente, dove invece il calo è stato di 0,9 punti con un totale (sempre nell'anno) di 254.000 disoccupati in meno e 109.000 persone al lavoro in più. Per la prima volta cominciano ad esserci risultati decisamente importanti anche

Gli occupati per fasce di età

Dicembre 2015 (dati destagionalizzati)

■ su novembre 2015 ■ su dicembre 2014



nel tasso di disoccupazione giovanile che ora è sceso al 37,9%, il risultato migliore degli ultimi tre anni».

«Rimane il problema dei voucher - conclude - un aspetto su cui ora è necessario aprire una lente d'ingrandimento - perché

possa essere governato e non sfoci in una forma di precariato difficilmente controllabile. È importante che su questo strumento, oltre alle attenzioni del caso, si intervenga per una rapida riforma a vantaggio della regolarità e della trasparenza.»

«La Puglia non è uscita dal tunnel della crisi»

Pugliese (Uil): «I senza lavoro sono aumentati del 6%»

BARI. Se il quadro occupazionale italiano segna il passo, la crisi, in Puglia, sembra non essere affatto finita. «Nella nostra regione - spiega il segretario generale della Uil Puglia, Aldo Pugliese - il tasso di disoccupazione generale raggiunge quota 17,3%, distante, molto (+6,2%), dai livelli pre-crisi allorché si attestava all'11,1% e dal 9,1% dell'attuale media europea. Ancora più gravoso è il bilancio sulla disoccupazione giovanile che, addirittura, tocca punte spaventose di circa il 60% nella provincia di Bari e Foggia. Complessivamente, in Puglia, si stimano 247 mila persone in cerca attivamente di occupazione».

Puglia indietro, dunque, pur in una situazione nazionale di generale stallo. A di-

cembre 2015 l'Istat segna un tasso di disoccupazione che si attesta all'11,4%, in aumento dello 0,1% (+18 mila disoccupati) sul precedente dato di novembre e una diminuzione del numero degli occupati pari a 21 mila persone. In termini assoluti, sono quasi 2,9 milioni i disoccupati in Italia. E, come già si è visto, i dati negativi hanno un impatto ancora più preoccupante nel Mezzogiorno.

«Si confermano i dubbi che avevamo espresso a inizio anno - è il commento di Pugliese - quando parlammo di potenziale stagnazione del mercato occupazionale, in particolare del Mezzogiorno e della Puglia. I numeri smontano l'ottimismo sbandierato dal Governo e temiamo che la situazione potrebbe essere addirittura destinata a peggiorare. Infatti, i vantaggi fiscali garantiti dal Jobs Act (la così detta decontribuzione,

scesa da gennaio al 40%) non hanno dato i frutti sperati, hanno causato un costo di 25 mila euro per posto creato e hanno drogato il mercato del lavoro».

«Purtroppo - prosegue Pugliese - gli incentivi distribuiti a pioggia da soli non bastano: senza politiche qualitative, che promuovano la crescita e lo sviluppo, non si creerà mai sana e duratura occupazione, ma si continuerà a percorrere la strada, pericolosa, del precariato. Si pensi all'incremento esponenziale del ricorso ai voucher, che da misura d'emergenza sono diventati quasi la regola, passando da 1,5 milioni nel 2014 a 5 milioni nel 2015. Una regola insidiosa che rischia esclusivamente di coprire il sommerso e il lavoro irregolare.

Enti locali. La proposta arriverà dal Governo per «blindare» la scadenza

I preventivi dei Comuni verso il rinvio al 30 aprile

Gianni Trovati
MILANO

Per i bilanci dei Comuni si prospetta un mini-rinvio al 30 aprile. La proposta sarà presentata dal Governo alla prossima conferenza Stato-Città, con l'obiettivo di definire da subito la "data ultima" per i preventivi ed evitare che si riavvii una nuova catena delle proroghe.

A oggi, dopo un primo rinvio deciso a dicembre, la scadenza per la chiusura dei nuovi preventivi è fissata per tutti gli enti locali al 31 marzo, un termine che da subito è apparso debole a causa delle tante pedine ancora in moto nella scacchiera, come al solito complicata, della finanza locale. La fine di marzo, per esempio, è anche il termine entro il quale la legge prevede l'approvazione dei nuovi fabbisogni standard, che quest'anno governeranno il 30% del fondo di solidarietà comunale per la quota extra rispetto ai rimborsi del taglio a Imu e Tasi (comma 17 della legge di Stabilità 2016). La commissione tecnica che sostituisce la Copaff, ed è composta dai dirigenti dei ministeri interessati e dai rappresentanti degli enti locali, è in fase di avvio, anche se nel frattempo i numeri sono in corso di elaborazione e l'obiettivo dell'Economia è quello di arrivare prima di marzo per definire il quadro di questi numeri chiave per i bilanci locali del 2016-2018 (il peso dei fabbisogni standard salirà al 40% il prossimo anno e si attesterà al 55% a partire dal 2018, come prevede la stessa manovra).

Il punto, però, è nell'inversione del rito consueto che negli scorsi anni è sempre stato avviato dalla richiesta dei Comuni e chiuso dalla risposta del Governo. Questa volta ad avviare la macchina sarà l'Esecutivo, per "blindare" il termine ed evi-

tare gli effetti collaterali prodotti finora sui bilanci comunali e sugli obblighi per i contribuenti dal dibattito continuo sulle scadenze. Il problema è stato reso particolarmente evidente dal braccio di ferro che ha accompagnato l'ultima manovra, e che al Senato aveva portato all'approvazione della «sanatoria» per le delibere fiscali approvate in ritardo poi cancellata dalla Camera. Il confronto, in

AREA VASTA

Per Province e Città metropolitane saranno possibili tempi più lunghi per chiudere la partita sulle sanzioni del Patto 2015.

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Concorso illegittimo se il bando non c'è in Gazzetta Ufficiale

Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di **Amedeo Di Filippo** sull'obbligo di pubblicare i concorsi in Gazzetta Ufficiale

- Un articolo di **Stefano Usai** sull'illegittimità dell'avvalimento condizionato negli appalti

www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com

realtà, non si è esaurito nemmeno ora, dal momento che l'Anci ha ripresentato anche per il Milleproroghe in discussione alla Camera la richiesta di salvare ex post le aliquote ritardatarie, tema su cui resta immutato il «no» da parte del Governo. A cucinare il pasticcio era stata proprio l'incertezza continua che l'anno scorso ha accompagnato la scadenza per preventivi e delibere fiscali, quando il mancato via libera a un nuovo rinvio in extremis nella Conferenza Stato-Città del 30 luglio ha lasciato in fuorigioco centinaia di Comuni che puntavano su un'altra fetta di tempi supplementari, riconosciuta solo agli enti della Sicilia (alle prese con il caos regionale sull'applicazione della riforma contabile) e alle Province.

Il regime differenziato per Province e Città metropolitane potrebbe tornare anche quest'anno, per le incognite che ancora dominano i bilanci degli enti di area vasta. Su tutte, svetta l'effetto delle sanzioni per chi non ha rispettato il Patto di stabilità, e che nel regime ordinario ora in vigore impongono un taglio pari allo sfioramento. Il monitoraggio semestrale, però, indica obiettivi mancati da quasi l'80% delle amministrazioni per un totale di 1,2 miliardi di euro. L'anno scorso un problema molto più ridotto (433 milioni a carico di 33 enti) ha portato a ridurre di 4/5 la sanzione, e per non far saltare il sistema è probabile che si ritorni sul tema. Per capire i contorni definitivi del problema bisognerà però attendere i risultati del monitoraggio annuale, ed è possibile quindi che la soluzione arrivi dopo il Milleproroghe, imponendo quindi tempi più lunghi per la chiusura dei preventivi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milleproroghe

Scuola, graduatorie aggiornate un anno dopo

ROMA

L'aggiornamento delle graduatorie a esaurimento slitta di un anno. Partirà dal 2018 anziché dal 2017 ed esaurirà i suoi effetti nel 2021. A prevederlo è un emendamento al decreto Milleproroghe che è stato approvato ieri dalle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera.

La proposta di modifica avanzata dal Pd stabilisce che «il termine per l'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento, già aggiornato per il triennio 2014/2017, è prorogato all'anno scolastico 2018/2019 per il triennio successivo». Ciò significa che i docenti attualmente inseriti nelle Gae-chela "buona scuola" punta ad abolire e che nel frattempo sono state bloccate - dovranno pazientare un anno in più per aggiornare il loro punteggio per effetto, ad esempio, di supplenze svolte o titoli conseguiti nel frattempo. Lo stesso emendamento interviene anche sulle liste di istituto alle quali i presidi possono attingere per gli incarichi temporanei. «Le prime fasce delle graduatorie d'istituto per il conferimento delle supplenze sono aggiornate a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020». Laddove - prosegue - «restano fermi i termini per l'aggiornamento delle graduatorie di istituto di seconda e terza fascia».

Novità anche per le università. Un altro emendamento sposta al 30 aprile il termine per stabilire gli indirizzi di programmazione del personale per il triennio 2016-2018. Così da tenere conto delle novità introdotte dalla legge di stabilità che garantiscono l'assunzione di ricercatori solo agli atenei virtuosi.

Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa. Incontro decisivo tra Aran e sindacati per il rinnovo dei contratti

Scuola, sanità, enti locali e Stato: oggi il tavolo sul taglio ai comparti

■ Tanti nodi tecnici ancora da sciogliere, ma la volontà politica di definire i pilastri dell'accordo per evitare di essere chiamati a rispondere del mancato riavvio delle trattative sul rinnovo dei contratti nel pubblico impiego.

È con queste premesse che oggi pomeriggio Aran e sindacati torneranno a confrontarsi per definire le modalità con cui ridurre a quattro i comparti pubblici, premessa indispensabile fissata dalla riforma Brunetta per consentire il rinnovo dei contratti.

Di riunioni sul tema finora ce ne sono state molte, ma sono due fattori a far prevedere un'accelerazione: il lungo confronto gestito dall'Aran ha portato a definire la strada dei quattro comparti, dopo una prima ipotesi di riduzione a tre abbandonata in fretta per impraticabilità, e le prese di posizione del ministro Marianna Madia, che nei giorni scorsi aveva motivato proprio con l'obbligo di riduzione preventiva dei comparti il mancato riavvio della macchina contrat-

tuale, hanno accelerato la ripresa del confronto.

L'architettura di fondo del nuovo pubblico impiego prevede quattro comparti definiti per "specificità", cioè la scuola, la sanità, i "poteri locali" e infine quelli centrali. Da decidere è la collocazione di università, ricerca e alta formazione, che do-

L'ARCHITETTURA

Allineamento iniziale solo per le regole di base come malattia e ferie
Possibile divisione in sezioni per le specificità professionali

vrebbero finire insieme alla scuola nel «comparto della conoscenza» a meno di non rientrare, secondo un'ipotesi al momento meno probabile, nel comparto nazionale (il problema non riguarda i professori universitari, che come i magistrati rientrano nel personale di diritto pubblico). Alla sanità potrebbero trasferirsi anche i "re-

gionali" già attivi nel settore.

La geografia è però solo il problema più superficiale, perché le questioni sostanziali si nascondono al suo interno. La prima riguarda direttamente le buste paga dei dipendenti pubblici. Il compartimento nazionale riunirà infatti amministrazioni molto diverse fra loro, dai ministeri alle agenzie fiscali fino agli enti pubblici non economici, caratterizzate da livelli retributivi molto distanti e da regole parecchio differenziate nella distribuzione fra stipendio tabellare e accessorio, nelle regole della produttività e così via. Comparto unico, però, nella Pa significa anche contratto nazionale unico, e i 300 milioni finora messi sul piatto per i nuovi contratti non permettono nemmeno di ipotizzare un riallineamento immediato che costerebbe miliardi a meno di non voler tagliare le buste paga delle amministrazioni oggi caratterizzate da retribuzioni più "ricche". L'alternativa studiata in queste settimane dall'Aran prevede allora di avviare un allineamento gra-

duale, che parte dalle regole base del rapporto di lavoro come la disciplina di ferie e malattie: in questa articolazione flessibile e progressiva, i comparti sarebbero poi a loro volta articolati in sezioni per salvaguardare le tante specificità professionali presenti nelle amministrazioni.

La strada non è semplice, come mostra ad esempio l'allarme lanciato in autunno dal direttore delle Entrate sui rischi legati alla fine del comparto autonomo delle agenzie fiscali. Ancora più in allarme sono i sindacati non confederali, che sono rappresentativi in settori specifici della Pa e nei nuovi comparti perderebbero il posto al tavolo delle trattative e alla divisione di permessi e distacchi.

Per evitare una tagliola immediata che rischia di produrre un fiume di ricorsi, si studia l'ipotesi di un breve periodo ponte per consentire alle sigle "minori" di allearsi con quelle più grandi, che superano le soglie minime (5% dei voti e delle deleghe) anche nei comparti più grandi. Più difficile appare la strada alternativa, che congelerebbe l'elenco delle sigle rappresentative fino al 2018, quando sono in programma le nuove elezioni delle Rsu.

G.Tr.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova geografia

SCUOLA

Il milione di dipendenti della scuola è destinato a rimanere in un comparto a sé, motivato con le tante specificità che caratterizzano il settore. Si discute però della possibile unione con università, ricerca e alta formazione artistica e musicale, all'interno di un «comparto della conoscenza». Questo passaggio non riguarderebbe i professori universitari, che rientrano nel personale in regime di diritto pubblico come i magistrati, i prefetti, la polizia penitenziaria, vigili del fuoco, le forze armate e corpi di polizia e i diplomatici

SANITÀ

Anche per la sanità le ipotesi di riforma prevedono il mantenimento di un comparto autonomo. Le prime ipotesi, che prevedevano un accorpamento con le Regioni per omogeneità di competenze (la sanità è funzione fondamentale delle Regioni e assorbe l'80% dei loro bilanci) si sono scontrate con forti opposizioni e sono state di fatto abbandonate. Si discute ancora, però, di spostamenti settoriali fra i due comparti, in particolare per quel che riguarda il personale delle regioni che oggi già si occupa di sanità e potrebbe rientrare in questo comparto

POTERI LOCALI

Regioni ed enti locali formeranno il comparto dei «poteri locali». Già oggi, del resto, i 472 mila dipendenti degli enti territoriali sono rappresentati da un comparto unico, e a questi si aggiungono le 93 mila persone impiegate nelle Regioni a Statuto autonomo. Le differenze retributive che separano gli stipendi delle Regioni da quelli, mediamente più contenuti, presenti in Province e Comuni sono legate alle dinamiche dei contratti integrativi. Da questo punto di vista, quindi, la riforma porterebbe poche novità anche sul piano della rappresentanza sindacale

POTERI CENTRALI

È il comparto più grande, che riunisce in pratica tutti i rami della Pa centrale che non rientrano nei tre comparti "settoriali". Proprio per questa ragione presenta le difficoltà maggiori, perché impone di riunire realtà diverse come i ministeri, le agenzie fiscali (che hanno già lanciato allarmi al riguardo), gli enti pubblici non economici (Inps, Istat, Aci e così via), caratterizzati da regole e livelli retributivi molto differenziati. In questo comparto dovrebbero essere collocati anche i 2.209 dipendenti della presidenza del Consiglio

Servizio pubblico. La Corte di cassazione ribadisce la natura tributaria del pagamento

L'oscuramento Rai non ferma il canone

Alessandro Galimberti
MILANO

Un'altra decisione - l'ennesima - a favore del canone Rai e contro il contribuente che cerca di dribblare il pagamento della tassa di possesso del televisore. La Sesta civile della Cassazione, con l'ordinanza 1922/16 depositata ieri, ne ribadisce la natura di «prestazione tributaria fondata sulla legge e non commisurata alla possibilità effettiva di usufruire del servizio», negando perciò uno «specifico rapporto contrattuale che leghi il contribuente» alla Tv pubblica.

A impugnare la decisione della Ctr Lazio era stata l'agenzia delle Entrate, dopo che il ricorso di un contribuente era stato accolto per l'avvenuta richiesta di oscuramento delle reti Rai e per la comunicazione successiva di «rottura» dell'apparecchio tv. Argomentazioni sufficienti per

ottenere l'annullamento della cartella di Equitalia (sei annualità di omessi pagamenti) ma non per superare il vaglio della Cassazione. I giudici della Sesta hanno dapprima rimarcato la falsa applicazione di regole sostanziali (il Regio decreto "Rai" n. 246/1938) e procedurali (articolo 2697 del Codice civile sull'onere della prova e articolo 115 del codice di procedura sull'utilizzo delle prove) per poi ribadire la natura tributaria del canone e rinviare la questione a un'altra sezione della Ctr Lazio, anche sulla scorta di un precedente della Sezione Unite (24010/07).

In quella sede la Corte aveva risolto la questione della giurisdizione, riconoscendola in capo alle Ctp e Ctr in quanto «è fuor di dubbio che oggetto del giudizio sia la debenza - contestata dal contribuente - del canone di abbonamento radiotelevisivo:

quest'ultimo non trova la sua ragione nell'esistenza di uno specifico rapporto contrattuale che leghi il contribuente, da un lato, e l'Ente - la Rai, appunto - che gestisce il servizio pubblico radiotelevisivo, ma si tratta di una prestazione tributaria, fondata sulla legge, non commisurata alla possibilità effettiva di usufruire del servizio de quo (così la Corte costituzionale nella sentenza n. 384 del 2002)».

Due anni dopo il punto fermo delle Sezioni unite, persino la Corte europea dei diritti dell'uomo nel "caso Faccio" (31 marzo

2009) aveva stabilito che il canone di abbonamento alla Rai è dovuto a prescindere dall'uso dell'apparecchio radio-televisivo. Secondo la Cedu si tratta infatti «di una imposta dovuta in ragione del possesso di un apparecchio atto a ricevere qualsiasi programma televisivo» e inoltre «il canone Rai costituisce in effetti un'imposta destinata al finanziamento del servizio pubblico della radio-telediffusione». Un sistema che permettesse di vedere soltanto i canali privati, senza pagare il canone televisivo, ammesso che possa essere tecnicamente realizzabile - secondo la Cedu - «equivarrebbe a denudare l'imposta della sua stessa natura, ossia contribuire a un servizio rivolto alla comunità e non, invece, un prezzo da corrispondere in cambio della ricezione di una particolare rete televisiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRECEDENTE DELLA CEDU

Anche la Corte di Strasburgo sei anni fa aveva sancito l'obbligo fiscale qualificandolo «contributo» e non «prezzo» del servizio

ENTI LOCALI

Non candidabile chi parla col boss



Il consigliere comunale finito nelle intercettazioni ambientali con un boss mafioso non è più candidabile alle elezioni locali, anche se non era indagato nell'ambito del procedimento penale da cui originavano le captazioni. Lo ha stabilito la Prima civile della Cassazione, respingendo il ricorso di un ex consigliere di un comune siciliano contro il decreto di incandidabilità emesso nel 2014 dal tribunale di Termini Imerese. Per la Corte, il tribunale civile deve poter valutare con attenzione l'estratto del fascicolo penale, e ciò non pregiudica in alcun modo la difesa dell'aspirante consigliere - a condizione che non vi sia alcun dubbio potenziale e equivoco circa le conversazioni registrate dalla Procura. (Corte di cassazione - Prima sezione civile - Sentenza n. 1948/16)

Cassazione. Scuola

Gli schiaffoni agli alunni considerati maltrattamenti

Enrico Bronzo

Va punita più severamente con la pena per il reato di maltrattamenti (572 Cp) e non per quello di abuso dei mezzi di correzione - un insegnante dai metodi violenti della scuola di Capo di Ponte (Brescia), in Val Camonica, arrestata nel 2012. La donna era stata colta in flagrante dalla telecamera, piazzata dai carabinieri dopo le prime segnalazioni (in un luogo aperto al pubblico, ndr), mentre schiaffeggiava un alunno di terza elementare.

La Corte di cassazione - sentenza n. 4170 VI sezione penale - ha annullato, in accoglimento della richiesta della procura generale di Brescia, la sentenza con cui la Corte d'appello aveva ri-

qualificato in senso più favorevole l'imputazione a carico dell'insegnante. Secondo i giudici d'appello, infatti, non in tutti i casi presi in esame ci si trovava di fronte a «comportamenti inequivocabilmente vessatori».

Il procuratore generale aveva presentato ricorso in Cassazione per ottenere una condanna più severa. La maestra aveva presentato ricorso a sua volta obiettando l'utilizzo delle riprese video.

La Suprema corte ha giudicato fondato il ricorso del procuratore, sottolineando che «l'uso sistematico della violenza, quale ordinario trattamento del minore, anche lido fosse sostenuta da animus corrigendi, non può rientrare nell'ambito della fattispecie di abuso dei mezzi di correzione, ma concretizza gli estremi del più grave delitto di maltrattamenti». Ora la Corte d'appello di Brescia dovrà pronunciarsi per quantificare la pena sulla base di quanto stabilito dalla Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 3 Febbraio 2016



Diritto & FISCO



Ok del Consiglio di stato, degiurisdizionalizzazione in dirittura con un anno di ritardo

Avvocati-arbitri, giù le parcelle Compensi tagliati del 30% per ridurre i costi dell'istituto

DI GIANNI MACHEDA

Gli avvocati che svolgeranno le funzioni di arbitri percepiranno un compenso tagliato del 30%, concorrendo così a ridurre i costi dell'istituto e renderlo più appetibile. Gli arbitri saranno assegnati ai professionisti iscritti in apposite liste, in via automatica, con rotazione, grazie ad appositi sistemi informatizzati. Gli elenchi saranno formati in base alle aree di specializzazione. Lo prevede lo schema di decreto del ministro della giustizia «Regolamento recante disposizioni per la riduzione dei parametri relativi ai compensi degli arbitri, nonché disposizioni sui criteri per l'assegnazione degli arbitri, a norma dell'articolo 1, commi 5 e 5-bis, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162». Il dm, che doveva essere emanato entro il 10 febbraio 2015 (90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl 132/2014 in materia di degiurisdizionalizzazione), giunge dunque con un anno di ritardo e dopo aver ottenuto il 14 gennaio scorso il via libera con osservazioni dal Consiglio di stato (parere 00142/2016) si avvia alla pubblicazione in G.U.

Il dl 132/2014 ha previsto nel

Quando può decidere l'arbitro	
Cause civili dinanzi al tribunale o in grado d'appello pendenti alla data di entrata in vigore del decreto legge 132/2014, le quali non hanno ad oggetto diritti indisponibili e che non vertono in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, e nelle quali la causa non è stata assunta in decisione	
Cause vertenti su diritti che abbiano nel contratto collettivo di lavoro la propria fonte esclusiva, quando il contratto stesso abbia previsto e disciplinato la soluzione arbitrale.	
Le materie interessate: diritto delle persone e della famiglia; diritto della responsabilità civile; diritti reali, condominio e locazioni; diritto dei contratti; diritto commerciale e diritto industriale; diritto dell'esecuzione forzata e delle procedure concorsuali; diritto bancario e finanziario; diritto del lavoro, della previdenza e dell'assistenza sociale.	

comma 1 dell'unico articolo del proprio Capo I («Eliminazione dell'arretrato e trasferimento in sede arbitrale dei procedimenti civili pendenti») che in alcune controversie civili (si veda tabella in pagina) le parti, con istanza congiunta, possono richiedere di promuovere un procedimento arbitrale. Il giudice, se ci sono le condizioni per procedere, dispone la trasmissione del fascicolo al presidente del Consiglio dell'ordine forense del circondario in cui ha sede il tribunale ovvero la corte di appello per la nomina del collegio arbitrale per le controversie di valore superiore a 100 mila euro e, se le parti lo decidono concordemente, di

un arbitro per le controversie di valore inferiore a 100 mila euro. Gli arbitri sono individuati, insieme dalle parti o dal presidente del Consiglio dell'ordine, tra gli avvocati iscritti da almeno cinque anni nell'albo dell'ordine circondariale che non hanno subito negli ultimi cinque anni condanne definitive comportanti la sospensione dall'albo e che, prima della trasmissione del fascicolo, hanno reso una dichiarazione di disponibilità al Consiglio stesso.

L'articolo 3 del dm ormai in dirittura stabilisce una riduzione del 30% dei parametri relativi ai compensi in favore degli arbitri, previsti dall'art.

10 del dm Giustizia 10 marzo 2014, n. 55 (determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense). La riduzione, come si legge nella relazione ministeriale, mira a garantire un significativo (e dunque incentivante) effetto di calmiera sui costi che le parti devono sopportare per la remunerazione degli arbitri.

L'altro obiettivo è garantire una effettiva rotazione nell'assegnazione degli incarichi arbitrali. Il dm disciplina la formazione di un elenco degli arbitri, a cura del presidente del Consiglio dell'ordine. Nell'elenco sono iscritti, con suddivisione in aree che co-

prono lo spettro delle materie civili (si veda tabella in pagina) gli avvocati che hanno reso la relativa dichiarazione di disponibilità documentando le proprie competenze professionali e la sussistenza dei requisiti di anzianità e di onorabilità (iscrizione da almeno cinque anni nell'albo dell'ordine circondariale; non aver subito negli ultimi cinque anni condanne definitive comportanti la sospensione dall'albo).

La designazione dell'arbitro da parte del presidente del Consiglio dell'ordine all'interno dell'area professionale di riferimento, o la sua sostituzione, sono operate in via automatica, con rotazione, da appositi sistemi informatizzati. Il Consiglio di stato chiede tuttavia nel parere che venga meglio specificata la situazione in cui in cui gli arbitri sono individuati concordemente dalle parti, e ciò «anche in considerazione di possibili interferenze tra concorde individuazione dalle parti e assegnazione presidenziale, con incidenza (consapevoli o meno gli interessati) sulla effettiva rotazione delle assegnazioni».

© Riproduzione riservata



MILLEPROROGHE/ Camera, ok a emendamenti

Portale? Dal 2017

Vecchio iter per beni pignorati

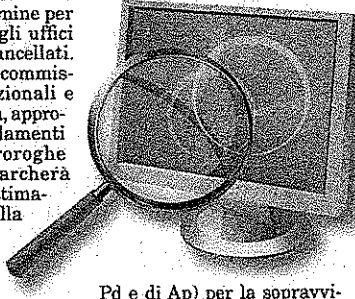
DI SIMONA D'ALESSIO

Rinvio fino al 31 dicembre 2016 per la creazione del portale su cui transiteranno (via web) le vendite pubbliche di beni ed immobili pignorati. E slitta di tre mesi, sino alla fine di maggio, il termine per decidere le sorti degli uffici dei giudici di pace cancellati. A stabilirlo, ieri, le commissioni affari costituzionali e bilancio della camera, approvando alcuni emendamenti al decreto milleproroghe (210/2015), che sbarcherà in aula la prossima settimana. La riapertura della partita sul destino dei giudici di pace soppressi è stata decisa grazie ad una correzione del governo che, come anticipato da *ItaliaOggi* del 30 gennaio, ha spostato in avanti, fino al 31 maggio, il termine per l'emanazione da parte ministero della giustizia di un provvedimento «ad hoc», una volta vagliate le istanze degli enti locali (comuni, unioni e co-

munità montane) interessati al ripristino delle sedi cancellate dalla revisione della geografia giudiziaria (decreto legislativo 155/2012).

Il semaforo verde, inoltre, si è acceso su alcune proposte di modifica parlamentari (del

di attività risulta prorogata al 1° gennaio dell'anno successivo», ovvero al primo giorno del 2019. Infine, il dicastero di via Arenula, come già evidenziato, avrà tempo fino alla fine dell'anno per adottare le «specifiche tecniche» per la creazione di un portale online, che diverrà un «market place» delle vendite pubbliche di mobili e immobili pignorati. E, sempre entro il 31 dicembre, dovranno essere diffuse le istruzioni «per la gestione informatica delle domande di iscrizione e per la tenuta dell'albo dei consulenti tecnici, dell'albo dei periti presso il tribunale, dell'elenco dei soggetti specializzati per la custodia e la vendita dei beni pignorati e dell'elenco dei soggetti specializzati per la custodia e la vendita dei beni pignorati», nonché dell'elenco dei «professionisti disponibili a provvedere alle operazioni di cessione dei beni.



Pd e di Ap) per la sopravvivenza per altri tre anni, fino alla fine del 2018, dei tribunali delle Isole minori, ossia delle sezioni distaccate insulari di Ischia, Lipari, Portoferraio che ricadono rispettivamente nei circondari dei tribunali di Napoli, Barcellona Pozzo di Gotto e Livorno; nel dettaglio, si legge nel testo, «la loro cessazione

Altro servizio
a pagina 41

Tutti i dati sul sito del dipartimento delle finanze. Aliquota unica in otto regioni

Addizionali regionali fai-da-te

La Sardegna aggira il blocco. Nel Lazio scaglioni ad hoc

DI FRANCA FACCINI
E FRANCESCO CERISANO

La Sardegna aggira il blocco dei tributi locali. Nonostante il congelamento imposto dalla legge di Stabilità 2016 (legge n. 208/2015), la regione nel definire le aliquote dell'addizionale Irpef ha disatteso le indicazioni della Manovra, abbandonando l'aliquota unica dell'1,23% adottata per il 2015, per articolare il tributo in 5 aliquote di cui due di misura inferiore (0,95% e 1,20% per i primi due scaglioni di reddito) e tre di misure decisamente superiori (2,70%, 3,20 e 3,33% per i residui tre scaglioni di reddito) a quelle stabilite per l'anno 2015. Una «ribellione» che però potrebbe risultare inutile perché, proprio in attuazione della legge di Stabilità che impedisce nel 2016 un carico fiscale superiore al livello del 2015, le tre aliquote superiori a quella dell'anno scorso dovrebbero risultare sospese. A condurre a questa conclusione di buon senso è l'art. 1, comma 26, della Manovra che dispone «la sospensione per l'anno 2016 dell'efficacia delle leggi regionali nella parte in cui prevedono aumenti dei tributi e delle addizionali attribuite alle regioni e agli enti locali con legge dello Stato rispetto ai livelli di aliquote o tariffe applicabili per l'anno 2015». Tuttavia sarebbe applicabile un intervento chiarificatore del Mef per cancellare ogni dubbio in proposito.

Sul sito del dipartimento delle finanze (www.finanze.it).

I numeri dell'addizionale Irpef

8	Le regioni hanno adottato l'aliquota unica (la provincia autonoma di Trento, la provincia autonoma di Bolzano, Valle D'Aosta, Veneto: 1,23%; Abruzzo, Calabria, Sicilia: 1,73%; Campania: 2,03).
10	Le regioni (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Sardegna) che hanno stabilito aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale.
3	Le regioni che hanno adottato un numero di aliquote inferiore rispetto agli scaglioni Irpef
3	Le aliquote previste dalla Basilicata
2	Le aliquote adottate da Friuli-Venezia Giulia e Lazio
5	Le regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Sicilia) con i conti della sanità in rosso
0,70 %	L'aliquota più bassa (Friuli-Venezia Giulia)
3,33%	L'aliquota più alta. Sarà applicata dal Lazio per i redditi superiori a 15.000 euro e da Piemonte e Sardegna per i redditi superiori a 75.000 euro.

Fonte Dipartimento delle finanze

it) sono stati pubblicati i dati rilevanti ai fini della determinazione dell'addizionale regionale all'Irpef, che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano hanno inviato entro il 31 gennaio.

Tale pubblicazione acquista un particolare significato in quanto si inserisce nelle attività di semplificazione che sfociano nel progetto dell'invio ai contribuenti delle dichiarazioni Irpef precompilate, e acquisisce, per ciò stesso una connotazione particolare, giacché la mancata trasmissione dei dati

in questione entro il suddetto termine comporta l'inapplicabilità di sanzioni e di interessi a carico del contribuente.

Dall'analisi dei dati, quella relativa alla regione Sardegna non è l'unica anomalia. Otto enti hanno adottato l'aliquota unica (la provincia autonoma di Trento, la provincia autonoma di Bolzano, Valle d'Aosta, Veneto: 1,23%; Abruzzo, Calabria, Sicilia: 1,73%; Campania: 2,03).

Nelle restanti 13 regioni, invece, 10 (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche,

Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Sardegna) si sono attenute alle disposizioni dell'art. 6, comma 4, del dlgs 6 maggio 2011, n. 68, il quale prevede che per assicurare la razionalità del sistema tributario nel suo complesso e la salvaguardia dei criteri di progressività, le regioni possono stabilire aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale.

Tre regioni, invece, hanno

adottato un minor numero di aliquote: la Basilicata tre, il Friuli-Venezia Giulia e il Lazio due. Per il Lazio si rileva un'ulteriore anomalia, visto che l'aliquota dell'1,73% si applicherebbe ai redditi non superiori ai 35 mila euro, scaglione completamente disallineato rispetto a quelli dell'Irpef.

Le regioni con i conti della sanità in rosso sono cinque: Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Sicilia. In questi territori scatteranno gli «automatismi fiscali», vale a dire le maggiorazioni dell'addizionale e dell'Irap.

Otto regioni hanno approvato disposizioni particolari per l'applicazione dell'addizionale, come si rileva dall'apposita casella compilata dalla regione Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Puglia, Veneto e dalle province autonome di Trento e di Bolzano;

L'aliquota più bassa è quella approvata dal Friuli-Venezia Giulia: per il primo scaglione di reddito è, infatti, pari a 0,70%, e 1,23% per gli altri scaglioni, mentre la Sardegna, come detto, ha adottato un'aliquota per il primo scaglione di reddito pari allo 0,95% e dell'1,20% per il secondo scaglione. L'aliquota più elevata, invece, è quella adottata dalla regione Lazio, pari a 3,33% per i redditi superiori a 15 mila euro e dalle Regioni Piemonte e Sardegna sempre pari a 3,33%, per i redditi, però, superiori a 75 mila euro.

© Riproduzione riservata

Iva su tpl, certificati al 29/2

Gli enti locali hanno tempo fino al prossimo 29 febbraio per presentare le certificazioni necessarie ad ottenere dallo Stato il rimborso dell'Iva per la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale. Lo prevede la circolare n. 22016 diffusa nei giorni scorsi dal ministero dell'Interno (Direzione centrale per la finanza locale). La norma di riferimento è l'art. 9, comma 4, della l. 472/1999, mentre le modalità applicative sono state dettate dal dm 22 dicembre 2009. In pratica, per accedere al rimborso, occorre inviare entro fine mese una certificazione attestante il dato preautodichiarato che si presume di pagare nell'anno corrente (modello B) ed entro il 30 aprile un'ulteriore certificazione contenente il dato definitivo dell'Iva pagata nel 2015 (modello B1). La tardiva o mancata presentazione del primo modello comporta la mancata corresponsione, entro il 30 giugno 2016, della prima rata (massimo il 70% dell'importo spettante), mentre la tardiva o mancata presentazione del modello B1 determina il recupero da parte del Viminale della prima rata versata eventualmente nel 2015 e in generale la perdita del diritto alla corresponsione del contributo. La mancata presentazione nei termini del modello B non pregiudica la possibilità di trasmettere, per l'assegnazione del trasferimento erariale concernente l'anno 2016, il modello B1 entro il 30 aprile 2016. Possono accedere al riparto le unioni di comuni, le comunità montane ed i consorzi (fatta eccezione per quelli delle regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Sicilia), mentre sono esclusi comuni e province (tranne quelle appartenenti alla regione Sardegna).

Matteo Barbero

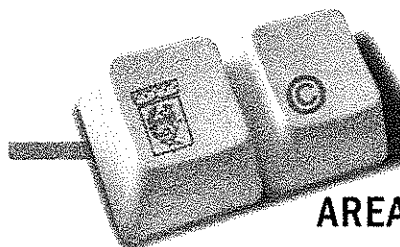
Milleproroghe, si cercano le coperture

Il Milleproroghe fa rotta sul lavoro. Dal blocco, anche per il 2016, del «ticket sui licenziamenti» al rifinanziamento del 10% aggiuntivo all'integrazione salariale (del 60%) per i lavoratori in contratto di solidarietà, governo e relatori sono al lavoro per trovare la quadra. Il nodo come al solito sono le coperture finanziarie che, per quanto riguarda i contratti di solidarietà, potrebbero aggirarsi intorno alla stessa cifra reperita l'anno scorso (50 milioni di euro), mentre per il ticket, introdotto dalla riforma Fornero a carico del datore di lavoro nei casi di interruzione di un rapporto a tempo indeterminato, non sarebbero state ancora del tutto quantificate. Per il triennio 2013-2015 il contributo Nاسpi è stato congelato per i casi di interruzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato nelle costruzioni edili, a seguito del completamento dei lavori e della chiusura del cantiere, nonché per i licenziamenti in conseguenza di cambi di appalto, ai quali sono seguite assunzioni presso altre aziende. L'auspicio dei relatori (si veda *ItaliaOggi* del 27/1/2016) è che queste esclusioni, a cominciare da quella sugli appalti quando al licenziamento faccia subito seguito la riassunzione da parte dell'azienda subentrante, vengano confermate anche nel 2016. I nodi dovrebbero essere sciolti oggi, dopo l'incontro tra governo e relatori

di ieri sera. L'auspicio dei relatori (Francesco Laforgia per la prima commissione e Daniela Gasparini per la quinta) è che tutto venga chiarito entro oggi a mezzogiorno quando scadrà la deadline che gli stessi relatori si sono dati per la presentazione degli emendamenti. Una tempistica stretta, ma necessaria a consentire la chiusura dei lavori in commissione entro venerdì e il successivo approdo in aula alla camera lunedì prossimo. Tra le altre modifiche al vaglio c'è la proroga strutturale al 23 luglio per la trasmissione del 730 precompilato (si veda *ItaliaOggi* di ieri), così come la possibilità per province e città metropolitane che hanno sfiorato il Patto di stabilità nel 2015 di prorogare i contratti precari.

Ieri le commissioni riunite affari costituzionali e bilancio di Montecitorio hanno approvato un pacchetto di emendamenti presentati dal governo venerdì (si veda *ItaliaOggi* del 30/1). Oltre al rinvio fino al 31 dicembre 2016 per la creazione del portale web delle vendite pubbliche di beni ed immobili pignorati e allo slittamento, fino a fine maggio, del termine per decidere le sorti degli uffici dei giudici di pace cancellati (si veda altro pezzo a pag. 38), si segnala il blocco per un anno degli aggiornamenti delle graduatorie ad esaurimento nella scuola.

Francesco Cerisano



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA***Deliberazioni del Consiglio e della Giunta***

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 364

Piano regionale definitivo di protezione dell'ambiente, decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto in Puglia (PRA). Adozione definitiva e trasmissione al Consiglio Regionale per l'approvazione Pag. 4791

Rettifiche

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 maggio 2015, n. 908

Piano regionale definitivo di protezione dell'ambiente, decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto in Puglia (PRA). Approvazione Pag. 4796